PROVINCIA DI PADOVA – ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER LA SICUREZZA

PRIMO RAPPORTO SULLA SICUREZZA NELLA PROVINCIA DI PADOVA 2002/2003

TRANSCRIME – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Impaginazione e grafica realizzata da New Vision srl
Stampato in Papergraf spa - maggio 2003

Presentazione
a cura del Presidente della Provincia di Padova **Vittorio Casarin**

È un diritto sacrosanto dei nostri cittadini poter vivere nel proprio territorio in piena serenità e tranquillità.

Da questa convinzione, che è subito diventato un nostro obiettivo, la Provincia di Padova ha iniziato a programmare una seria progettualità in tema di sicurezza.

Una progettualità che definirei a 360 gradi, dato che oggi la Provincia di Padova è diventato una dei più importanti punti di riferimento per i Comuni e per i nostri cittadini ed un interlocutore a tutti gli effetti per gli altri Enti.

Il primo segnale lo si è avuto da subito, con la previsione di un'apposita delega di un Assessorato per il "**coordinamento delle politiche in tema di sicurezza**" e la successiva costituzione di un "**Servizio per la sicurezza dei cittadini**".

La Provincia ha organizzato fin dall'inizio di questa legislatura incontri periodici con il Prefetto, il Questore, rappresentanti delle Forze dell'Ordine, Sindaci e le loro Comunità e Associazioni di Categoria, per stabilire un serio confronto in merito e capire come e dove intervenire sul territorio.

L'anno scorso, dopo un intenso e proficuo lavoro, la Provincia di Padova, tra le prime in Italia è riuscita a portare a termine uno degli obiettivi più prestigiosi.

Infatti nel luglio del 2002 è nato l'"**Osservatorio sulla Sicurezza**" assieme agli Atenei di Padova e Trento e a "Transcrime", che serve come strumento permanente di osservazione e monitoraggio dei problemi della criminalità, devianza ed insicurezza della realtà padovana.

Il ruolo dell'Ente si è orientato anche verso una maggior qualità del servizio: infatti la Provincia di Padova assieme al Ministero degli Interni hanno organizzato corsi di formazione a favore delle polizie municipali e provinciale, in modo da avere una maggiore, più efficiente distribuzione e razionalizzazione delle nostre forze sul territorio.

Oggi siamo di fronte ad una nuova criminalità che la maggior parte dei criminolgi ha definito "predatoria", che non conosce regole e ostacoli.

La Provincia di Padova continuerà sulla strada intrapresa che ha già dato ottimi risultati nella direzione delle richieste del territorio.

Un territorio in crescita, soprattutto dal punto di vista economico.

Un territorio che oggi vede nella Provincia di Padova un importante interlocutore anche su un problema divenuto così impellente, come la sicurezza dei cittadini.

Prefazione
dell'Assessore Provinciale alle Politiche per la Sicurezza
Sebastiano Arcoraci

Dai dati riguardanti il solo Veneto dell'ultima rilevazione ISTAT, riferiti ai reati denunciati, emerge un incremento dei reati di maggiore allarme sociale, con particolare riguardo a quelli che investono la persona.

È pertanto diventato improcrastinabile, da parte della Provincia, dotarsi di uno strumento per «misurare» il grado di insicurezza dei cittadini, per poi attuare adeguate politiche di sicurezza.

Dalla collaborazione di questa Amministrazione con esponenti del mondo universitario e con esperti nel settore sicurezza è nata l'idea di un progetto a medio termine, con lo scopo di costituire uno strumento permanente di osservazione e monitoraggio dei problemi della criminalità, devianza ed insicurezza in provincia di Padova.

Un "osservatorio" costituito per condurre un programma serio di ricerca su questi temi, che potrebbe poi fornire indicazioni di policy sui rimedi possibili per la diminuzione di questi fenomeni e dei loro effetti.

Per la prima volta, a questo scopo, si sono trovate insieme tutte le categorie economiche territoriali, il mondo della cultura e la Provincia, per iniziare insieme un percorso di studio, d'analisi scientifica dei problemi della criminalità e d'individuazione di soluzioni comuni, di rimedi per attenuare il senso d'insicurezza che attanaglia il nostro territorio.

Il 29 gennaio 2001, l'idea, nata dal Servizio provinciale per la sicurezza dei cittadini, dal Centro Interdipartimentale dell'Università di Trento "Transcrime" e dall'Università di Padova è stata presentata ai rappresentanti di numerose categorie economiche e del mondo universitario, che l'hanno approvata, dando adesione all'iniziativa.

In particolare, la Camera di Commercio, con lungimiranza e senso delle istituzioni, ha voluto contribuire anche economicamente all'iniziativa, delegando un suo autorevole rappresentante a far parte del comitato scientifico.

Nella seduta del 14 febbraio 2001, la 2° Commissione Consiliare Consultiva Provinciale Permanente ha accolto con favore la costituzione del predetto Osservatorio, come strumento di analisi dei problemi legati alla sicurezza e di proposta di soluzioni operative.

Dopo numerosi incontri tra le Università interessate e l'Assessore alle politiche della sicurezza della Provincia, si è giunti alla predisposizione di un Progetto di Osservatorio, costituito da diversi ambiti di ricerca da sviluppare in un piano triennale.

L'8 aprile 2002 la Giunta provinciale ha approvato, con delibera, la costituzione dell'Osservatorio sulla sicurezza nella Provincia di Padova, demandando al Dirigente della struttura la predisposizione di una convenzione tra gli Enti interessati.

Si è così giunti, nel luglio dello scorso anno, alla firma della convenzione ed all'avvio delle ricerche curate dalle rispettive Università.

Hanno collaborato

Il primo rapporto dell'Osservatorio provinciale per la sicurezza dei cittadini, suddiviso in due capitoli, è stato realizzato grazie ad una convenzione stipulata tra la Provincia di Padova, l'Università di Padova e quella di Trento e la collaborazione della Camera di Commercio di Padova.

Le linee guida delle ricerche sono state decise da un Comitato scientifico composto da due responsabili scientifici, individuati nel Prof. Giuseppe Mosconi dell'Università di Padova e nel Prof. Ernesto U. Savona dell'Università di Trento, dal rappresentante della Camera di Commercio, Gianni Maran e dal coordinatore del progetto, Nicola Modica, dirigente del Servizio provinciale per la sicurezza dei cittadini, che ha curato anche la progettazione e la realizzazione grafica del lavoro.

Hanno inoltre prestato la loro preziosa collaborazione Paolo Biasi, Stefania Capuzzo e Filippo Saia.

Capitolo 1

Primo monitoraggio sullo stato della sicurezza in Provincia di Padova nelle rappresentazioni degli amministratori comunali

Capitolo a cura di Transcrime - Università di Trento*

Introduzione

Da alcune indagini di opinione risulta che l'insicurezza degli italiani aumenta di pari passo con il senso di estraneità verso i soggetti intermedi. In particolare, a determinare un sentimento di maggiore inquietudine è la diminuzione del grado di fiducia che i cittadini ripongono nelle istituzioni come strumento di salvaguardia collettiva e di rappresentanza degli interessi individuali, con un'unica, parziale, eccezione rappresentata dalle Amministrazioni comunali[1].

In particolare, gli italiani chiedono maggiore sicurezza ai soggetti che sentono più vicini e nei quali ripongono maggiore fiducia, come le Forze dell'ordine e le Istituzioni locali. Queste ultime devono rispondere ogni giorno alla domanda di vivibilità e di effettivo governo del territorio, e quindi sempre più spesso si fanno protagoniste di nuove forme di gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico cittadino.

Da ciò, emerge con chiarezza la centralità del ruolo dai Sindaci in tema di sicurezza. I Sindaci sono le istituzioni che governano la dimensione locale della sicurezza e verso la loro azione maturano con sempre maggiore intensità le aspettative dei cittadini. Per questa ragione la loro percezione dei problemi è un contributo importante alla conoscenza dei fenomeni ed alle cause che li producono. Ed è tenendo conto di questa percezione che si possono sviluppare rimedi efficaci ai problemi esistenti nel settore della sicurezza a livello locale.

Per tutte queste ragioni, si è ritenuto opportuno condurre una indagine tra gli Amministratori comunali della provincia di Padova, volta a rilevare le loro percezioni sulla sicurezza dei territori che sono chiamati ad amministrare. L'indagine ha lo scopo di ottenere delle informazioni disaggregate a livello comunale, ma tali da poter essere confrontate con tutte le ulteriori realtà locali della provincia. A tal fine, ai Sindaci padovani è stato somministrato con gli opportuni adattamenti un questionario già sperimentato con alcune variazioni in Emilia e Romagna e nel Trentino.

Va precisato, inoltre, che la percezione della sicurezza da parte degli Amministratori comunali non va confusa con la situazione oggettiva della sicurezza nei luoghi che sono da loro amministrati, argomento trattato nella prima parte di questo rapporto a cura dell'Università di Padova. La tipologia degli intervistati esprime una soggettività che è interessante rilevare di per se e che esprime, attraverso mediazioni politiche e culturali, un punto di vista importante per il governo della sicurezza locale. Di questo occorre tenere conto con la massima attenzione per la programmazione degli interventi a livello provinciale e regionale.

La metodologia

Il questionario utilizzato per rilevare le percezioni degli Amministratori locali circa il problema sicurezza è stato inviato a tutti i 104 Sindaci, invitandoli ad autocompilarlo in ogni sua parte.

Il questionario, strutturato in modo tale da ottenere una conoscenza specifica dei problemi inerenti allo stato di sicurezza delle diverse realtà comunali, è composto di tre sezioni. Nella prima si invita l'Amministratore locale ad esprimere un giudizio, sulla scala da 0 a 100 riportata in tabella 1, del livello di gravità di 42 fenomeni aggregabili in sei macro aree di problematicità:

---

* Il capitolo è a cura del Prof. Ernesto Savona. I paragrafi *La Metodologia (il campione e la composizione del campione), La criminalità comune, La criminalità economica,* sono stati preparati dal dott. Alessandro Valluzzi; i paragrafi *La devianza sociale, L'illegalità,* sono stati preparati dal dott. Paolo Pignatelli; i paragrafi *Il controllo sociale, La criminalità organizzata e altre forme di aggregazione dedite ad attività criminali,* sono stati preparati dalla dott.ssa Cinzia Biroilini; i paragrafi *Crescono le dimensioni dei comuni crescono le preoccupazioni, Un focus sulle aree del piano territoriale provinciale,* sono stati preparati dal dott. Valluzzi e dalla dott.ssa Birolini. Tutte le parti sono state discusse riviste ed integrate dal Prof. Ernesto Savona che ha diretto il lavoro, dalla sua progettazione iniziale alla conclusione..

[1] Censis, Cultura dello sviluppo, cultura della legalità - Programma integrato per il Mezzogiorno, Roma, Gangemi, 1997.

Tab. 1 - Scala utilizzata nel questionario sottoposto ai Sindaci della provincia di Padova.

LIVELLO DI PROBLEMATICITÀ	PUNTEGGIO
Elevatissimo	80-100
Elevato	55-75
Medio	30-50
Basso	5-25
non costituisce problema	0

- devianza sociale;
- illegalità;
- criminalità comune;
- criminalità economica;
- criminalità organizzata e forme di organizzazione dedite ad attività criminali;
- carenze nel controllo sociale formale e informale.

La seconda sezione rileva informazioni riguardanti il controllo sociale esistente all'interno del comune; vengono così inseriti alcuni quesiti relativi alla Polizia municipale, alla presenza di Forze dell'ordine e alla quantità e qualità di servizi sociali. L'ultima parte è dedicata alle caratteristiche socio-demografiche della realtà rispondente.

Il campione

Al fine di individuare la percezione che hanno i Sindaci relativamente al problema sicurezza sul territorio che sono chiamati ad amministrare, si è deciso di somministrare un questionario da autocompilare. Il campione sul quale sono state costruite le elaborazioni si è, pertanto, autodeterminato sulla base dei questionari pervenuti compilati. Questo significa che il campione di indagine non è statisticamente predeterminato, ma è autoselezionato in base ai compilanti.

La scelta tecnica dell'autocompilazione del questionario porta all'impossibilità pratica di avere le risposte di tutti i destinatari dello stesso. Tuttavia, questa scelta preserva la genuinità delle risposte, in quanto il campione rispondente si compone di soggetti che hanno un elevata sensibilità verso l'oggetto dell'indagine.

Vista la non «significatività statistica» del campione non avrebbe alcun senso parlare di rappresentatività o di errore statistico dei risultati, i quali andranno letti tenendo conto del grado di copertura assicurato dal campione dei rispondenti.

La composizione interna al campione

Il questionario, brevemente descritto, è stato inviato a metà ottobre 2002 a tutti i 104 Sindaci della provincia di Padova. Il numero di comuni rispondenti, in tempo utile per l'elaborazione, è 76, cioè il 73,1%. In questi comuni risiede il 74,1% della popolazione dell'intera provincia. Considerando che si tratta del primo anno di rilevazione, il livello di rispondenti è da ritenersi molto soddisfacente.

Tale risultato se confrontato con l'esperienza trentina, ed in particolare con il "Primo rapporto sulla sicurezza in Trentino 1998" mostra un livello di rispondenti che si attesta su livelli maggiori. Infatti nel 1998 in Trentino, i Sindaci che hanno aderito all'indagine erano il 66%.

L'esperienza padovana ha mostrato come i Sindaci della provincia in questione siano disposti a collaborare a indagini di questo tipo, caratterizzandosi come molto sensibili alle problematiche legate al tema della sicurezza.

La figura 1, riporta l'aggregazione delle unità amministrative comunali sulla base del piano territoriale provinciale vigente, e per ogni comune sono riportate le ampiezze demografiche su una scala di categorie (bassa, media, alta).

Il piano territoriale provinciale aggrega i 104 comuni del padovano in 10 aree (si veda figura 1), ciascuna di queste aree prende il nome dal comune interno all'area stessa con la più alta densità di popolazione. Considerando tale distribuzione comunale, la quasi totalità di queste aree è mediamente rappresentata dall'indagine.

Solamente un'area all'interno del piano territoriale provinciale non è coperta dall'indagine con

Tab. 2 - Copertura del campione rispetto al numero di comuni e alla popolazione residente.

Rispondenti	Numero	Copertura (%)
Comuni	76	73,1
Popolazione residente	626.683	74,1

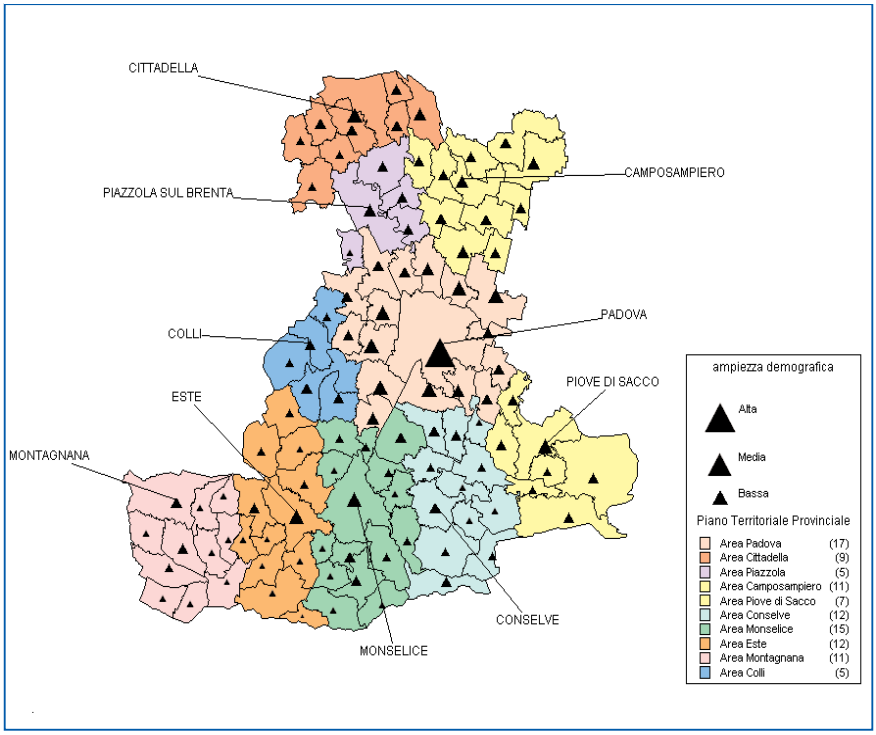
Fonte: Transcrime.

valori superiori al 60%, questa area è relativa a Piove di Sacco.

Anche per quanto riguarda la popolazione residente nei comuni coinvolti nell'indagine (tabella 3), la copertura del campione è inferiore al 60% solamente in tre aree: Piazzola e Piove di Sacco, che sono scarsamente rappresentate anche in termini di numero di rispondenti, ed Este.

La distribuzione del campione rispondente relativa alla suddivisione dei comuni per ampiezze demografiche[2], riportata in tabella 4, risulta soddisfacente. I comuni sono stati in questo caso aggregati secondo ampiezze demografiche predefinite in 7 classi, che risultano essere tutte rappresentate con specificità superiore al 50% dai questionari pervenuti compilati. I comuni maggiormente rappre-

Fig. 1 - I comuni del padovano.



Fonte: Transcrime.

Tab. 3 - Copertura del campione rispetto al numero di comuni e alla popolazione residente: distribuzione per piano territoriale provinciale.

Area	Comuni		Popolazione residente al 31.12.01	
	Numero	Copertura (%)	Numero	Copertura (%)
Padova	13	76,5	332.918	84,7
Cittadella	7	77,8	53.955	77,4
Piazzola	3	60,0	13.369	44,2
Camposampiero	7	63,6	56.154	67,5
Piove di Sacco	3	42,9	16.068	32,7
Conselve	10	83,3	37.248	74,4
Monselice	13	86,7	47.327	70,1
Este	8	66,7	20.465	46,5
Montagnana	8	72,7	27.491	83,7
Colli	4	80,0	21.688	83,9
Totale provincia	**76**	**73,1**	**626.683**	**74,1**

Fonte: Transcrime.

[2] Le classi considerate sono le seguenti: meno di 2.000 ab., 2.000-4.000 ab., 4.000-6.000 ab., 6.000-8.000 ab., 8.000-10.000 ab., 10.000-12.000, oltre 12.000 ab.

Tab. 4 - Copertura del campione rispetto al numero di comuni e alla popolazione residente: distribuzione per classe demografica.

Classe demografica	Comuni		Popolazione residente al 31.12.01	
	Numero	Copertura (%)	Numero	Copertura (%)
meno di 2.000 ab.	9	75,0	14.146	75,3
2.000-4.000 ab.	22	78,6	61.182	76,3
4.000-6.000 ab.	17	77,3	82.682	77,0
6.000-8.000 ab.	12	80,0	84.402	80,7
8.000-10.000 ab.	5	62,5	42.838	63,0
10.000-12.000 ab.	5	71,4	55.188	71,4
oltre 12.000 ab.	6	50,0	286.245	73,7
Totale provincia	**76**	**73,1**	**626.683**	**74,1**

Fonte: Transcrime.

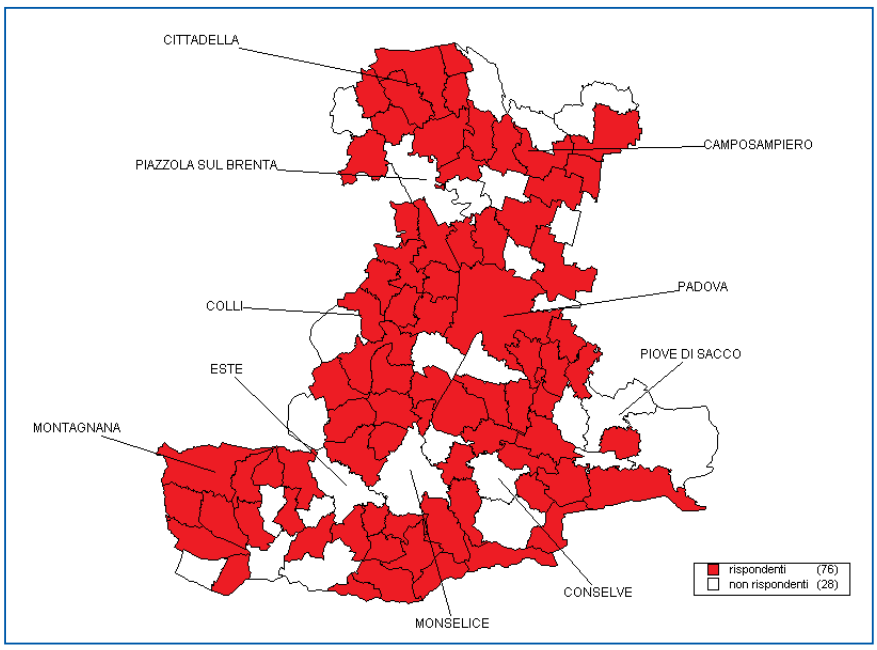
sentati nella ricerca sono quelli con meno di 8.000 abitanti. Tra questi, l'adesione maggiore alla indagine si riscontra tra gli Amministratori dei comuni intermedi, quelli cioè con un numero di abitanti compreso tra 6.000 e 8.000.

La distribuzione territoriale del campione rispondente è rappresentata in figura 2, dove sono stati evidenziati i comuni "capoluogo" delle aree del piano territoriale provinciale.

Le risposte dei Sindaci

Come già sottolineato, la prima parte del questionario sottoposto all'attenzione degli Amministratori comunali è composto da 42 domande relative alla percezione della problematicità di altrettanti fenomeni di devianza e di criminalità. Le opinioni dei Sindaci rispondenti sono state riportate in tabella 5 sulla base delle seguenti assunzioni. Per ciascuno dei fenomeni rilevati nell'indagine, è stato riportato il corrispondente valore medio ripartito per le aree individuabili sulla base del piano territoriale provinciale. I punteggi medi sono da leggersi sulla base della seguente scala: 0 corrisponde ad una valutazione degli Amministratori locali di inesistenza del fenomeno mentre i valori compresi tra 1 e 25, tra 26 e 50, tra 51 e 75 e, infine tra 76 e 100 sono indicatori di una problematicità, nell'ordine, bassa, media, elevata ed elevatissima.

Fig. 2 - I comuni del padovano che hanno risposto.



Fonte: Transcrime.

Il controllo sociale

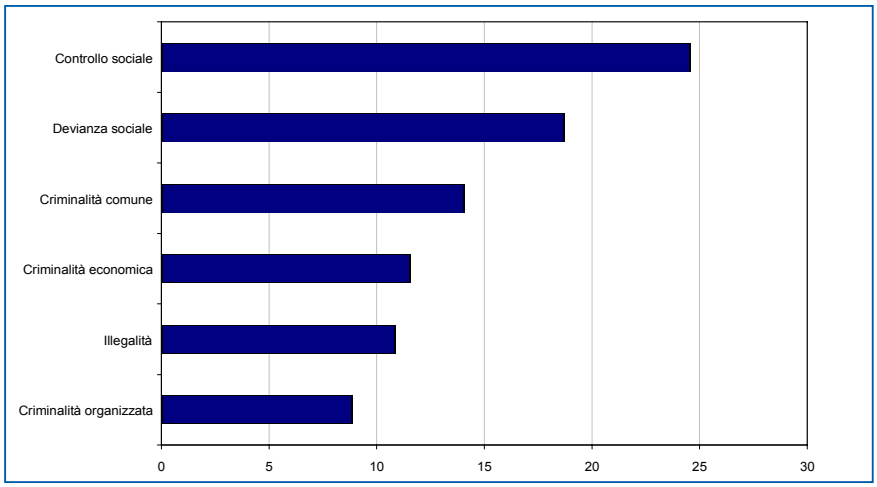
Al vertice della graduatoria dei problemi, i Sindaci del padovano pongono le carenze nel controllo sociale. Il grafico di figura 3, infatti, mostra la graduatoria delle sei aree di problematicità espressa sulla scala da 0 a 100 utilizzata per l'indagine. La

Tab. 5 - Gravità media dei fenomeni secondo i Sindaci del padovano: distribuzione per area. (scala da 0 a 100).

Area di problematicità	Area Territoriale										Totale provincia
	Padova	Citta-della	Piazzola	Campo-sampiero	Piove di Sacco	Con-selve	Monselice	Este	Monta-gnana	Colli	
devianza sociale	14	25	21	16	19	21	16	15	20	28	19
alcolismo	21	26	32	21	35	35	21	30	24	50	27
diffusione tossicodipendenza	22	44	38	21	27	20	28	16	24	35	26
abbandono scolastico	6	22	5	17	8	20	11	2	26	19	14
Suicidi	8	8	8	6	7	8	6	11	7	9	8
Illegalità	10	15	14	7	12	12	10	9	10	13	11
occupazione abusiva di edifici pubblici	11	4	0	4	17	7	4	3	13	0	6
danni patrimonio pubblico	23	34	18	13	25	26	21	24	10	29	22
abusivismo edilizio	13	21	33	13	25	19	11	21	11	25	17
abusivismo commerciale	5	11	17	9	7	10	7	0	6	8	7
conduzione sospetta appalti	5	1	0	1	0	0	3	0	4	0	2
evasione fiscale	20	32	25	14	13	22	18	19	28	28	21
prostituzione	5	0	0	0	3	1	6	0	2	0	2
fenomeni di intolleranza razziale	2	14	22	4	5	16	8	5	5	14	8
criminalità comune	15	26	20	14	10	13	11	8	11	20	14
scippi	13	13	8	11	8	13	9	1	5	10	9
furti in appartamento	26	61	45	41	18	26	29	24	23	36	32
furti d'auto	15	31	17	20	3	11	12	9	10	21	15
ricettazione	5	4	13	5	0	6	3	1	5	1	4
bande giovanili e fenomeni di teppismo	13	34	0	11	2	11	11	1	11	31	13
atti vandalici	25	50	15	14	20	18	20	18	13	34	22
violenze in famiglia	13	24	43	6	8	15	8	10	10	25	14
molestie sessuali	6	9	13	6	7	8	3	2	5	16	6
violenze sessuali	4	0	0	1	3	5	1	1	4	4	2
immigrazione illegale	27	33	40	26	25	23	18	8	24	18	23
criminalità economica	12	17	15	10	12	10	8	7	15	17	12
usura	6	2	8	4	3	3	0	0	12	4	4
truffe	11	11	8	14	13	9	7	2	12	6	9
presenza imprese finanziarie sospette	7	0	0	0	0	3	0	0	7	5	2
chiusura attività economiche	15	15	2	7	13	13	11	6	27	25	14
inquinamento ambientale	21	47	53	23	27	18	17	21	19	33	25
violazione norme anti-inquinamento	16	29	32	17	20	16	11	21	24	33	20
reati contro la Pubblica Amministrazione	9	13	5	6	5	9	7	3	6	11	8
criminalità organizzata	11	16	13	6	16	7	6	4	8	13	9
presenza di nomadi e giostrai	28	44	18	15	67	11	13	11	16	29	22
spaccio di sostanze stupefacenti	23	40	22	19	28	22	20	7	24	19	22
riciclaggio	4	0	8	0	0	3	2	1	3	6	2
estorsioni	3	0	8	0	0	0	2	0	4	5	2
sospetti appartenenti alla criminalità organizzata	6	7	13	1	0	4	2	3	3	13	4
intimidazioni di stampo mafioso	1	4	8	0	0	1	0	0	1	5	1
carenze nel controllo sociale	21	31	26	26	18	23	22	30	22	29	25
presenza di aree degradate o a rischio	12	12	22	9	7	11	6	0	15	18	10
crisi associazionismo/partecipazione	16	14	0	16	8	20	25	25	29	16	19
carenze nelle/delle forze di polizia	29	59	33	38	30	33	27	28	14	41	32
carenze nella/della Polizia municipale	19	26	17	28	12	34	24	60	14	23	27
carenze nei o dei servizi socio-sanitari	13	18	28	29	25	13	17	31	22	34	21
carenze abitative per gli immigrati	38	64	60	43	35	38	37	45	38	49	43
stati di povertà e di emarginazione	24	24	22	19	12	17	18	19	18	25	20

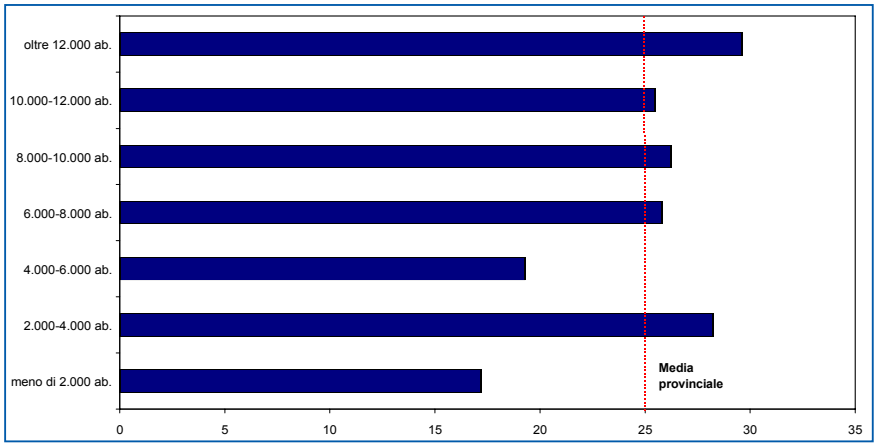
Fonte: Transcrime.

Fig. 3 - Media provinciale della valutazione di gravità (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

Fig. 4 - La gravità media dei problemi connessi alle carenze nel controllo sociale: confronto tra le diverse classi demografiche e l'intera provincia. (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

media provinciale di questa macro area, scaturita dall'analisi del campione rispondente, si attesta sul valore di 25/100. Questa problematica, sebbene rappresenti la maggiore preoccupazione per gli Amministratori locali, si posiziona all'interno della classe di gravità bassa.

La carenza nel controllo sociale, per altro al vertice della graduatoria anche nell'analoga indagine svolta nel corso del 2002 in Trentino, mette in evidenza come l'attenzione degli Amministratori locali sia centrata su problemi relativi al funzionamento delle istituzioni e degli strumenti predisposti per contrastare la criminalità[3].

All'interno dell'area del controllo sociale è stato inserito un insieme di fenomeni e di problematiche che possono influenzare l'andamento della criminalità. Il miglioramento delle condizioni di disagio e il superamento dell'insieme delle carenze indagate possono rappresentare delle attività di prevenzione nei confronti della marginalità e della criminalità. Nello specifico, ai Sindaci della provincia di Padova è stato chiesto di esprimere il loro parere circa il funzionamento delle strutture di controllo formale[4] (Forze di polizia, Polizia municipale) e informale[5] (famiglia, scuola, associazioni), oltre che relativamente a situazioni di carenza dei servizi sociali, di stati di emarginazione e di povertà, a carenze abitative e alla presenza di aree degradate o a rischio. Si tratta di distinzioni che per quanto chiare sul piano concettuale possono non essere altrettanto chiare nella percezione dei Sindaci, per i quali l'attività di controllo delle forze di polizia può essere funzionale, aggiuntiva, o alternativa alla socializzazione esercitata *in primis* dalle famiglie e dalle scuole.

Come già detto il livello di gravità attribuita dagli Amministratori comunali padovani a questa area è basso (25/100), ma rappresenta comunque, rispetto a tutte le altre aree di problematicità, il valore provinciale mediamente più alto.

[3] E.U. Savona, "Le carenze nel controllo sociale", in E.U. Savona, F. Bianchi (a cura di), *Quarto rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2001/2002*, Giunta della Provincia Autonoma di Trento, Trento, 2002, p. 92.

[4] Per controllo formale si intende "quello esercitato dagli organi pubblici in base a norme giuridiche che ne prevedono esplicitamente le competenze e le procedure" (G. Di Gennaro, F. Ferracuti, "Aree Urbane e criminalità", in F. Ferracuti (a cura di), *Trattato di criminologia, medicina criminologica e psichiatria forense*, vol. 4, Giuffrè editore, Milano, 1987, p. 123).

[5] Per controllo informale si intende "l'azione di strutture riconosciute dal diritto per finalità diverse dalla lotta alla criminalità (la famiglia, la scuola, la chiesa, il sindaco, ecc.), o anche indifferenti al diritto (le comunità abitative, le associazioni spontanee, ecc.), che, intenzionalmente o meno, concorrono a determinare l'adattamento degli individui agli schemi delle società in cui vivono, o anche a correggere situazioni, comportamenti e abitudini di vita che fanno temere un'esposizione di rischio di diventare delinquenti o un'inclinazione in tal senso" (*Ibidem*).

Le carenze del controllo sociale costituiscono un problema la cui valutazione di problematicità aumenta al crescere delle dimensioni dei comuni in termini di popolazione residente. L'unica eccezione riguarda i comuni con tra i 2.000 e 4.000 abitanti, i cui Sindaci sembrano avvertire il problema del controllo sociale in misura ancora maggiore rispetto alle 4 classi demografiche successive.

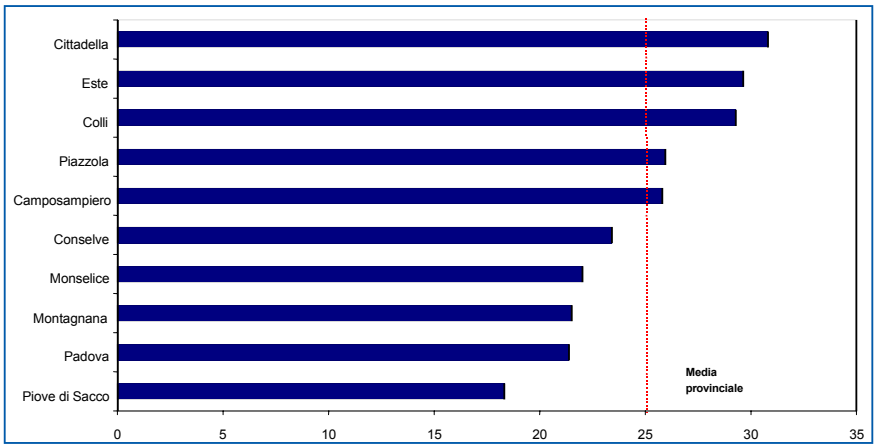
Tale anomalia verrà indagata più approfonditamente verso la fine del capitolo.

La figura 5 riporta la distribuzione geografica della preoccupazione connessa al controllo sociale ed evidenzia come siano gli Amministratori comunali delle aree di Cittadella e di Este ad aver espresso le maggiori preoccupazioni, rispettivamente con 31/100 la prima e 30/100 la seconda. Seguono i Sindaci delle zone di Colli (29/100), Piazzola e Camposampiero (26/100) con valutazioni maggiori alla media provinciale (25/100).

Tra i 6 fenomeni considerati all'interno dell'area del controllo sociale (fig. 6), quello che preoccupa maggiormente è la carenza di strutture abitative per gli immigrati, che ha un punteggio medio pari a 43/100 (gravità media) e risulta la prima preoccupazione tra tutti i 42 fenomeni considerati nell'indagine. Anche le carenze delle Forze di polizia rappresentano un problema avvertito dai Sindaci padovani come mediamente grave cui è stato assegnato il punteggio di 32/100 (livello di gravità media).

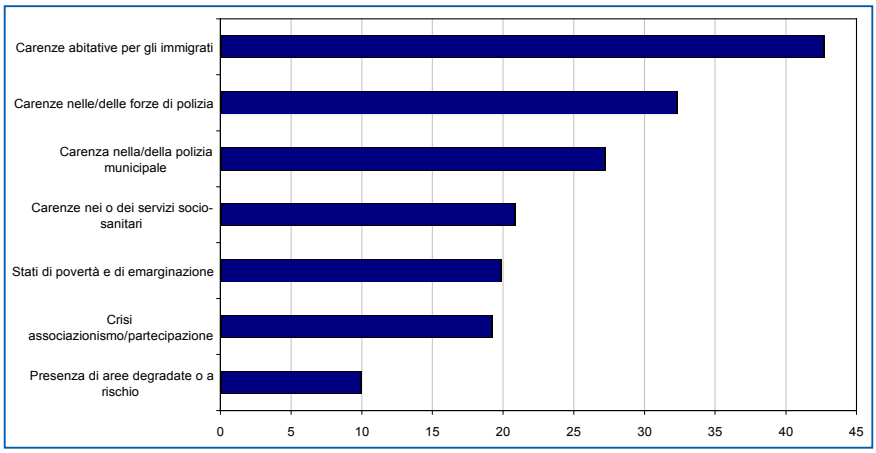
Per quanto riguarda la preoccupazione connessa alla carenza di abitazioni per le persone straniere che si sono trasferite nel nostro Paese, potrebbe essere dovuta dalla crescita di una domanda cui le strutture comunali non sono più in grado di rispondere.

Fig. 5 - La gravità media dei problemi connessi al controllo sociale: confronto tra la distribuzione per aree appartenenti al piano territoriale provinciale l'intera provincia. (scala da 0 a 100).



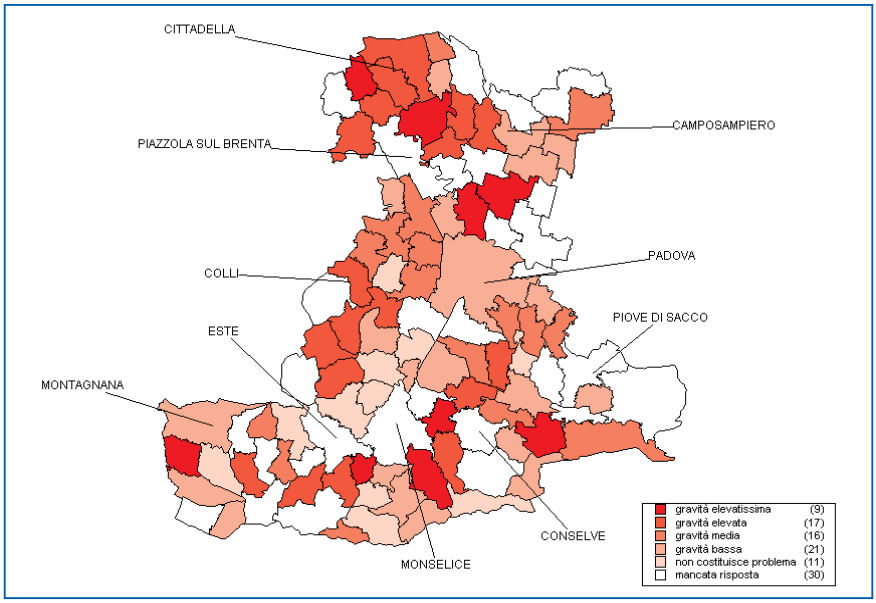
Fonte: Transcrime.

Fig. 6 - Carenze nel controllo sociale: media provinciale della valutazione di gravità (scala 0 a 100).



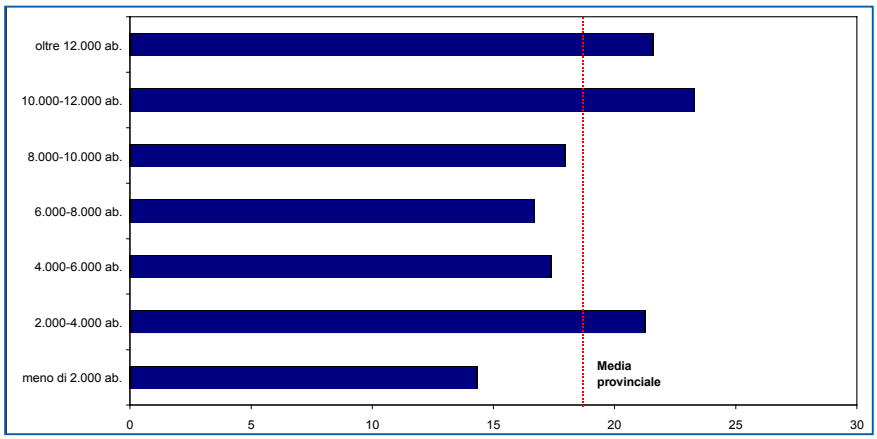
Fonte: Transcrime.

Fig. 7 - Carenze abitative per gli immigrati: mappa dei comuni in base al grado di problematicità attribuito dai Sindaci del padovano.



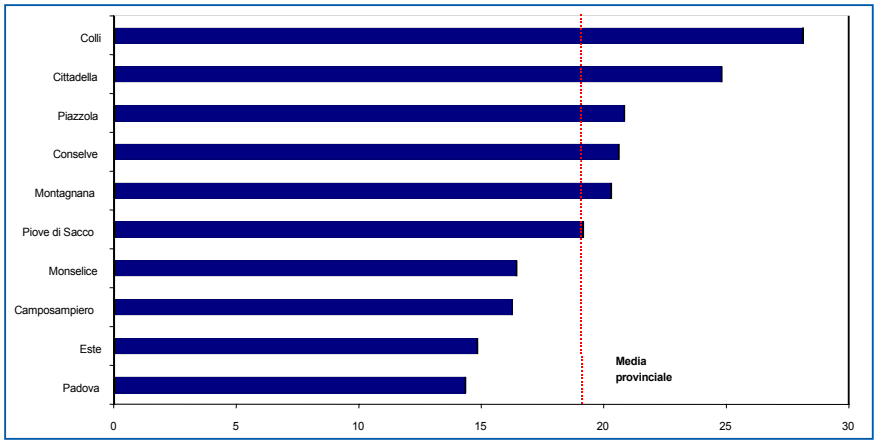
Fonte: Transcrime.

Fig. 8 - La gravità media della devianza sociale: confronto tra le diverse classi demografiche e l'intera provincia. (scala da 0 a 100).



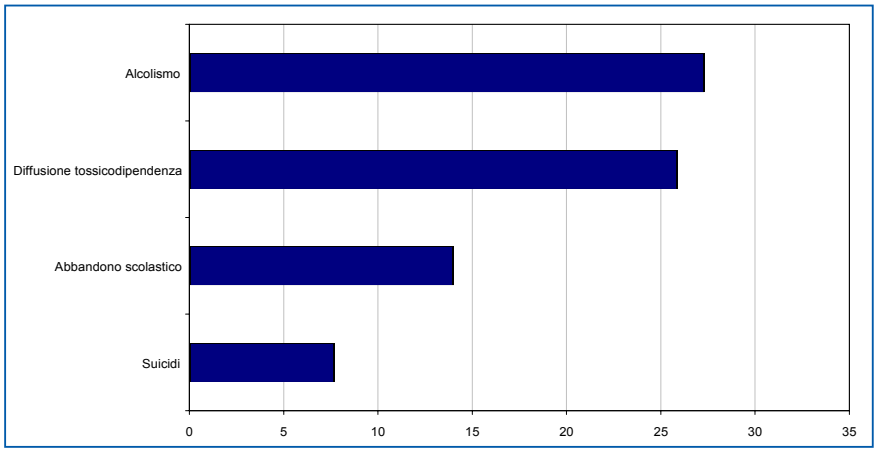
Fonte: Transcrime.

Fig. 9 - La gravità media della devianza sociale: confronto tra le distribuzione per aree appartenenti al piano territoriale provinciale l'intera provincia (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

Fig. 10 - Devianza sociale: media provinciale della valutazione di gravità (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

La devianza sociale

Al secondo posto nell'agenda politica dei Sindaci della provincia si colloca l'area della devianza sociale che comprende fenomeni tra loro disomogenei, indicativi però di disagio diffuso e di patologie sociali. Questi fenomeni, pur non configurandosi come veri e propri reati costituiscono importanti campanelli di allarme di disgregazione sociale, che è molto spesso causa del senso di insicurezza dei cittadini. All'interno di questa area sono stati considerati problemi come l'alcolismo, la tossicodipendenza, l'abbandono scolastico e i suicidi che rappresentano importanti aree di prevenzione e indicatori predittivi del rischio criminalità in un dato comune.

Diversi studi longitudinali stranieri[6] evidenziano, infatti, come il precoce abbandono scolastico sia un precursore di comportamenti devianti e ad alto rischio psico-sociale in adolescenza. I ragazzi che lasciano la scuola in giovane età hanno maggiori probabilità di far parte di *baby gang* e di consolidare, in tal modo, comportamenti che spesso sfociano in atti vandalici e in furti. Il legame tra devianza e criminalità risulta più evidente nel caso delle dipendenze croniche. Monitorare il livello di tossicodipendenza all'interno del proprio comune significa, di fatto, controllare il numero dei reati predatori. Mentre, nel caso dei suicidi, rilevare questo dato è un modo per capire il livello diffuso di malessere sociale. Il numero dei suicidi è uno degli indicatori più importanti per valutare i livelli di disgregazione dei rapporti di solidarietà esistenti in un dato comune.

Dalla ricerca condotta, la dimensione dei comuni risulta essere una variabile importante per spiegare il grado di problematici-

[6] Farrington D.F., "Developmental criminology and risk-focused prevention", in Maguire M., Morgan R., Reiner R., *The Oxford Handbook of Criminology* , Oxford, U.K., 2002.

tà assegnato dai Sindaci ai fenomeni riconducibili all'area della devianza sociale. Tali fenomeni, infatti, sono avvertiti come più critici tra gli Amministratori dei comuni più popolosi.

Come si vede dalla figura 8, i comuni con oltre 10.000 abitanti hanno valori decisamente maggiori della media provinciale, in particolare comuni compresi tra 10.000 e 12.000 abitanti hanno un valore medio di 23/100 e comuni con oltre 12.000 abitanti un valore di 22/100, a fronte di una media provinciale di 19/100. Unica eccezione è rappresentata dai comuni con un numero di abitanti compresi tra 2.000 e 4.000 che presentano un valore medio di 21/100.

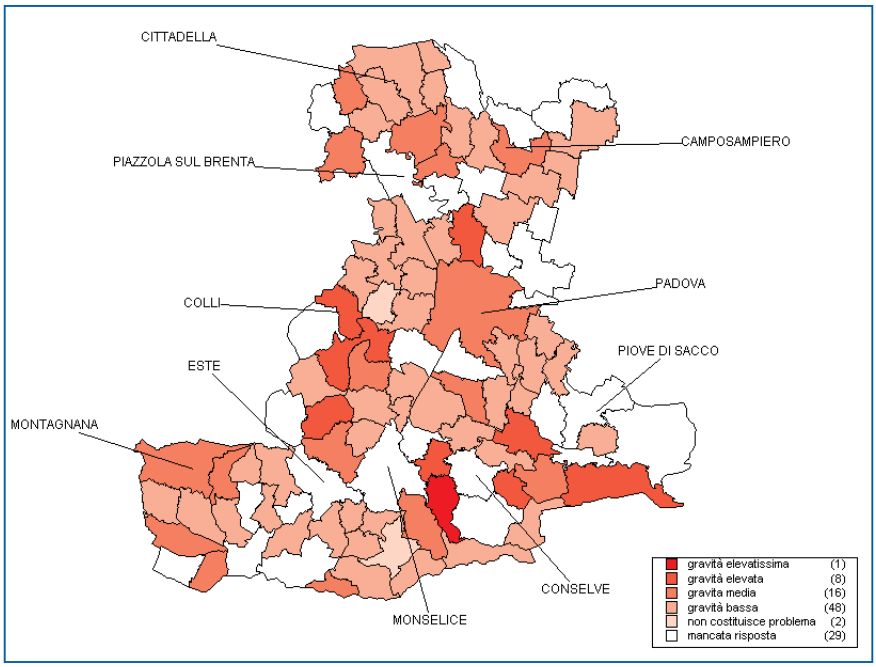
Nello specifico le aree del piano territoriale provinciale che risultano essere più colpite dalla devianza sociale, così come è riportato dalle risposte dei loro Amministratori, sono: Colli (28/100), Cittadella (25/100), Piazzola e Conselve (21/100) e Montagnana (20/100). Seguono, con un grado di problematicità inferiore o al più uguale alla media provinciale Piove di Sacco (19/100), le aree di Monselice e Camposampiero (16/100), infine, Este (15/100) e Padova (14/100).

Alcolismo e tossicodipendenza: i problemi più rilevanti

All'interno di questa area di problematicità, i Sindaci individuano l'alcolismo e la tossicodipendenza come i fenomeni più gravi nella provincia di Padova con valori medi, rispettivamente, di 27/100 e di 26/100. In particolare, le valutazioni più allarmate si registrano nella zona dei Colli per quanto riguarda la diffusione dell'alcolismo (50/100) e nella zona di Cittadella per la tossicodipendenza (44/100).

Meno significativi sono i dati relativi all'abbandono scolastico e ai suicidi. Questi due fenomeni non sono percepiti dagli Amministratori della provincia di Padova come problemi che riguardano i territori di loro competenza. Infatti, i valori di problematicità risultano essere bassi: per l'abbandono scolastico 14/100, mentre per i suicidi 8/100.

Fig. 11 - Alcolismo: mappa dei comuni in base al grado di problematicità attribuito dai Sindaci del padovano.

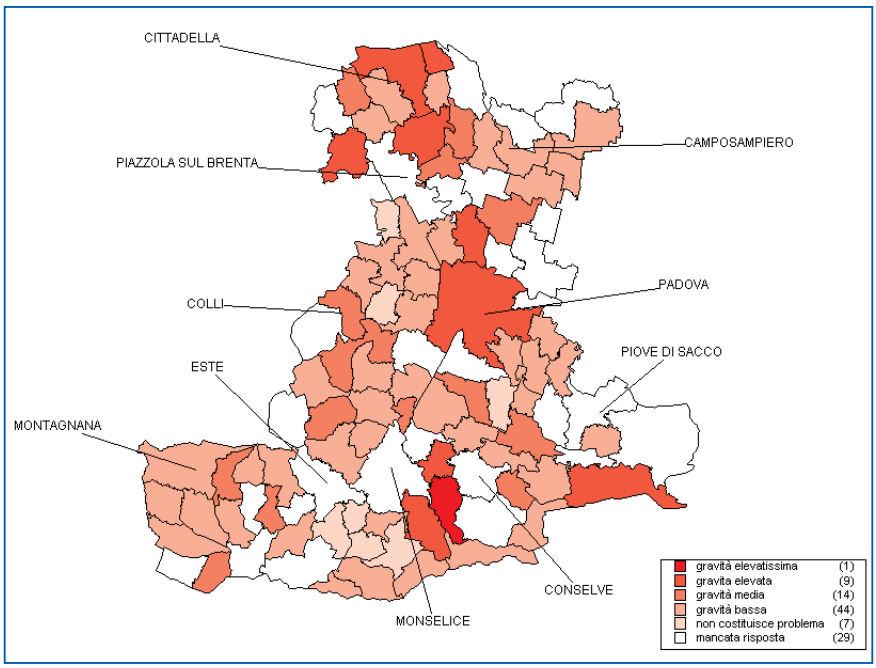


Fonte: Transcrime.

La criminalità comune

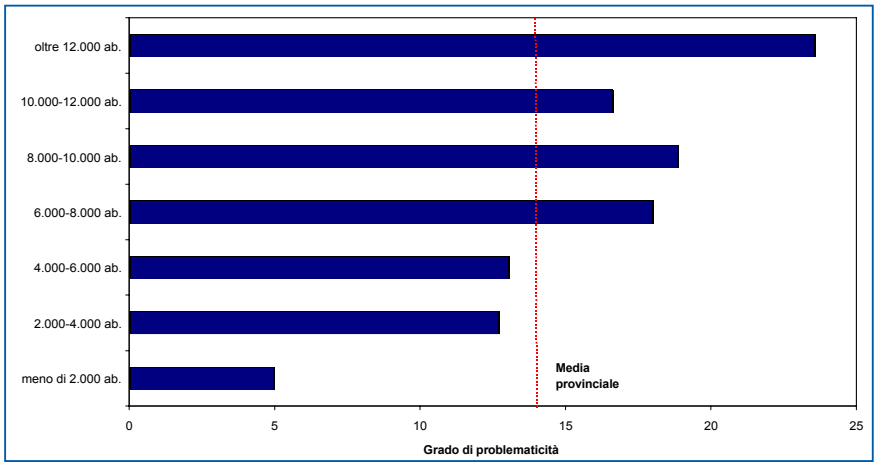
L'area di problematicità definita "criminalità comune" raggruppa alcuni fenomeni spesso indicati con il termine di "criminalità diffusa". Più specificatamente, in questa classe vengono considerati alcuni reati contro il patrimonio (qua-

Fig. 12 - Tossicodipendenze: mappa dei comuni in base al grado di problematicità attribuito dai Sindaci del padovano.



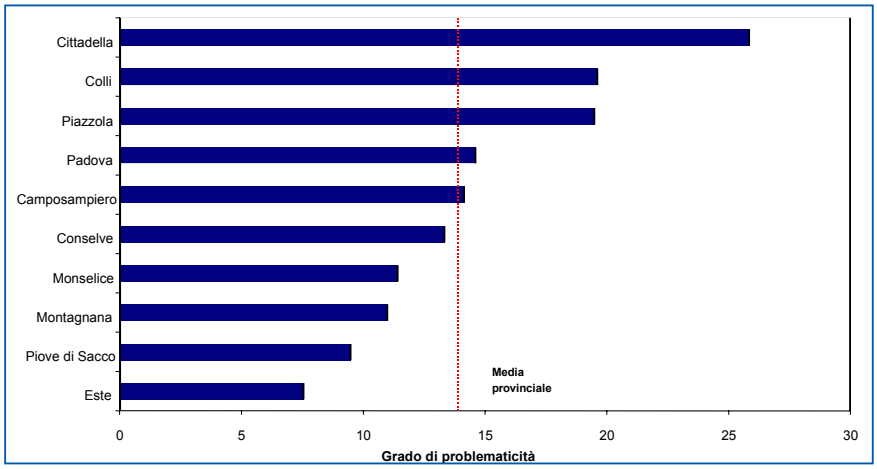
Fonte: Transcrime.

Fig. 13 - La gravità media della criminalità comune: confronto tra le diverse classi demografiche e l'intera provincia (scala da 0 a 100).



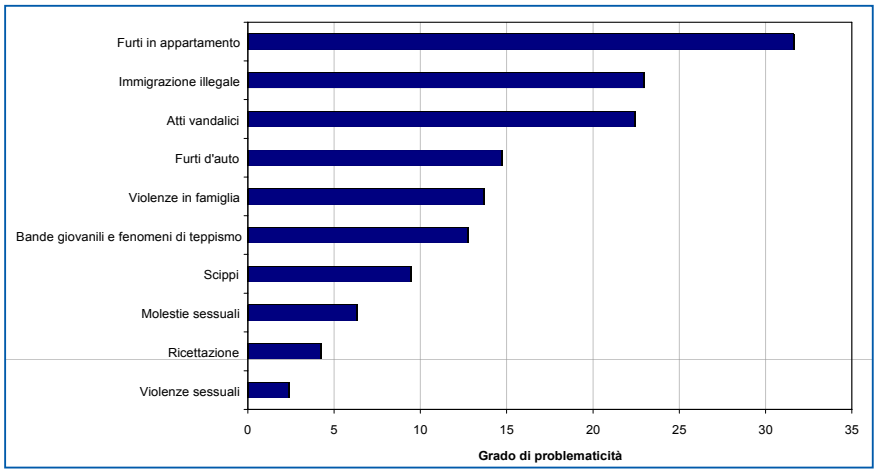
Fonte: Transcrime.

Fig. 14 - La gravità media della criminalità comune: confronto tra la distribuzione per aree appartenenti al piano territoriale provinciale (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

Fig. 15 - Criminalità comune: media proviciale della valutazione di gravità (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

li furti, ricettazione, atti vandalici) e reati contro l'incolumità personale (come le molestie e le violenze sessuali e le violenze fra le mura domestiche). Inoltre, viene rilevata la presenza di persone immigrate illegalmente nel nostro Paese e di alcune forme di aggregazione con finalità a sfondo criminoso, ovvero, bande giovanili con annessi fenomeni di teppismo.

La percezione della problematicità legata alla criminalità comune aumenta al crescere delle dimensioni delle unità amministrative locali. Come riportato in figura 13, infatti, la gravità media ottenuta dall'analisi dei rispondenti sulla distribuzione per ampiezza demografica mostra come i comuni più piccoli della provincia non risentano in modo significativo di questi problemi (valutazione media: 5/100). La percezione della gravità della criminalità comune ottiene il suo valore massimo negli insediamenti abitativi più grandi: oltre i 12.000 abitanti il fenomeno è presente con una gravità pari a 24/100 (gravità bassa).

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio provinciale, la criminalità comune sembra interessare soprattutto le aree di Cittadella (26/100), Colli e Piazzola (20/100) e di Padova (15/100); mentre per le restanti aree la gravità del fenomeno resta al di sotto o al più uguale alla media provinciale (14/100).

Paure legate ai furti in appartamento

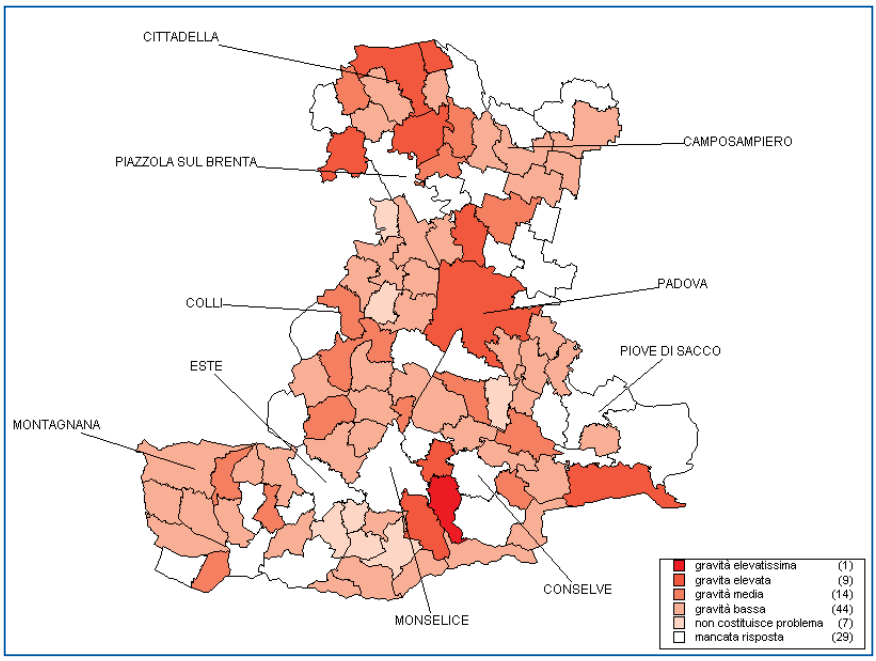
Al primo posto tra le preoccupazioni dei Sindaci del padovano per la criminalità comune si collocano i furti in appartamento (figura 15), ai quali viene assegnato, mediamente, un punteggio di gravità pari a 32/100. Questo fenomeno è il secondo che provoca maggiore tensione subito dopo le carenze abitative per gli immigrati e a pari merito con le ca-

renze nelle/delle Forze di polizia.

La figura 16 mostra come la preoccupazione per i furti in appartamento sia alquanto diffusa tra gli Amministratori comunali della provincia: ben il 45% di loro, infatti, assegna a questo fenomeno una valutazione media di gravità.

Ai furti in appartamento seguono, nelle valutazioni fornite dai Sindaci relativamente a quest'area di problematicità, i fenomeni relativi all'immigrazione illegale e i reati legati agli atti vandalici, con punteggio di gravità medio pari a 23/100 per la prima e 22/100 per la seconda.

Fig. 16 - I furti in appartamento: mappa dei comuni in base al grado di problematicità attribuito dai Sindaci del padovano.



Fonte: Transcrime.

La criminalità economica

All'interno dell'area della criminalità economica è stata inclusa una serie di reati connessi ad attività economiche e finanziarie illecite: usura, truffe, presenza di imprese finanziarie sospette, chiusura di attività economiche, inquinamento ambientale e violazione di norme antinquinamento, reati contro la pubblica amministrazione. Quest'area di problematicità non è percepita come grave dagli Amministratori comunali: il valore medio provinciale è di 12/100.

L'andamento del livello di gravità per questo tipo di problematica, nonostante alcuni picchi, risulta in aumento in funzione delle diverse classi demografiche sulle quali si è deciso di aggregare i comuni rispondenti. Vediamo livelli di gravità superiori alla media provinciale per le classi di comuni con più di 8.000 abitanti.

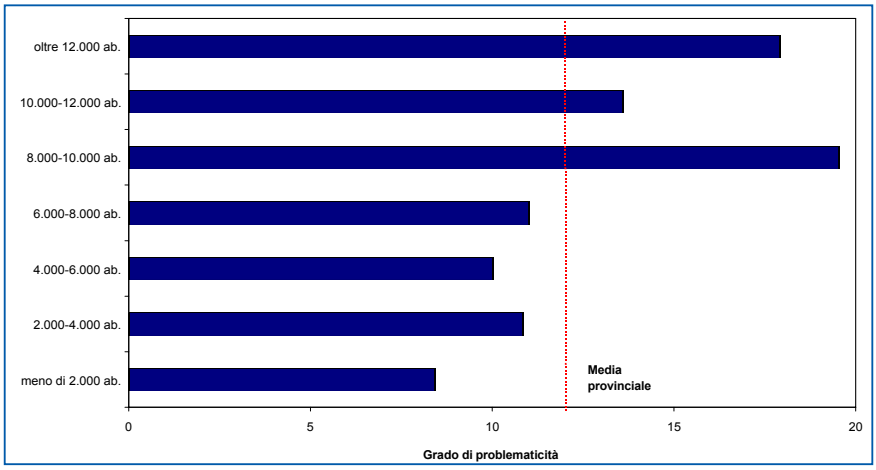
La criminalità economica assume livelli di gravità superiori alla media provinciale di 12/100 nella percezione degli Amministratori comunali delle aree di Cittadella (17/100), Colli (17/100), Montagnana (15/100) e Piazzola (15/100).

La preoccupazione per l'ambiente

Le problematiche che rientrano in quest'area e che preoccupano maggiormente i Sindaci, sebbene restino ad un livello di gravità bassa, sono quelle connesse ai reati ambientali: l'inquinamento ambientale (25/100) e la violazione delle norme anti-inquinamento (20/100).

Le preoccupazioni dei Sindaci per la scarsa tutela dell'ambiente trovano un riscontro anche da quanto emerge dai dati raccolti da Legambiente. In Veneto, nel 2001, sono state accertate 1.083 infrazioni ambientali, pari a 23,8 ogni 100.000 abitanti. Rispetto all'anno precedente, l'incremento registrato è del 23,8%[7].

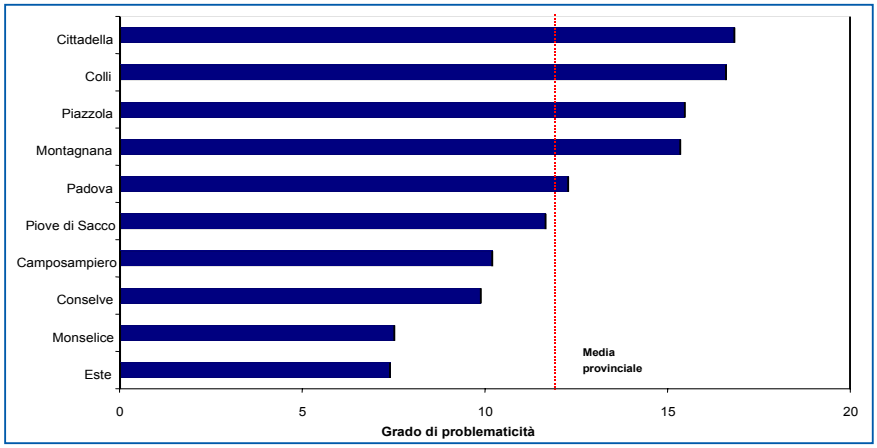
Fig. 17 - La gravità media della criminalità economica: confronto tra le diverse classi demografiche e l'intera provincia (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

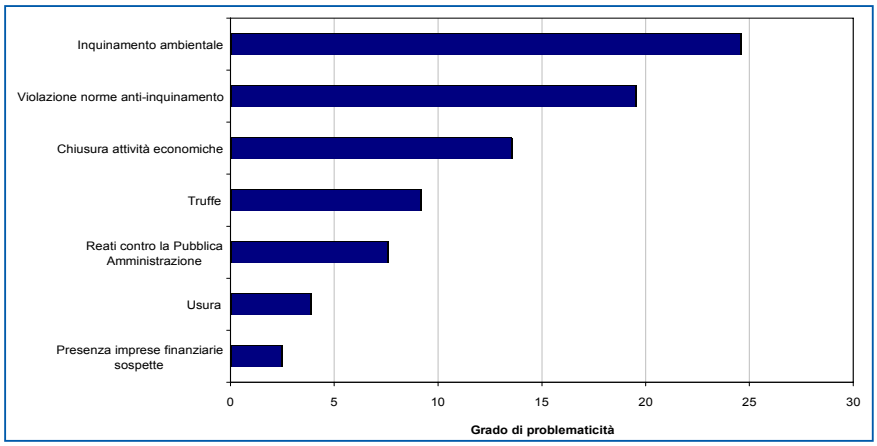
[7] Elaborazione Transcrime su Legambiente, *Rapporto Ecomafia 2002. L'illegalità ambientale in Italia e il ruolo della criminalità organizzata*, Roma, 2002, p. 13.

Fig. 18 - La gravità media della criminalità economica: confronto tra la distribuzione per aree appartenenti al piano territoriale provinciale l'intera provincia (scala da 0 a 100).



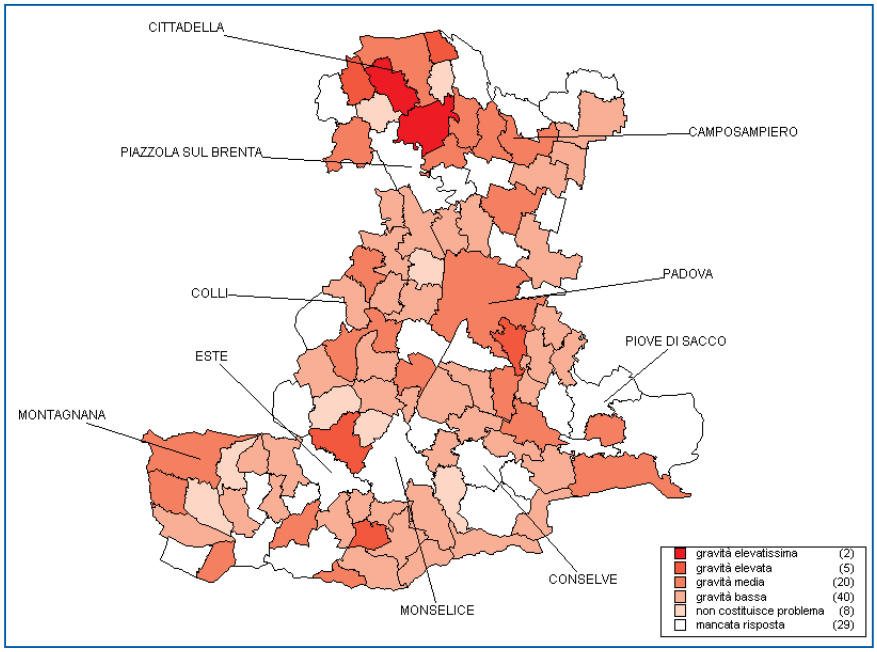
Fonte: Transcrime.

Fig. 19 - Criminalità economica: media provinciale della valutazione di gravità (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

Fig. 20 - Inquinamento ambientale: mappa dei comuni in base al grado di problematicità attribuito dai Sindaci del padovano.



Fonte: Transcrime.

L'illegalità

Il livello di problematicità rilevato dai Sindaci nell'area dell'illegalità risulta essere piuttosto basso, solo 11/100. Infatti, i dati della ricerca evidenziano come questa area sia percepita dagli Amministratori locali come uno dei problemi meno gravi tra quelli considerati, secondo solo alla criminalità organizzata. Si tratta di un area composita che comprende comportamenti di diverso tipo di illegalità ma che tutti insieme per ragioni diverse preoccupano gli Amministratori comunali e l'opinione pubblica.

Per quanto riguarda l'area dell'illegalità ci riferiamo alla percezione del senso di insicurezza che può essere rilevata non unicamente da fattispecie criminose ma da fenomeni e comportamenti illegali, quali la prostituzione e l'intolleranza razziale. Sebbene questi fenomeni non siano perseguiti penalmente, la loro presenza crea insicurezza tra i Sindaci e l'opinione pubblica.

I Sindaci più preoccupati sono quelli che amministrano i comuni più grandi (oltre 12.000 abitanti) con un valore medio di 20/100, i comuni di 8.000-10.000 abitanti con 14/100 e i comuni di 2.000-4.000 abitanti con un punteggio di 14/100. Gli Amministratori dei restanti comuni attribuiscono a questo fenomeno punteggi al di sotto della media provinciale.

Per quanto riguarda la distribuzione dei fenomeni legati all'area dell'illegalità, la figura 22 mostra come le aree territoriali che, secondo la percezione dei propri Amministratori, ne risentono maggiormente sono: Cittadella (15/100), Piazzola (14/100), Colli (13/100), Conselve (12/100), Piove di Sacco (12/100). Al di sotto della media provinciale: Padova (10/100), Monselice (10/100), Montagnana (9/100), Este (9/100), Camposampiero (7/100).

I danni al patrimonio pubblico: il problema più rilevante

All'interno di questa area di problematicità, i Sindaci individuano il danneggiamento al patrimonio pubblico come il fenomeno più grave. Al secondo posto delle preoccupazioni degli Amministratori locali vi sono i reati quali l'evasione fiscale e l'abusivismo edilizio. Infine, i fenomeni che i Sindaci reputano meno rilevanti sono la prostituzione e la conduzione sospetta di appalti.

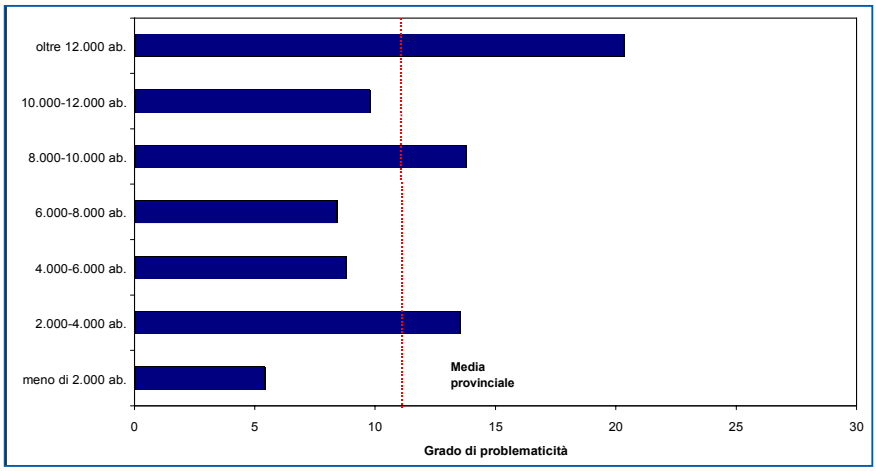
La criminalità organizzata e altre forme di aggregazione dedite ad attività criminali

Gli elementi che caratterizzano la criminalità organizzata sono: l'esistenza di un gruppo di individui associati e organizzati che per un periodo di tempo, prolungato o indefinito, svolgono attività quali l'uso della corruzione, della violenza e la commissione di reati, al fine di arricchire sia i singoli componenti che l'organizzazione stessa[8].

Sul territorio padovano quest'area di problematiche costituisce la minor preoccupazione degli Amministratori comunali: il punteggio medio provinciale assegnato a quest'area è il più basso rilevato (9/100).

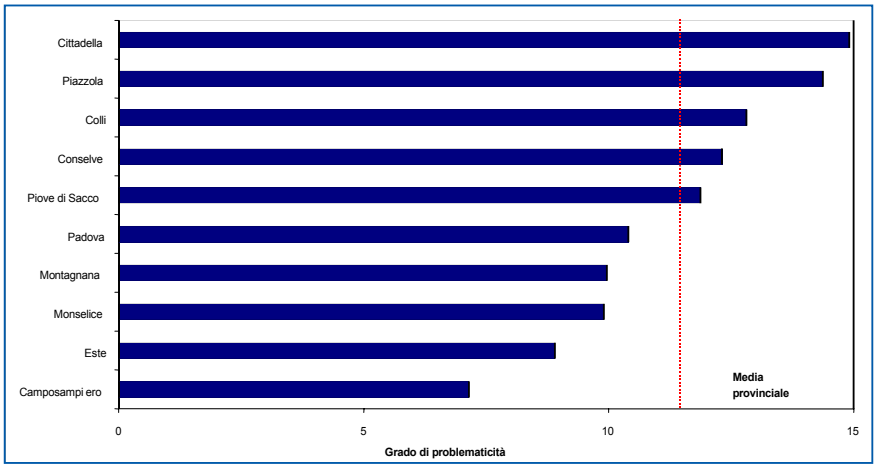
La figura 27 evidenzia come le problematiche di quest'area che destano la preoccupazione dei Sindaci non sono quelle generalmente collegate ai reati tipici della di criminalità organizzata[9], come il riciclaggio, le estorsioni e le intimidazioni di stampo mafioso,

Fig. 21 - La gravità media della illegalità: confronto tra le diverse classi demografiche e l'intera provincia (scala da 0 a 100).



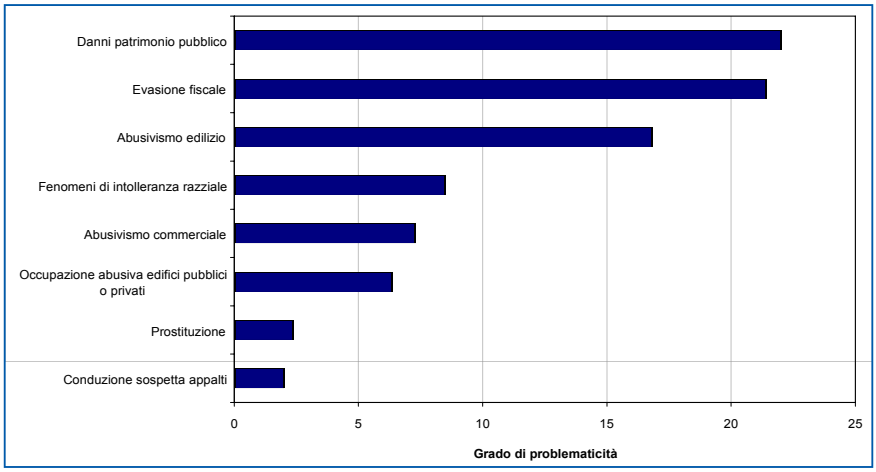
Fonte: Transcrime.

Fig. 22 - La gravità media della illegalità: confronto tra la distribuzione per aree appartenenti al piano territoriale provinciale l'intera provincia (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

Fig. 23 - Illegalità: media provinciale della valutazione di gravità (scala da 0 a 100).

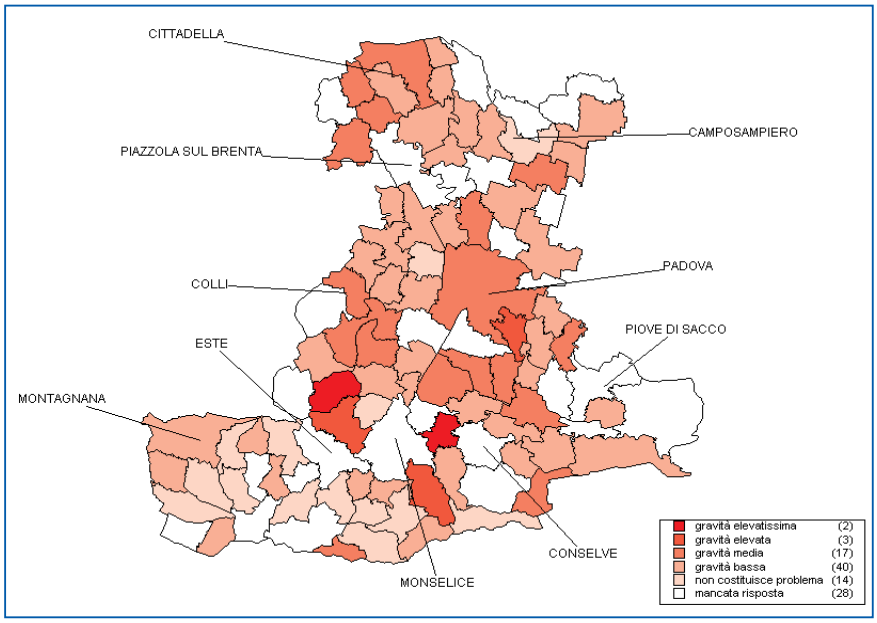


Fonte: Transcrime.

[8] E.U. Savona, voce "Criminalità organizzata", in *Enciclopedia del Novecento*, Treccani, Roma, 1998.

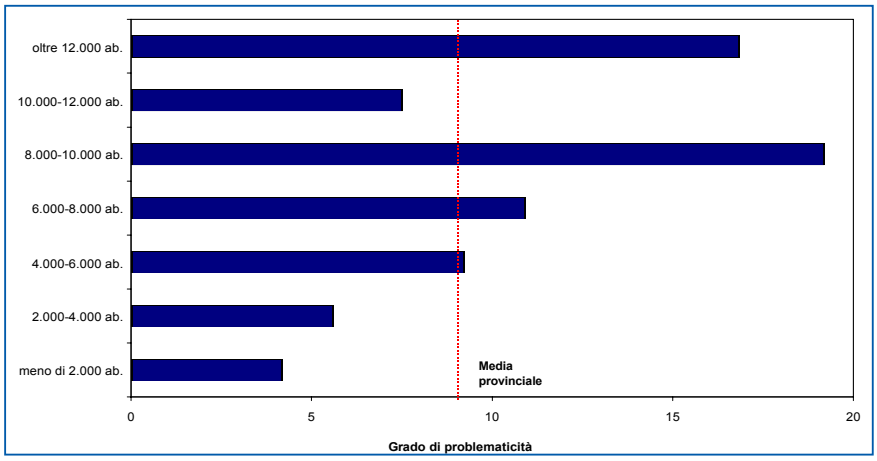
[9] F. Ferracuti, F. Bruno, "La criminalità organizzata nella prospettiva criminologica", in F. Ferracuti (a cura di), *Trattato di criminologia, medicina criminologica e psichiatria forense*, vol. 9, Giuffrè editore, Milano, 1987, p. 70.

Fig. 24 - Danni al patrimonio: mappa dei comuni in base al grado di problematicità attribuito dai Sindaci del padovano.



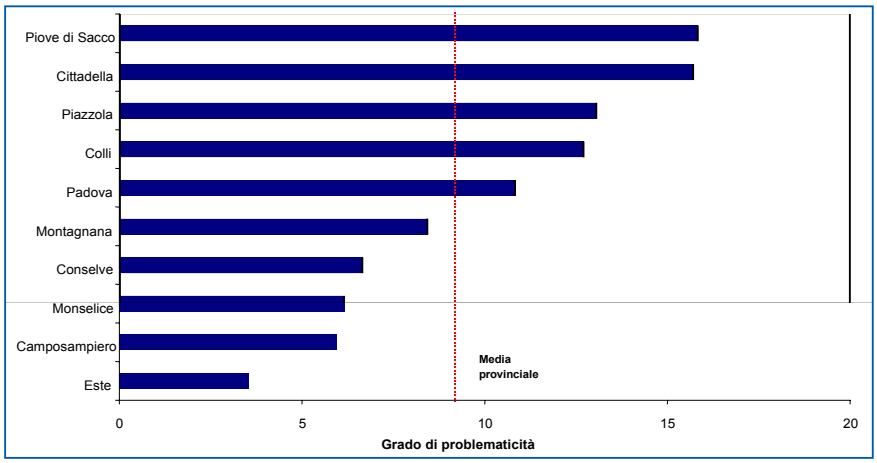
Fonte: Transcrime.

Fig. 25 - La gravità media della criminalità organizzata: confronto tra le diverse classi demografiche e l'intera provincia (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

Fig. 26 - La gravità media della criminalità organizzata: confronto tra la distribuzione per aree appartenenti al piano territoriale provinciale l'intera provincia (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

quanto piuttosto la presenza di nomadi e giostrai[10] sul territorio (valutazione media 22/100) e lo spaccio di sostanze stupefacenti (valutazione media: 22/100).

Queste forme di organizzazioni criminali, spesso di dimensioni ridotte, dedite ad attività criminali, costituiscono un problema che interessa principalmente i comuni più popolosi del padovano: infatti, la percezione della gravità del problema va crescendo all'aumentare delle dimensioni demografiche degli insediamenti. Si deve, tuttavia, evidenziare il dato anomalo relativo alla classe di comuni con 8.000-10.000 abitanti, i cui Sindaci forniscono le valutazioni in assoluto più allarmate. In ogni caso, questo risultato deve essere considerato con estrema cautela, poiché, come già sottolineato in precedenza, la copertura assicurata dal campione dei rispondenti per questa classe di comuni è la più bassa (50%).

In particolare le zone del piano territoriale provinciale che avvertono maggiormente i problemi connessi alla criminalità organizzata sono quelle di Piove di Sacco e Cittadella (16/100), a seguire, Piazzola (15/100) Colli (13/100) e Padova (12/100), dove si riscontrano livelli di problematicità superiori alla media provinciale anche se corrispondenti ad un livello basso nella nostra scala di problematicità.

Crescono le dimensioni dei comuni, crescono le preoccupazioni

Dopo aver presentato i principali risultati dell'indagine sulla per-

[10] Si veda anche la "Relazione del Procuratore Generale, Giovanni Caizzi, della Corte di Appello di Venezia per l'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2001", *13 gennaio 2001*.

cezione della sicurezza negli Amministratori comunali del padovano, si ipotizzano ora alcune possibili interpretazioni. In particolare, si vuole analizzare se le valutazioni fornite dai Sindaci siano in qualche modo correlate all'ampiezza demografica dei comuni da loro governati. La relazione tra questa e la gravità dei fenomeni percepita dai Sindaci del padovano è rappresentata nelle figure 29-34, dalla cui lettura emergono alcune peculiarità.

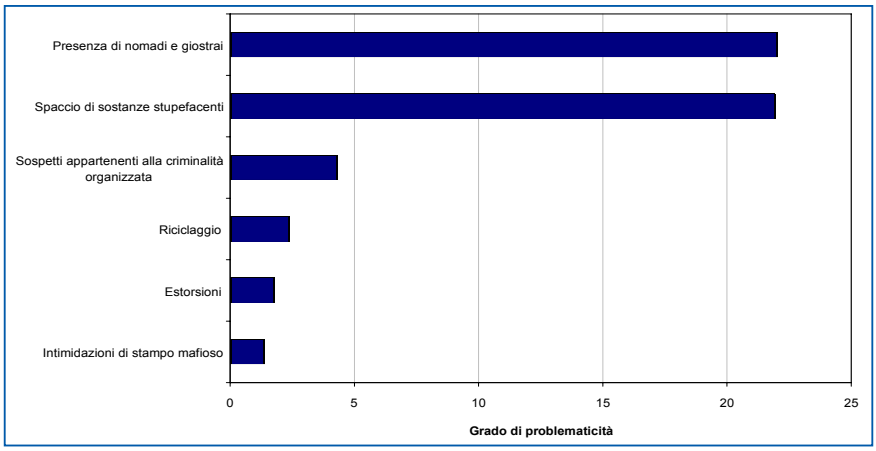
Innanzitutto, per ciascuna area di problematicità si riscontra una relazione positiva tra ampiezza del comune e valutazione media di problematicità. Tale relazione è significativa e consistente per quattro aree di problematicità:

- criminalità comune (82%);
- criminalità economica (64%);
- criminalità organizzata (50%);
- devianza sociale (57%).

Il valore del coefficiente di determinazione (R^2, riportato in ogni figura), il quale determina la variabilità della gravità media spiegata dalla variabile "ampiezza demografica", per queste quattro aree di problematicità si attesta su valori superiori al 50%.

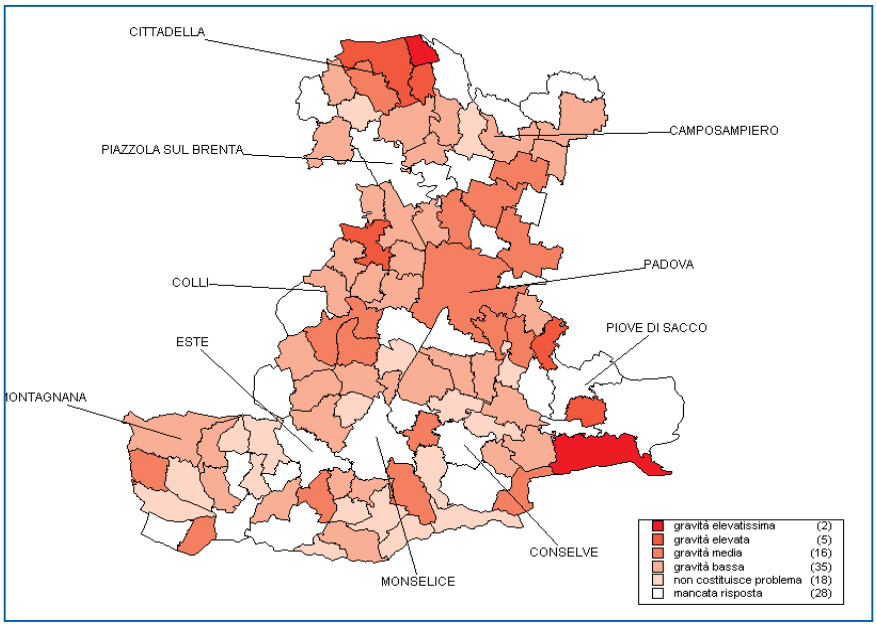
Di particolare rilevanza è la figura 29, che rappresenta il grado di percezione della criminalità comune per classe demografica, dove R^2 è superiore all'80%. Le aree urbane distinte da una forte intensità demografica si caratterizzano generalmente per tassi di criminalità comune particolarmente elevati. In questo caso la percezione dei Sindaci sembra coincidere con le problematiche che si verificano proprio in relazione all'ampiezza demografica comunale. I grandi agglomerati urbani offrono maggiori opportunità di criminalità appopriativa come scippi, borseggi, furti in appartamento, rapine e violenze sessuali. La stessa dimensione urbana fa-

Fig. 27 - Criminalità organizzata: media provinciale della valutazione di gravità (scala da 0 a 100).



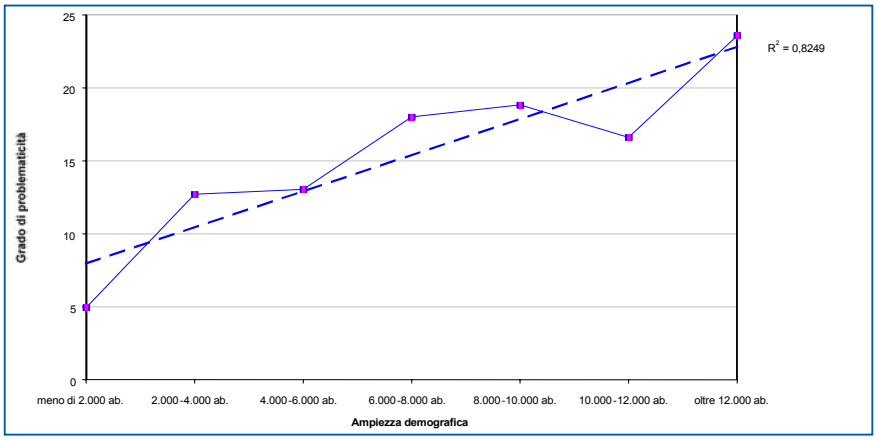
Fonte: Transcrime.

Fig. 28 - Presenza di nomadi e giostrai: mappa dei comuni in base al grado di problematicità attribuito dai Sindaci del padovano.



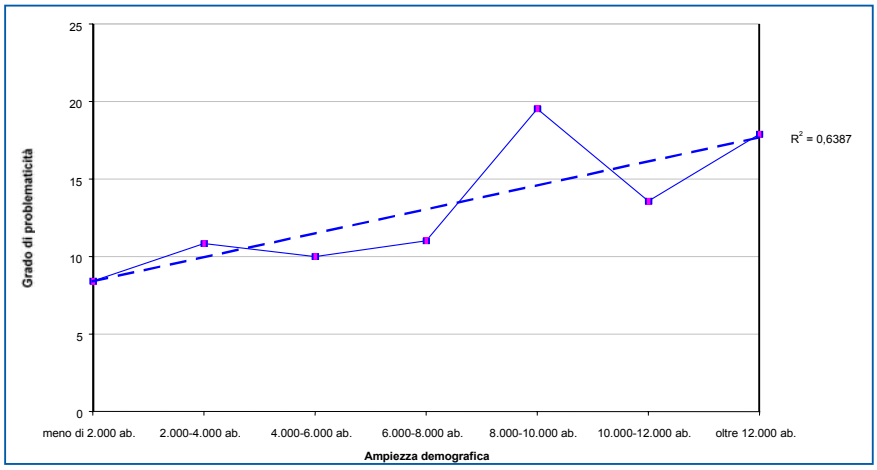
Fonte: Transcrime.

Fig. 29 - Criminalità comune: diagramma di dispersione dei punteggi medi per classe di ampiezza democrafica.



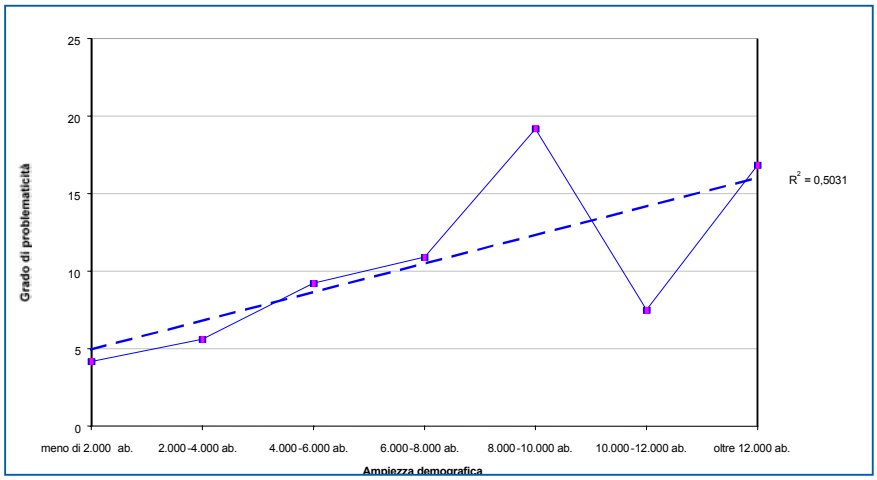
Fonte: Transcrime.

Fig. 30 - Criminalità economica: diagramma di dispersione dei punteggi medi per classe di ampiezza democrafica.



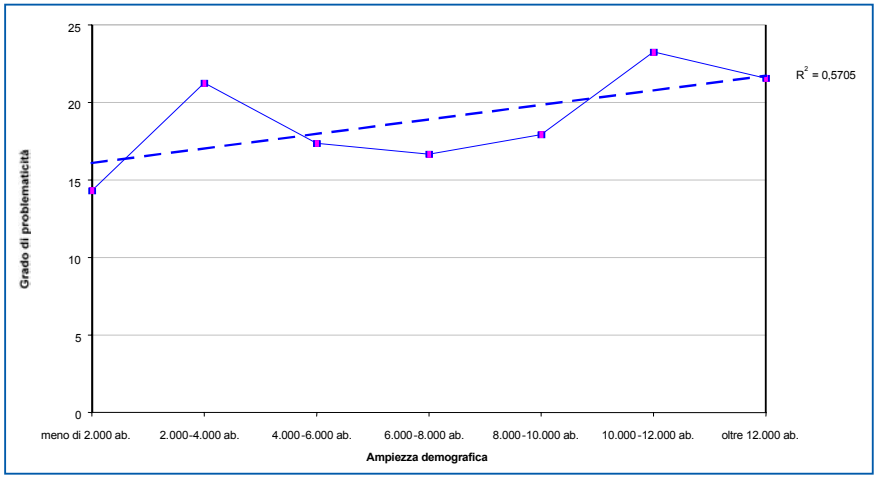
Fonte: Transcrime.

Fig. 31 - Criminalità organizzata: diagramma di dispersione dei punteggi medi per classe di ampiezza demografica.



Fonte: Transcrime.

Fig. 32 - Devianza sociale: diagramma di dispersione dei punteggi medi per classe di ampiezza demografica.



Fonte: Transcrime.

vorisce inoltre l'anonimato dell'autore e l'isolamento delle vittime. Anche per quanto riguarda la criminalità economica e organizzata (figure 30 e 31), si può confermare l'ipotesi per cui la gravità del problema cresce di pari con le dimensioni del comune. Infatti, la concentrazione di affari e traffici, aumenta con l'ampliamento delle dimensioni dell'area urbana, risultando così un terreno particolarmente fertile per reati di tipo economico e per le attività criminali di organizzazioni nel territorio.

Sempre rispetto alle aree di problematicità relative alla criminalità economica e organizzata, è doveroso riscontrare un'anomalia nelle risposte dei Sindaci appartenenti a comuni definiti intermedi, ovvero quelli appartenenti alla classe di ampiezza demografica da 8.000-10.000 abitanti. I Sindaci che amministrano questi comuni, infatti, presentano una sensibilità per queste aree maggiore anche degli amministratori dei comuni demograficamente più grandi.

Per quanto riguarda la devianza sociale (fig.32) si può affermare che fenomeni di emarginazione inclusi in questa area di problematicità crescono all'aumentare delle dimensioni demografiche del comune e al conseguente affievolirsi dei legami sociali e dell'integrazione tra singoli.

La variabilità della gravità media delle restanti aree di problematicità è spiegata dalla variabile ampiezza demografica come segue:

- illegalità (44%);
- controllo sociale (42%).

Di nostra attenzione è l'anomalia, riscontrabile nei comuni con ampiezza demografica che varia da 2.000 a 4.000 abitanti, per le aree di problematicità della devianza sociale, dell'ille-

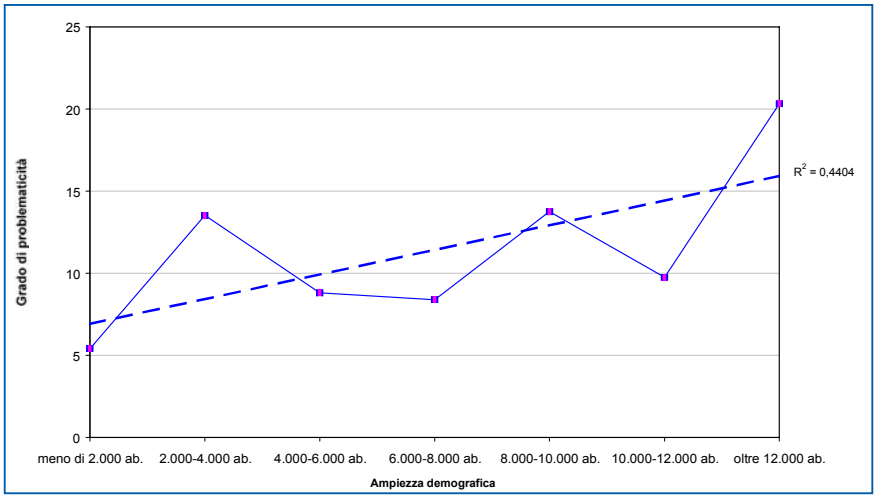
galità e del controllo sociale

Infatti, nei comuni di queste dimensioni, la gravità espressa dai Sindaci per le aree di problematicità sopra indicate (illegalità, devianza sociale e controllo sociale), risulta più elevata di quella rilevata nelle tre classi di comuni successive.

L'anomalia riscontrata per i comuni medio-piccoli (2.000-4.000 ab.) per queste aree di problematicità, denota come la preoccupazione dei Sindaci di queste realtà sia rivolta a problemi di scala inferiore piuttosto che a problemi di scala superiore quali la criminalità organizzata, economica o comune.

Ciò potrebbe essere giustificato dal fatto che in una realtà piccola i problemi di scala superiore sono meno presenti, i problemi di vita civile sono più facilmente identificabili e di conseguenza più percepiti dagli Amministratori comunali.

Fig. 33 - Illegalità: diagramma di dispersione dei punteggi medi per classe di ampiezza demografica.



Fonte: Transcrime.

Un focus sulle aree del piano territoriale provinciale

L'obiettivo della ricerca contenuta in questo focus è quello di conoscere quali siano i fenomeni percepiti come più problematici dagli Amministratori comunali del Padovano. Per ognuna delle 10 aree territoriali, verrà considerato il fenomeno che all'interno di ogni area di problematicità presenta il valore medio di gravità più elevato.

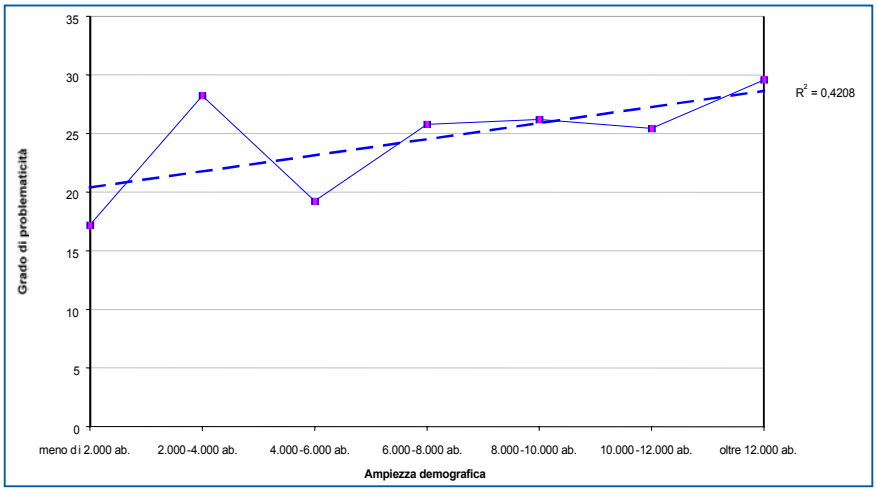
La percezione dei Sindaci risente di variabili di tipo soggettivo, legate alle caratteristiche individuali degli Amministratori comunali, e di tipo oggettivo, legate alle caratteristiche territoriali del comune amministrato. Obiettivo di questo focus non è quello di spiegare l'influenza di queste variabili sulla percezione degli Amministratori comunali, ma semplicemente di individuare i fenomeni che tra i Sindaci destano preoccupazione.

L'area di Padova

I Sindaci dell'area di Padova che hanno risposto al questionario sono 13, cioè il 76,5% (si veda a tale proposito la tabella 3 a pag. 55). La numerosità dei rispondenti sottende l'84,7% della popolazione residente per l'area.

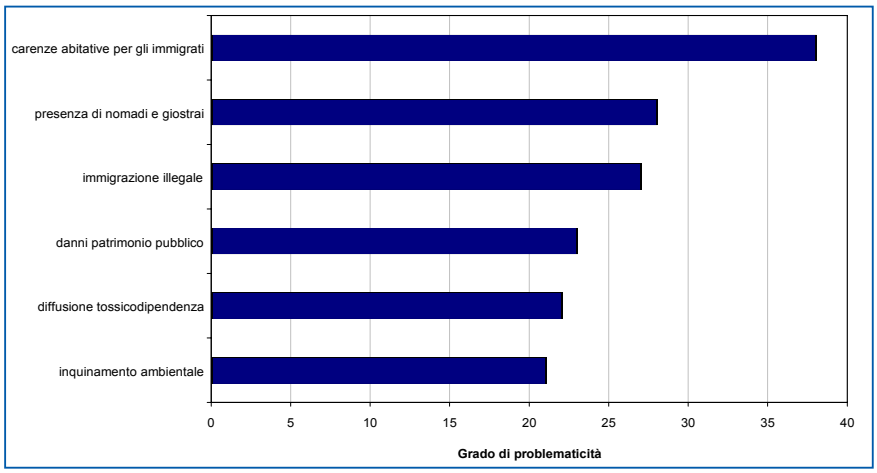
La figura 35 mostra quali sono i fenomeni che destano più preoccupazione tra gli Amministratori comunali dell'area in questione. Il primo posto di questa graduatoria spetta alle carenze abitative per gli immigrati con una gravità media per area di 38/100; subito dopo troviamo la presenza di nomadi e giostrai (28/100) e l'immigrazione illegale (27/100). Questi tre fenomeni, sulla base della scala di gravità da noi utilizzata, rientrano nella classe della gravità media. I danni contro il patrimonio pubblico, la diffusione della tossicodipendenza e l'inquinamento ambientale sono riconducibili alla classe di gravità bassa.

Fig. 34 - Controllo sociale: diagramma di dispersione dei punteggi medi per classe di ampiezza demografica.



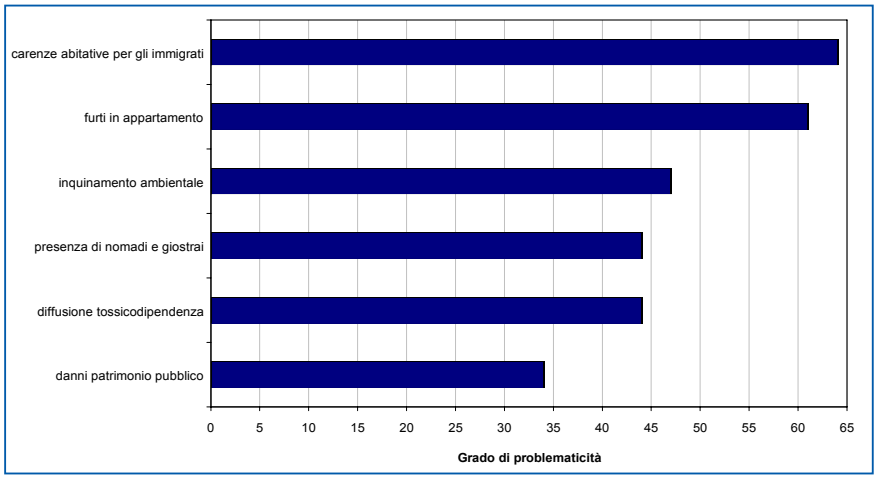
Fonte: Transcrime.

Fig. 35 - L'area di Padova: i fenomeni più preoccupanti per ogni area di problematicità (scala da 0 a 100).



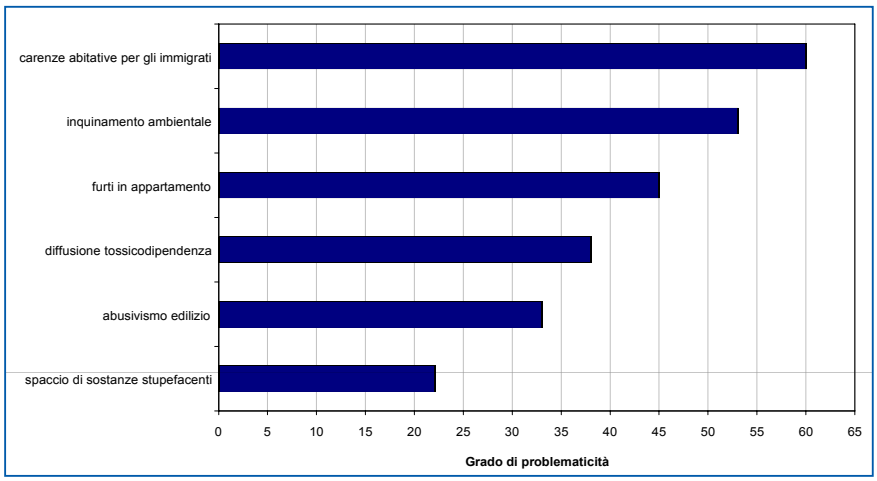
Fonte: Transcrime.

Fig. 36 - L'area di Cittadella: i fenomeni più preoccupanti per ogni area di problematicità (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

Fig. 37 - L'area di Piazzola: i fenomeni più preoccupanti per ogni area di problematicità (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

L'area di Cittadella

Gli Amministratori comunali dell'area di Cittadella che hanno risposto al questionario sono 7, cioè il 77,8%. I Comuni rappresentati da questi Sindaci includono il 77,4% della popolazione residente su tale area.

La figura 36 mostra quali siano le problematiche che destano maggiore preoccupazione tra i Sindaci della zona di Cittadella. Come per Padova, anche a Cittadella il fenomeno che desta maggiore attenzione è quello delle carenza abitative per gli immigrati con una gravità media di 64/100. Per quanto riguarda i fenomeni più preoccupanti all'interno di ciascuna delle altre aree di problematicità questi sono in ordine di gravità: i furti in appartamento (61/100), l'inquinamento ambientale (47/100), la presenza di nomadi e giostrai (44/100), la diffusione della tossicodipendenza (44/100) e i danni al patrimonio pubblico (34/100).

L'area di Piazzola

Per quanto riguarda l'area di Piazzola, il 60% dei comuni ha risposto al questionario (3 comuni); la copertura della popolazione residente risulta quindi del 44,2%.

Le carenza abitative per gli immigrati (60/100), l'inquinamento ambientale (53/100), i furti in appartamento (45/100), diffusione delle tossicodipendenze (38/100), l'abusivismo edilizio (33/100) e lo spaccio di sostanze stupefacenti (22/100), come si vede dalla figura 37, sono i fenomeni che preoccupano maggiormente i Sindaci della zona di Piazzola.

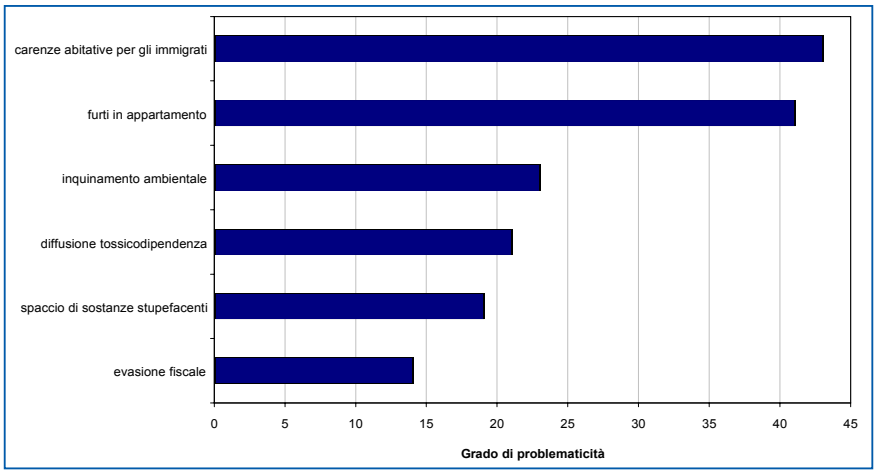
L'area di Camposampiero

Per l'area di Camposampiero hanno risposto 7 Sindaci, in altri termini, il 63,6% dei comuni è coperto dall'indagine. Il campione rispondente copre il 67,5%

della popolazione residente.

Le problematiche che destano maggiore preoccupazione tra i Sindaci della zona di Camposampiero, all'interno di ciascuna area di problematicità, sono indicate nella figura 38. Nuovamente il fenomeno che desta maggiore preoccupazione è quello delle carenze abitative per gli immigrati con una gravità media di 43/100. Per quanto riguarda le altre aree di problematicità all'interno di ciascuna di queste i fenomeni più preoccupanti rispettivamente sono: i furti in appartamento (45/100), l'inquinamento ambientale (23/100), la diffusione della tossicodipendenza alla pari del problema dell'alcolismo (21/100), lo spaccio di sostanze stupefacenti (19/100) e l'evasione fiscale (14/100).

Fig. 38 - L'area di Camposampiero: i fenomeni più preoccupanti per ogni area di problkematicità (scala da 0 a 100).



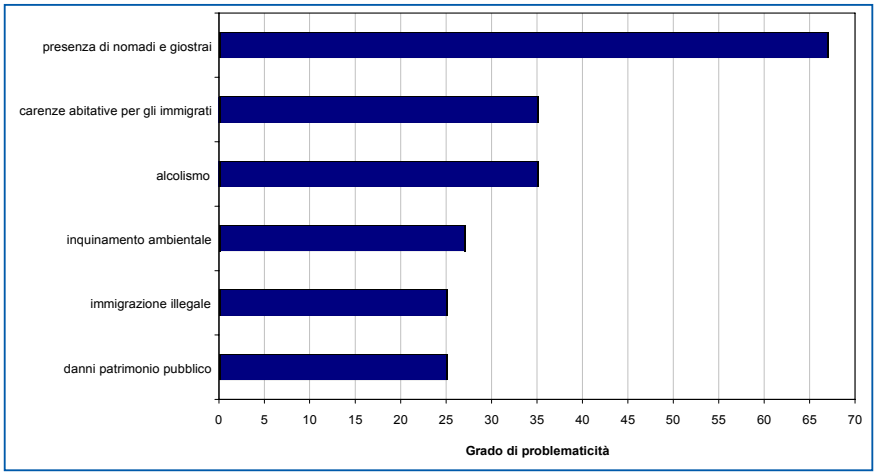
Fonte: Transcrime.

L'area di Piove di Sacco

All'interno dell'area di Piove di Sacco, composta da 7 comuni, i Sindaci che hanno risposto sono 3, in termini percentuali il 42,9%. Tali Sindaci amministrano un'area territoriale che include il 32,7% della popolazione residente.

Per questa area territoriale il fenomeno che è percepito come più grave da parte degli Amministratori comunali è quello della presenza di nomadi e giostrai con una gravità media di 67/100 (si veda la figura 39). Le carenze abitative degli immigrati (35/100), il problema dell'alcolismo (35/100), l'inquinamento ambientale (27/100), l'immigrazione illegale (25/100), i danni al patrimonio pubblico (25/100) a pari, nella stessa area, l'abusivismo edilizio, sono i fenomeni che raggiungono valori più alti relativamente a ciascuna area di problematicità.

Fig. 39 - L'area di Piove di Sacco: i fenomeni più preoccupanti per ogni area di problematicità (scala da 0 a 100).

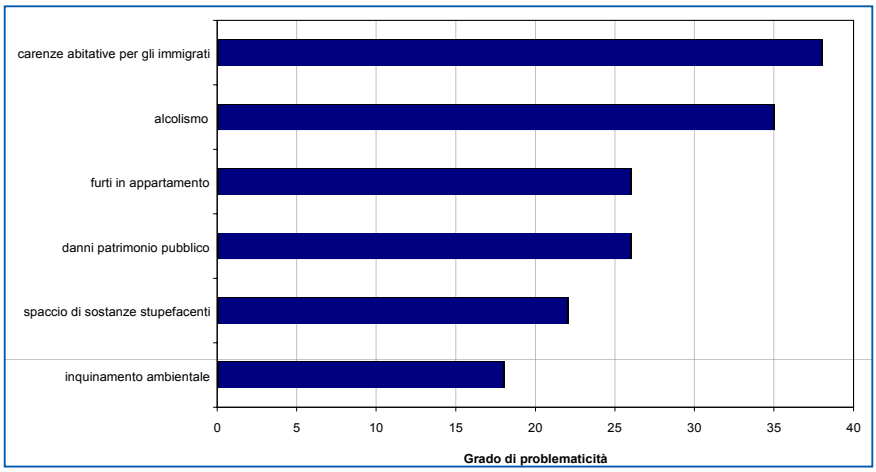


Fonte: Transcrime.

L'area di Conselve

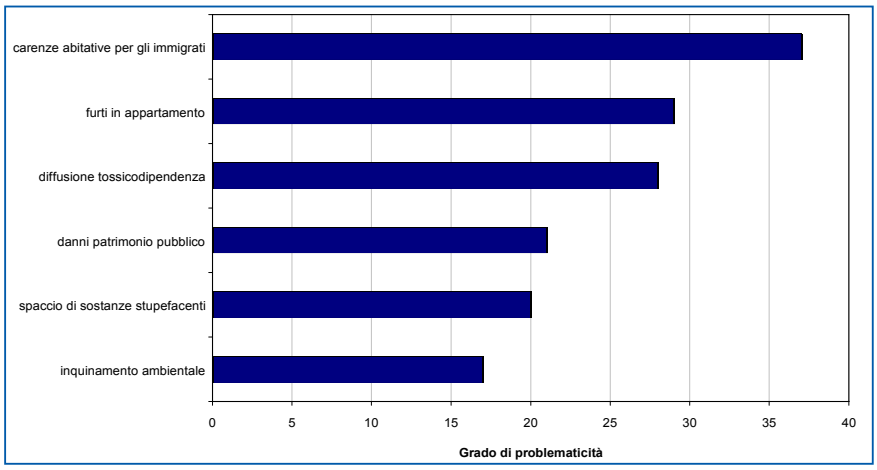
Per quanto riguarda l'area di Conselve l'83,3% dei comuni è rappresentato nell'indagine; la co-

Fig. 40 - L'area di Conselve: i fenomeni più preoccupanti per ogni area di problematicità (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

Fig. 41 - L'area d Monselice: i fenomeni più preoccupanti per ogni area di problematicità (scala da a 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

pertura in termini di popolazione residente si attesta sul valore di 74,4%.

La figura 40 mostra quali siano le problematiche che destano maggiore preoccupazione tra i Sindaci della zona di Conselve. Come per diverse altre aree geografiche della provincia di Padova il fenomeno che desta maggiore attenzione è quello delle carenze abitative per gli immigrati con una gravità media di 38/100. Per le altre aree di problematicità, all'interno di ciascuna di queste, i fenomeni più preoccupanti per i Sindaci rispettivamente sono: l'alcolismo (35/100), i furti in appartamento (26/100), i danni al patrimonio pubblico (26/100), lo spaccio di sostanze stupefacenti (22/100) e l'inquinamento ambientale (18/100).

L'area di Monselice

L'area di Monselice, in termini di comuni rispondenti, è risultata una tra le più rappresentate. Infatti i Sindaci che hanno aderito all'indagine sono 13, circa l'86,7%. La copertura della popolazione residente risulta quindi del 70,1%.

La figura 41 mostra come i fenomeni più preoccupanti per gli Amministratori locali di quest'area non superino mai il livello di gravità media. In particolare, le carenze abitative per gli immigrati, con un valore di gravità pari a 37/100, ricoprono il primo posto tra le preoccupazioni dei Sindaci. I furti in appartamento e la diffusione della tossicodipendenza, rispettivamente con un livello di gravità media di 29/100 e 28/100, si inseriscono nella parte bassa della classe di gravità media. Infine, i danni contro il patrimonio pubblico, lo spaccio di sostanze stupefacenti e l'inquinamento ambientale preoccupano ma non in modo sensibile gli Amministratori locali.

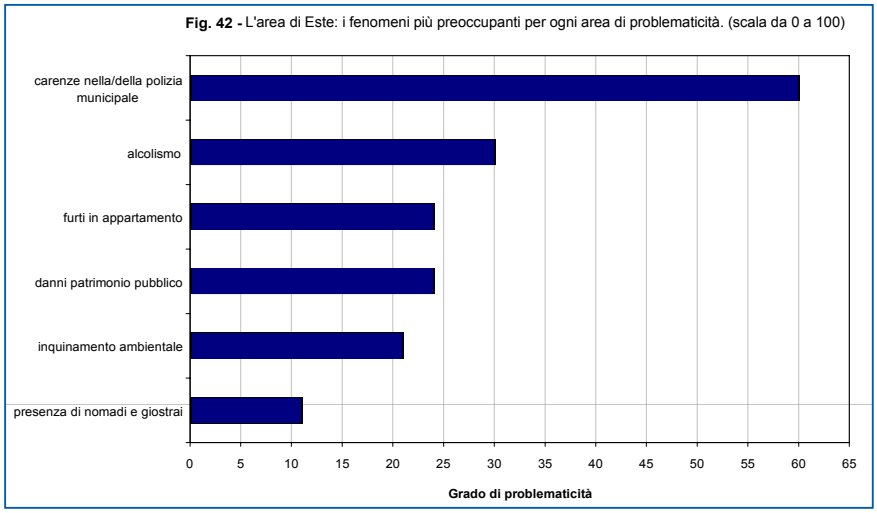
L'area di Este

La copertura, in termini di comuni rispondenti, per l'area di Este è stata abbastanza elevata: il 66,7%. Per quanto riguarda la popolazione residente assicurata dalla numerosità del campione, l'area di Este si pone al terz'ultimo posto con un valore pari al 46,5%, superiore solamente alle aree di Piazzola e Piove di Sacco.

Tra i fenomeni percepiti come più problematici dagli Amministratori comunali di quest'area (fig. 42), quello maggiormente sentito è quello delle carenze nella/della polizia municipale. Questo fenomeno appartenente alla macro area di problematicità definita controllo sociale, e più specificatamente controllo sociale formale, raggiunge un valore di gravità pari a 60/100. Questo livello di gravità, valutato sulla scala di gravità da noi utilizzata, mostra come la preoccupazione dei Sindaci verso questo fenomeno sia da ritenersi elevata.

Il secondo fenomeno in ordine

Fig. 42 - L'area di Este: i fenomeni più preoccupanti per ogni area di problematicità (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

di gravità attribuita e ritenuto dagli Amministratori comunali molto meno grave del primo è l'alcolismo (30/100). Seguono i furti in appartamento, i danni al patrimonio pubblico, l'inquinamento ambientale e la presenza di nomadi e giostrai, i quali possono essere raggruppati nella classe di gravità bassa.

L'area di Montagnana

I Sindaci dell'area di Montagnana che hanno risposto al questionario sono 8, il 72,7% del totale. La numerosità dei rispondenti sottende l'83,7% della popolazione totale presente per l'area.

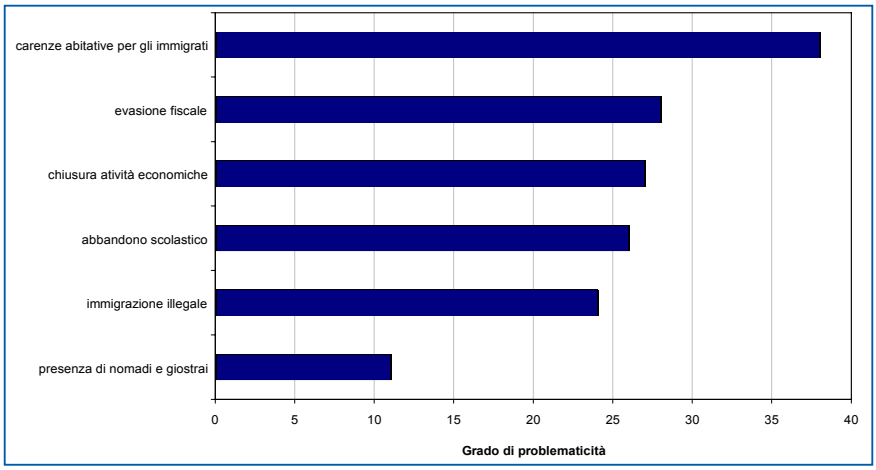
La figura 43 mostra quali sono i fenomeni che destano più preoccupazione tra gli Amministratori comunali dell'area in questione. Il primo posto di questa graduatoria spetta alle carenze abitative per gli immigrati con una gravità media per area di 38/100; subito dopo troviamo l'evasione fiscale (28/100) la chiusura di attività economiche (27/100) e l'abbandono scolastico (26/100). Questi quattro fenomeni, sulla base della tabella 1 (pag. 54), rientrano nella classe di gravità media. Escluse le carenze abitative per gli immigrati gli altri tre fenomeni considerati si avvicinano maggiormente al limite inferiore della stessa classe. L'immigrazione illegale e la presenza di nomadi e giostrai, sebbene siano i fenomeni che maggiormente preoccupano i Sindaci di quest'area territoriale per le restanti aree di problematicità, sono riconducibili alla classe di gravità bassa.

L'area di Colli

La composizione del campione rispondente per quest'area è costituita da 4 Sindaci, cioè l'80%. La copertura in termini di popolazione amministrata dai Sindaci che hanno risposto raggiunge l'83,9%.

Come riscontrabile in figura 44, il fenomeno al quale gli Amministratori comunali di quest'area attribuiscono il livello di gravità più elevato è l'alcolismo (50/100) appartenente all'area di problematicità della devianza sociale. Le carenze abitative per gli immigrati, integrate nell'area relativa al controllo sociale, si inseriscono al secondo posto tra le preoccupazioni dei Sindaci dell'area dei Colli con una gravità media pari a 49/100. I successivi quattro fenomeni sebbene appartenenti alla classe di gravità media come i primi, tendono verso il confine inferiore della stessa.

Fig. 43 - L'area di Montagnana: i fenomeni più preoccupanti per ogni area di problematicità (scala da 0 a 100).



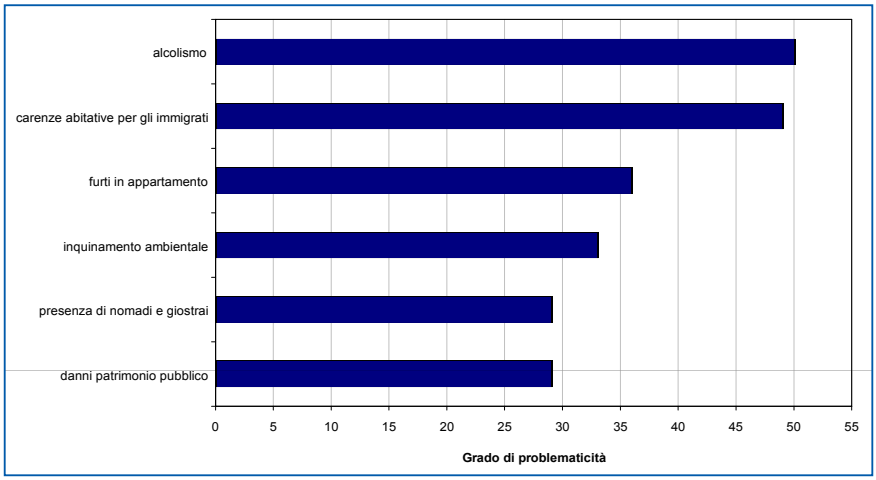
Fonte: Transcrime.

Bibliografia

CAIZZI G., *Relazione per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2002, del Dott. Giovanni Caizzi, Procuratore Generale della Corte di Appello di Venezia,* 13 gennaio 2003.

CENSIS, *Cultura dello sviluppo, cultura della legalità – Programma integrato per il Mezzogiorno,* Roma, Gangemi, 1997.

Fig. 44 - L'area di Colli: i fenomeni più preoccupanti per ogni area di problematicità (scala da 0 a 100).



Fonte: Transcrime.

DI GENNARO G., FERRACUTI F., "Aree Urbane e criminalità", in FERRACUTI F. (a cura di), *Trattato di criminologia, medicina criminologica e psichiatria forense*, vol. 4, Giuffrè editore, Milano, 1987.

FARRINGTON D.F., "Developmental criminology and risk-focused prevention", in Maguire M., Morgan R., Reiner R., *The Oxford Handbook of Criminology* , Oxford, U.K., 2002.

FERRACUTI F., BRUNO F., "La criminalità organizzata nella prospettiva criminologica", in FERRACUTI F. (a cura di), *Trattato di criminologia, medicina criminologica e psichiatria forense*, vol. 9, Giuffrè editore, Milano, 1987.

LEGAMBIENTE, *Rapporto Ecomafia 2002. L'illegalità ambientale in Italia e il ruolo della criminalità organizzata,* Roma, 2002.

SAVONA E.U., voce "Criminalità organizzata", in *Enciclopedia del Novecento*, Treccani, Roma, 1998.

SAVONA E.U., "Le carenze nel controllo sociale", in SAVONA E.U., BIANCHI F. (a cura di), *Quarto rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2001/2002*, Giunta della Provincia Autonoma di Trento, Trento, 2002.

Capitolo 2

La criminalità in provincia di Padova

Capitolo a cura dell'Università di Padova*

Premessa

L'enfasi recentemente diffusa sulla crescita della criminalità, intesa soprattutto come microcriminalità o criminalità di "strada", impone, sul piano scientifico, da un lato, un'attenta considerazione della natura degli indicatori che offrono un'immagine più immediata del fenomeno, dall'altro una riflessione orientata ad ipotizzare le variabili che su tali indicatori possono intervenire. I dati più accessibili e più utilizzati, così come avviene nel presente lavoro, sono quelli relativi alle denunce dei reati. Sotto questo profilo la devianza penale si presenta come fenomeno rilevabile solo nel momento in cui le istituzioni preposte al controllo della stessa vengono sollecitate ad attivarsi attraverso la denuncia o nell'ambito di un intervento diretto. Se si tiene conto di ciò, è necessario ipotizzare un insieme di variabili che incidono sull'andamento delle denunce assai complesso. Tale andamento, infatti, può essere influenzato; va comunque sottolineato che i dati in questione riguardano le denunce e non l'andamento oggettivo dei reati considerati. Ciò che siamo in grado di esaminare non è dunque l'oggettività in sé del fenomeno, ma la reattività istituzionale e, più in generale, sociale, verso lo stesso. In linea di ipotesi dobbiamo, cioè, tenere conto che sull'andamento dei dati analizzati possono influire le seguenti variabili:

- il numero effettivo dei reati commessi;
- la propensione delle vittime e dei cittadini a denunciare;
- l'attitudine denunciatoria da parte delle forze dell'ordine (P.d.S., CC. e G.d.F.);
- le aree prescelte di intervento e l'intensità di azione da parte delle suddette agenzie di controllo sociale;
- la tendenza delle stesse a riscontrare un numero variabile di fattispecie criminose per singoli episodi;
- la possibilità che una singola persona sia considerata come autore di diversi singoli episodi criminosi;
- la propensione a recepire e formulare le denunce da parte delle forze dell'ordine;
- il modo in cui la notizia viene trasmessa per la sua elaborazione statistica.

Non dimentichiamo, poi, che i reati denunciati non sono quelli effettivamente compiuti, dal momento che una percentuale delle stesse denunce si rivelerà infondata in sede processuale.

La verifica di tali ipotesi richiederebbe, da un lato, l'effettuazione di una ricerca di vittimizzazione, orientata a rivelare l'andamento effettivo dei reati attraverso la rilevazione della "cifra oscura" dei reati non denunciati; dall'altro è stata in parte effettuata attraverso la rilevazione di una serie di variabili sui verbali di denuncia per la ricostruzione della mappatura della criminalità nella provincia di Padova, che costituisce oggetto della seconda parte di questa ricerca.

Solo un'indagine di vittimizzazione rivolta a far emergere il "numero oscuro" della criminalità può condurre a una descrizione più realistica del fenomeno, pur dovendosi tenere contro di altri tipi di difficoltà. In sintesi, i dati di cui qui ci occupiamo descrivono sostanzialmente l'estensione e le tendenze dell'intervento istituzionale. Di questo, infatti, più che della criminalità in sé, parlano, in realtà, i dati disponibili, e di esso la «devianza» diviene sinonimo, anche se, in relazione al tipo di reato, maggiore o minore può essere l'influenza, su questo dato, della quantità oggettiva di comportamenti criminosi verificatisi.

Il quadro che ne risulta ha il significato di massima di esporre qualche ipotesi di tendenza attraverso la comparazione tra i diversi indicatori considerati. Ciò può venire inteso come riferimento di successive necessarie ricerche che potranno svilupparsi nei prossimi rapporti annuali.

Nota metodologica

Presentiamo qui di seguito i risultati delle elaborazioni dei dati re-

* A cura del Prof. Giuseppe Mosconi, coordinamento e rilevazione dati Luca Miotto, elaborazione dati Romano Mazzon, testo di Annalisa Butticci - Claudia Mantovan - Giuseppe Mosconi.

lativi ai delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria da Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, desunti dalle statistiche ufficiali pubblicate dall'ISTAT per il periodo 1990 – 2000. Per il 2001 e 2002 ci siamo riferiti ai modulari mensili depositati presso la Prefettura. In questa presentazione abbiamo preso in considerazione i soli dati relativi a tutti i reati denunciati (maggiorenni e minorenni), nonché qualche dato generale relativo alle persone denunciate, arrestate e identificate, senza riferimento alcuno ai reati riferibili alle stesse. Abbiamo altresì considerato a parte i dati riguardanti minorenni e i reati di cui sono stati scoperti gli autori. Sulla base dei dati rilevati presso la Prefettura di Padova per il periodo 2001 - primo semestre 2002, abbiamo anche cercato di ricostruire la composizione percentuale dei reati per le diverse tipologie nel territorio comunale di Padova e dei principali comuni della provincia.

Non essendo a conoscenza delle modalità secondo cui vengono compilati i modulari di cui sopra, né dei criteri di correzione applicati dall'ISTAT, non siamo in grado di valutare l'incidenza di eventuali variabili connesse a tali operazioni, che potrebbero incidere sull'affidabilità dei risultati, considerate anche alcune evidenti discontinuità. Nell'esposizione delle tabelle ci limiteremo a focalizzare gli aspetti emergenti e a formulare alcune ipotesi, lasciando aperti interrogativi circa eventuali interpretazioni concorrenti, quando il livello di informazione raggiunto non ci consente risposte definitive.

Questi dati potranno essere fatti oggetto di successive elaborazioni e approfondimenti. Per ora ci limitiamo a considerare le serie annuali e ad effettuare alcuni incroci.

La funzione, dunque, di questa elaborazione è quella di offrire alle istituzioni interessate e agli addetti ai lavori dei primi materiali di riferimento, per attivare momenti di confronto e approfondire il dibattito sulle modalità più adeguate di intervento.

Si ringrazia la Dott.ssa Antonella Reina per la sua gentile collaborazione

Valori assoluti e distribuzione percentuale dei delitti denunciati

La provincia di Padova

Il numero totale dei reati denunciati segue un andamento decrescente dal 1990 al 1993. Dal 1993 e fino al 1999 si nota un andamento crescente, che nel 1998 tocca la punta massima. Il

Tab. 1 - Delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza, per la provincia di Padova – periodo 1990-2002.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Strage (art. 422 C.P.)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Omicidi dolosi consumati	11	11	5	2	7	10	1	3	6	5	4	16	6
Infanticidi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	—
Omicidi preterintenzionali	0	1	0	0	0	1	0	0	1	0	0	2	—
Tentati omicidi	12	17	23	12	9	16	14	17	17	16	7	8	10
Omicidi colposi	61	75	73	53	25	24	23	23	32	30	12	59	41
Lesioni dolose	163	332	315	299	298	260	294	271	361	338	294	484	623
Violenze carnali	9	16	19	5	21	8	8	14	13	14	25	31	43
Furti semplici e aggravati	5677	5520	5858	5250	5595	5700	5454	6431	6703	6700	6100	5778	7113
Borseggio e scippo	2774	2376	2382	2265	2735	2657	3117	2929	3972	3942	4066	3068	3064
Furti in appartamento	4495	4348	3864	3668	2904	3870	4394	3938	3887	3846	3014	2926	3146
Furti su auto in sosta e di autoveicoli	6201	6557	6466	5552	5178	5772	5987	6489	7065	6788	6150	6404	7931
Furti in negozi	1029	1092	870	905	969	1043	1180	1158	1497	1305	1423	1101	1385
Totale furti	20176	19893	19440	17640	17381	19042	20132	20945	23124	22581	20753	19277	22639
Rapine in banche e uffici postali	18	60	40	41	37	42	69	67	90	135	82	58	99
Rapine	219	237	181	202	171	161	226	204	323	263	223	227	471
Estorsioni	17	28	40	31	27	40	24	19	18	34	26	29	23
Sequestri di persona	4	18	16	10	15	12	10	9	13	8	12	19	8
Reati associativi	4	15	7	8	21	12	17	13	7	16	12	12	12
Incendi dolosi e attentati dinamitardi	166	232	209	243	96	86	68	59	35	63	35	68	56
Truffe	485	614	596	698	529	668	1325	2546	2395	1996	277	598	628
Contrabbando	7	35	46	20	67	7	10	0	49	2	0	2	3
Produzione,commercio, etc. di stupefacenti	577	701	1010	740	930	1028	1031	1186	808	716	438	686	788
Sfruttamento, favoreggiamento, etc. della prostituzione	11	13	19	13	31	32	52	24	57	92	58	54	81
Altri delitti (4)	10735	5643	4695	4156	5142	4891	10143	7361	7211	9129	6041	9072	9355
Totale	**52851**	**47834**	**46174**	**41813**	**42188**	**45382**	**53579**	**53706**	**57684**	**35438**	**28300**	**30702**	**34787**

1999 introduce una diminuzione di reati denunciati, che però già nel 2001 tendono ad aumentare. (tabella 1 e figura 1)

I reati più denunciati riguardano prevalentemente l'area dei reati contro il patrimonio (in ordine: furti su auto, furti semplici e aggravati, furti in appartamento, furti in negozio, truffe e rapine), borseggio e scippo, commercio di sostanze stupefacenti, incendi e lesioni dolose.

Analizzando i singoli grafici relativi all'andamento di alcuni reati, si rileva quanto segue.

I ***furti semplici ed aggravati*** hanno un andamento sostanzialmente crescente tra il 1990 ed il 1996, con piccole variazioni che si mantengono comunque al di sopra della soglia delle 5000 unità. Negli anni successivi si nota un progressivo aumento, che nel 1999 raggiunge la punta massima. Gli anni con un più basso tasso di denunce sono comunque il 1993 ed il 1996. Dopo il 1999, l'andamento rilevato è in evidente decrescita, ma, anche in questo caso, il 2002 segna un improvviso incremento, con valori superiori ai 7000 casi, mai in precedenza raggiunti (figura 2).

Per i ***furti su e di auto*** si nota, in forma più accentuata, un trend simile ai furti semplici e aggravati (figura 3).

Si rileva infatti un andamento crescente tra il 1990 ed il 1991. In seguito, le denunce procedono in sostanziale diminuzione, fino a toccare la punta minima del 1993 per i primi e del 1994 per i secondi. A questa segue un progressivo aumento fino al 1998. Gli ultimi tre anni (1999, 2000, 2001) evidenziano un andamento inizialmente decrescente, cui subito segue per il 2001 un lieve aumento, seguito da un aumento ancora più deciso, a livelli di primato, nel 2002.

I ***furti in appartamento***

Fig. 1 - Provincia di Padova: totale denunce.

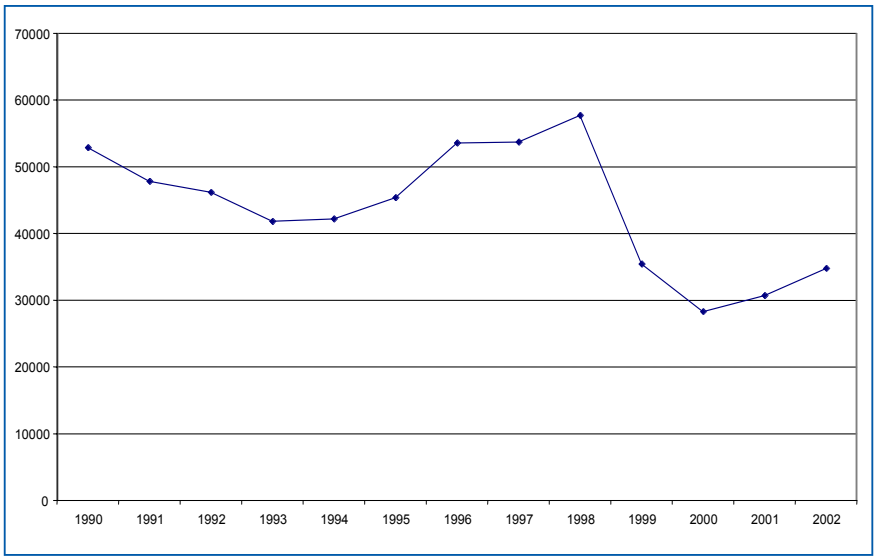


Fig. 2 - Furti semplici e aggravati.

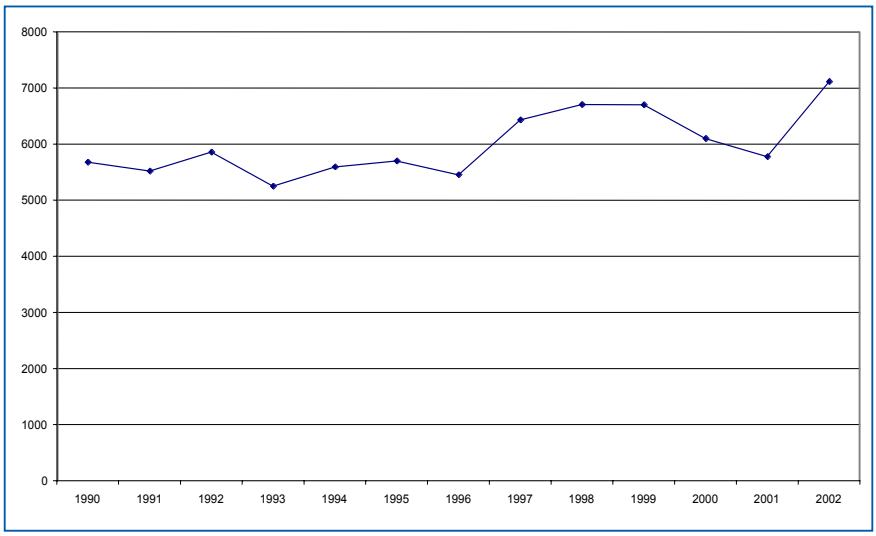


Fig. 3 - Furti su auto in sosta e di autoveicoli.

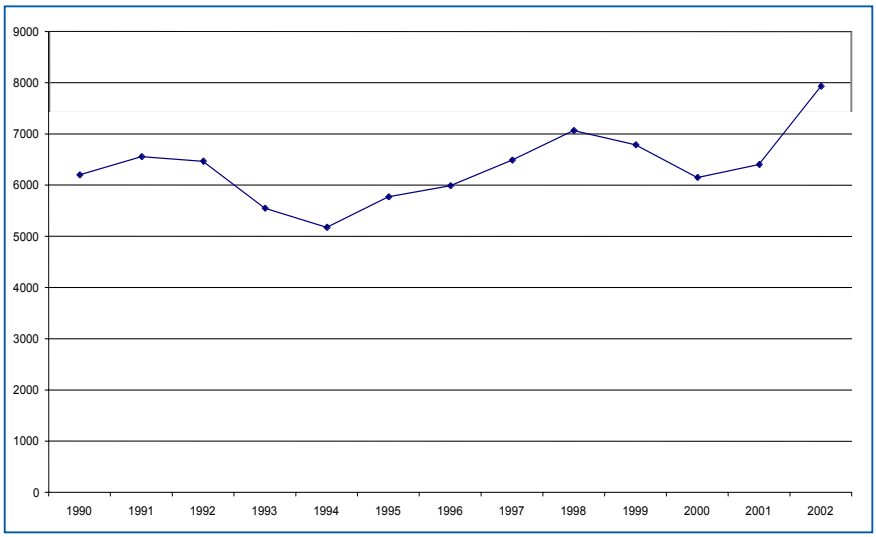


Fig. 4 - Furti in appartamento.

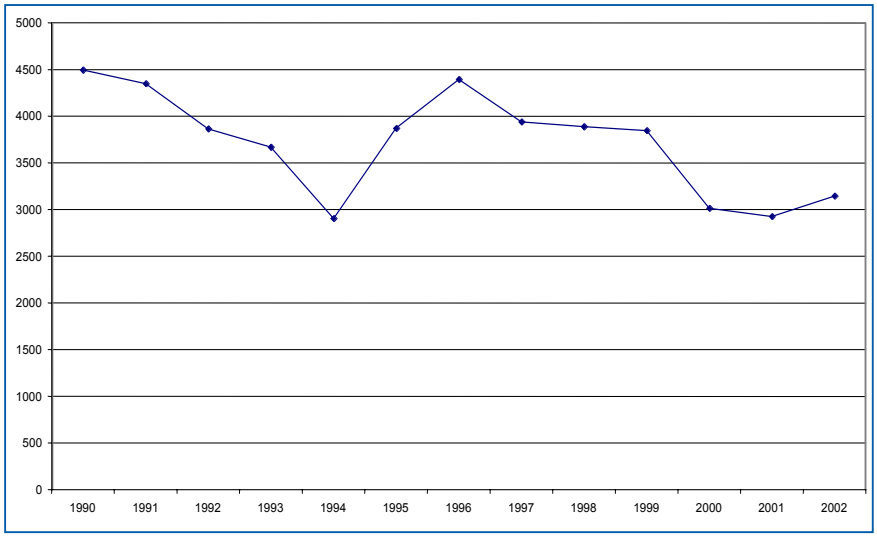


Fig. 5 - Furti in negozio.

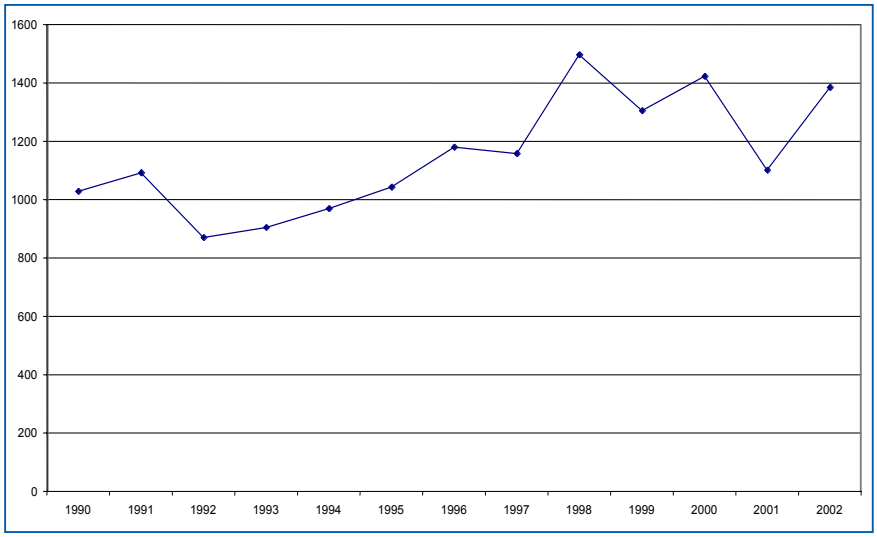
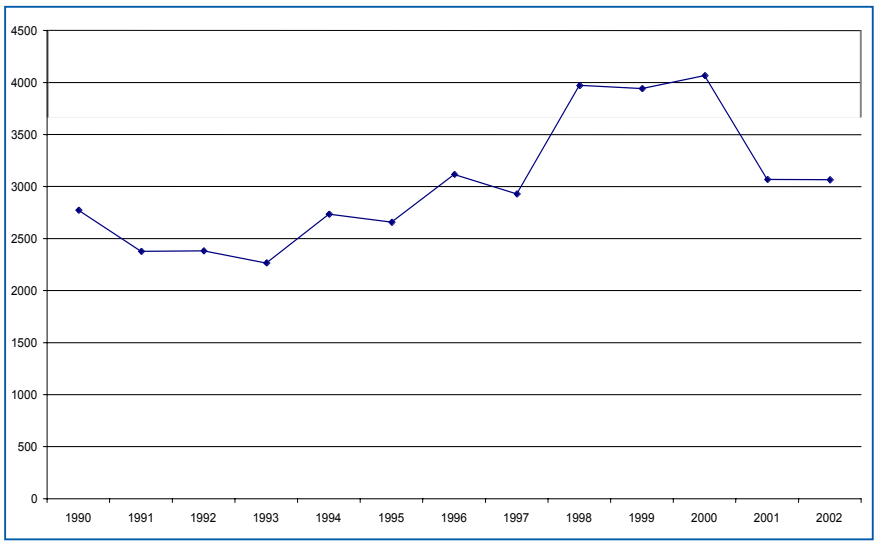


Fig. 6 - Borseggi e scippi.



partono con un tasso altissimo di denunce nel 1990. Negli anni successivi si rileva un'evidente diminuzione, che gradualmente raggiunge la punta minima nel 1994. Il 1995 e il 1996 sono caratterizzati dall'ultimo trend crescente della rilevazione. Infatti, dopo il 1996 i dati indicano una progressiva diminuzione di denunce, che nel 2000 e nel 2001 ritorna ai livelli minimi del 1994; il successivo lieve aumento del 2002 non sembra alterare il quadro complessivo (figura 4).

I ***furti in negozio*** hanno un andamento di costante aumento dal 1992 al 1998. Con il 1999 inizia una tendenza regolarmente altalenante, di anno in anno, che si protrae fino al 2000 (figura 5).

Gli **scippi ed i borseggi** seguono un sostanziale aumento fino al 2000, con un andamento lievemente discontinuo nel 1995, il 1997 ed il 1999. Il 2001, analogamente a tutti gli altri reati contro il patrimonio, evidenzia un calo consistente di denunce, che continua nel 2002 (figura 6).

Le **rapine** presentano un andamento discontinuo dal 1990 al 1997. Il 1998 è l'anno con il più alto numero di denunce e segna pertanto un'evidente impennata. Tra il 1999 ed il 2001 si registra invece una sostanziale diminuzione, cui segue però un'enorme crescita nel 2002, con un incremento di oltre il 100% rispetto all'anno precedente (figura 7).

Anche su questo dato va forse considerata la possibile influenza di una diversa, più grave rubricazione dei reati di scippo.

Le **estorsioni** registrano un andamento piuttosto incostante, che evidenzia dei picchi altissimi di denunce nel 1992, nel 1995 e nel 1999; a questi segue, anche in questo caso, una progressiva diminuzione. Dal 2000 si rileva una sostanziale diminu-

zione, appena moderata da una leggera ripresa nel 2001.

Per i **sequestri** di persona l'andamento è sostanzialmente altalenante, con il picco più alto nel 2001, seguito da un vero crollo nel 2002. Ma queste così drastiche variazioni sono facilmente spiegabili in relazione all'esiguità dei casi rilevati.

Per le **truffe**, un balzo di denunce fino al 1996. Dal 1997 al 2000 si osserva un chiaro andamento decrescente, che diventa un autentico crollo nel 2000. Il 2001 segna invece una ripresa, che più moderatamente continua nel 2002 (figura 8).

Lo **sfruttamento e il favoreggiamento** della prostituzione segnano, in linea di massima, un sostanziale aumento dal 1990 al 1999, dove si raggiunge il picco più alto di denunce. Il 2000 ed il 2001 annunciano un evidente e progressivo diminuire del fenomeno, che nel 2002 riprende però a crescere (figura 9).

Gli **incendi dolosi e attentati dinamitardi** seguono un sostanziale aumento dal 1990 al 1993. Dopo il 1993 si evidenziano una progressiva diminuzione del fenomeno, cui segue un andamento regolarmente altalenante tra il 1998 e il 2002

Il **commercio e l'uso di sostanze stupefacenti** evidenziano un sostanziale aumento fino al 1997, seguito da un trend di diminuzione che nel 2000 tocca i livelli minimi. Si tratta, comunque, di un calo assai più contenuto rispetto a quello riscontrato per i reati precedenti. Nel 2001 si registra un nuovo aumento, che prosegue nel 2002 (figura 10).

Quanto agli **omicidi dolosi,** dopo un andamento molto irregolare negli anni '90, gli anni 2001 e 2002 segnano ancora un'improvvisa crescita, seguita da una drastica diminuzione. Ap-

Fig. 7 - Rapine.

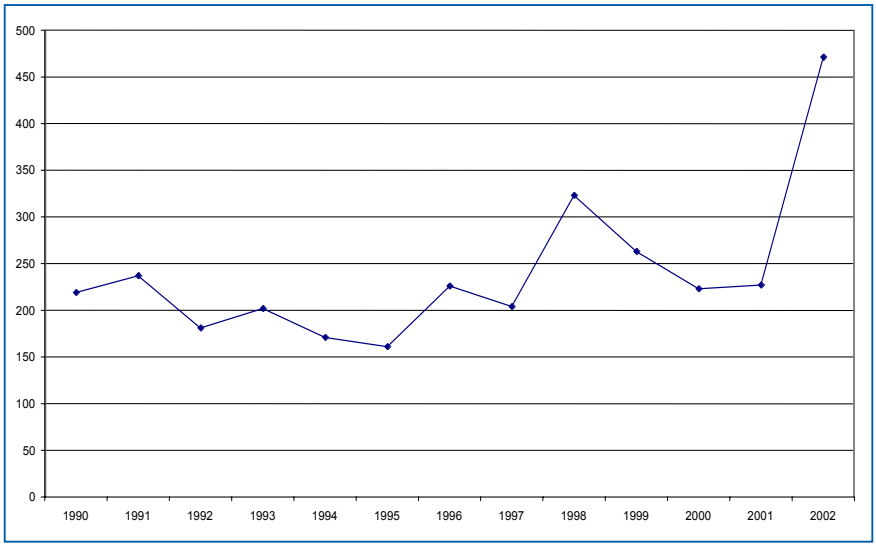


Fig. 8 - Truffe.

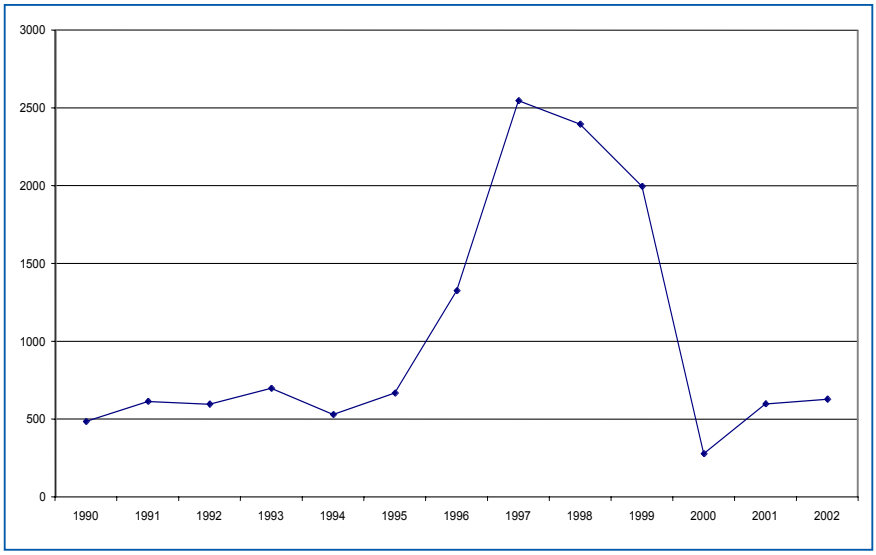


Fig. 9 - Sfruttamento, favoreggiamento, della prostituzione.

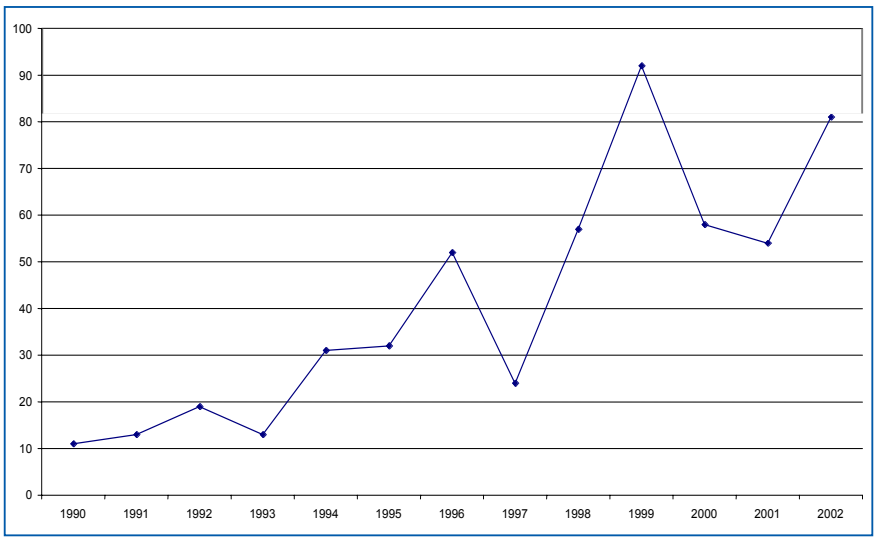


Fig. 10 - Produzione, commercio, ecc. di stupefacenti.

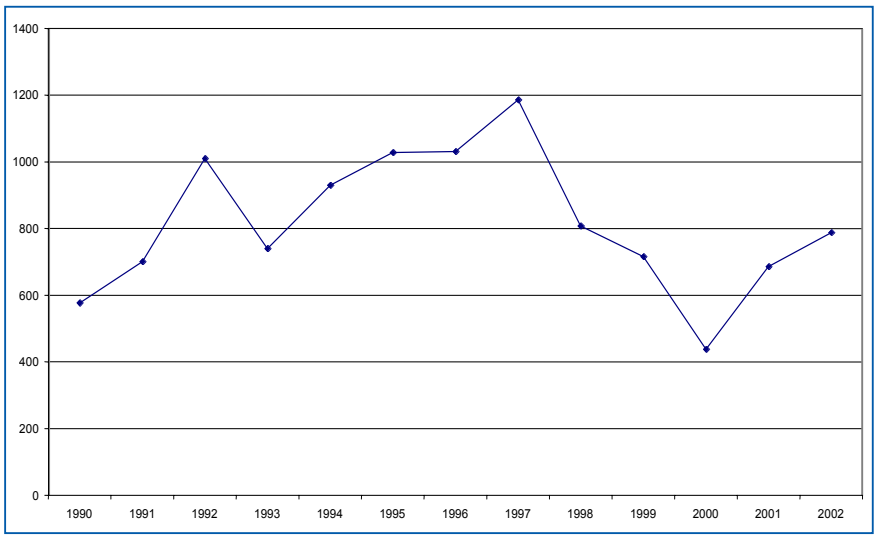


Fig. 11 - Omicidi dolosi consumati.

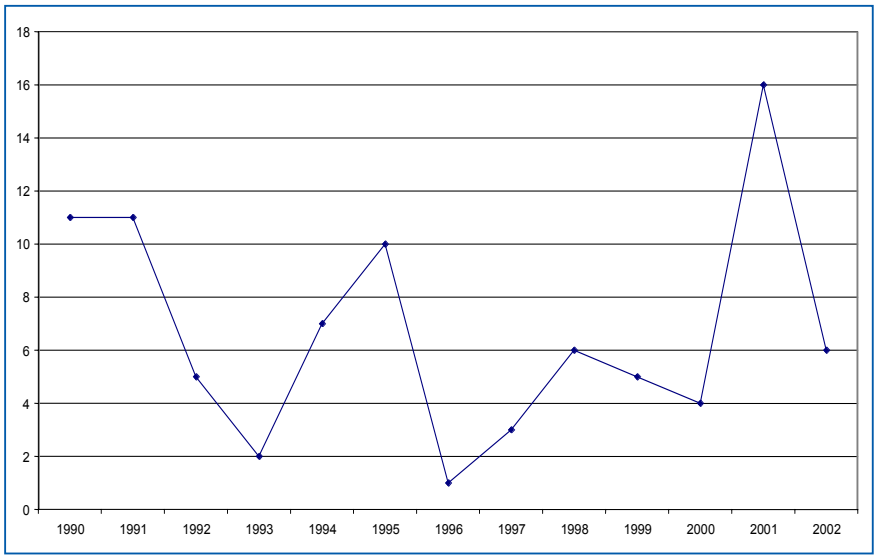
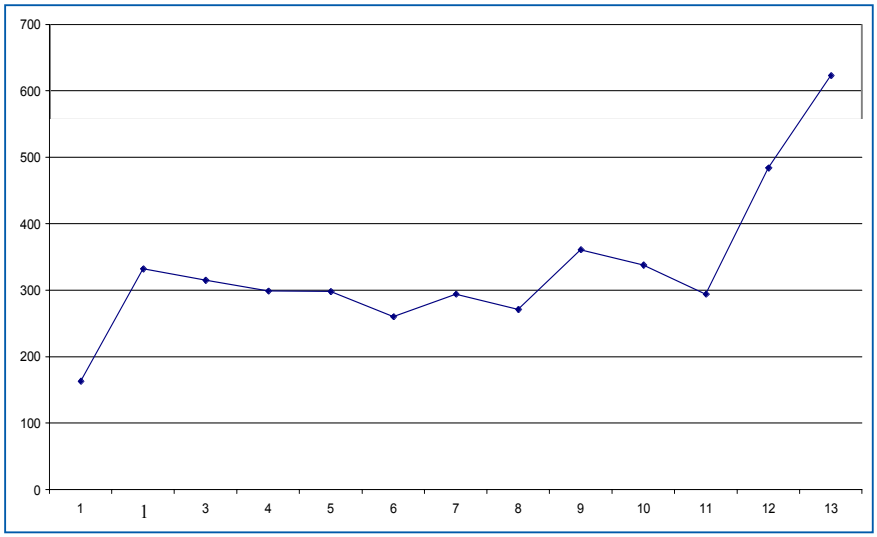


Fig. 12 - Lesioni dolose.



paiono invece in modesta crescita, negli ultimi due anni, i tentati omicidi. Anche in questo caso l'esiguità numerica complessiva dei casi è determinante (figura 11).

Le **lesioni dolose,** dopo un deciso picco di aumenti dal 1990 al 1991, seguono un trend gradualmente decrescente fino al 1997. Il 1998 segna una nuova ed inaspettata risalita del fenomeno, che però si attenua nuovamente fino al 2000. Riprende improvvisamente e clamorosamente ad aumentare negli anni 2001 e 2002, con il picco più alto di denunce (figura 12).

Anche le **violenze sessuali,** dalla metà degli anni '90, rivelano una tendenza crescente, che, dal 2000, diviene assai più decisa, per raggiungere, nel 2002, i livelli massimi, superiori del doppio rispetto a quelli in precedenza registrati; si tratta comunque, anche in questo caso, di un numero limitato di casi, la cui crescita può essere, almeno in parte, dovuta alla accresciute attitudini denunciatorie delle vittime (figura 13).

Il comune di Padova

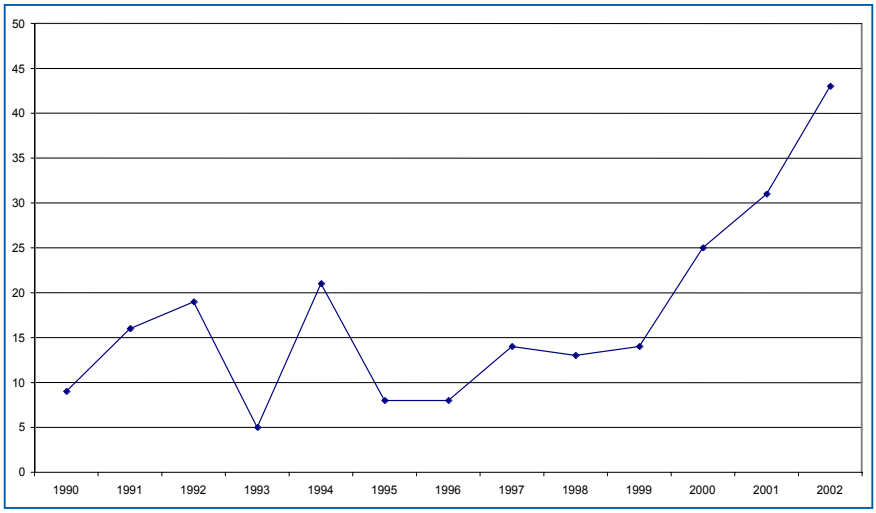
Per quanto concerne i dati relativi alla città di Padova, sotto il profilo morfologico il numero totale dei reati denunciati segna una crescita progressiva dal 1993 al 1998 (anno, quest'ultimo, dove si registra il picco più alto), seguita da una diminuzione evidente fino al 2001, che vede in assoluto il tasso più basso di denunce dal 1990. Il 2002 segna un aumento (tabella 2, figura 14), che resta comunque ad un livello assai inferiore del complessivo andamento degli anni precedenti, incluso lo stesso 2000, che ne rappresentava il punto più basso.

Le denunce si concentrano in massima parte nell'area dei reati contro il patrimonio (furti, scippi, truffe e rapine); di una certa rilevanza risultano le lesioni dolose ed i reati relativi alla violazione della legge sugli stupefacenti.

Analizzando i grafici relativi all'andamento di alcuni reati rileviamo che:

nell'area dei reati contro il patrimonio, per i ***furti semplici e aggravati,*** in modo corrispondente all'andamento generale dei reati, dopo un evidente trend crescente dal 1992 al 1999, dal 2000 si rileva una decisa diminuzione,

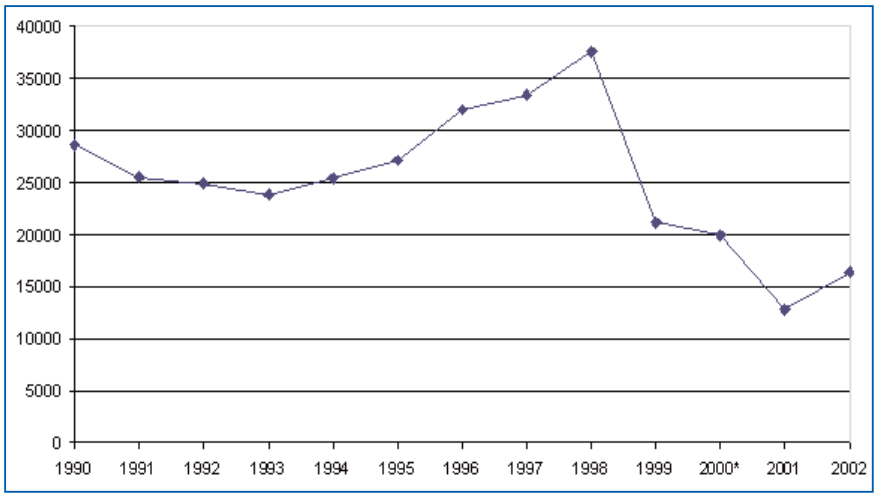
Fig. 13 - Violenze carnali.



Tab. 2 - Delitti denunciati all'autorità Giudiziaria dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza, per il comune di Padova - Periodo 1990-20002.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Strage (art. 422 C.P.)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Omicidi dolosi consumati	4	8	3	1	6	7	1	2	3	2	10	11	4
Infanticidi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	–
Omicidi preterintenzionali	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	–
Tentati omicidi	8	12	17	8	5	12	11	8	13	12	6	4	7
Omicidi colposi	5	1	12	24	3	7	7	2	10	12	29	29	10
Lesioni dolose	14	98	172	129	132	150	149	102	183	132	129	199	312
Violenze carnali	6	6	11	2	11	4	6	9	10	9	9	18	27
Furti semplici e aggravati	3028	2466	2982	2600	3023	3155	3096	4031	4479	4033	3383	3018	3559
Borseggio e scippo	2268	2027	2005	1946	2455	2389	2775	2654	3587	3467	2742	2177	2339
Furti in appartamento	2463	2070	1800	1858	1376	1745	2060	1583	1629	1874	986	799	1188
Furti su auto in sosta e di autoveicoli	3681	3596	3311	3240	3268	3423	3510	3912	4602	4245	2892	2761	3954
Furti in negozi	525	508	348	472	503	650	709	585	919	676	461	415	706
Totale furti	11965	10667	10446	10116	10625	11362	12150	12765	15216	14295	10465	9170	11746
Rapine in banche e uffici postali	8	28	18	15	9	23	49	41	40	70	27	24	53
Rapine	114	124	71	113	94	107	157	134	242	195	79	142	329
Estorsioni	5	13	17	24	15	20	16	14	11	20	11	6	8
Sequestri di persona	2	10	15	6	9	8	10	6	10	7	9	8	7
Reati associativi	2	11	5	6	12	10	6	8	5	14	8	6	7
Incendi dolosi e attentati dinamitardi	94	87	80	84	30	39	33	31	20	16	1	13	23
Truffe	273	311	330	411	204	356	858	2020	1839	1159	898	91	116
Contrabbando	6	32	36	15	64	4	8	0	40	0	7	1	0
Produzione, commercio, etc. di stupefacenti	376	468	720	524	717	821	842	1006	661	491	650	488	502
Sfruttamento, favoreggiamento, etc. della prostituzione	11	12	17	13	27	32	31	23	53	79	41	45	70
Altri delitti (4)	3760	2979	2494	2226	2865	2785	5524	4469	4047	4617	3257	2514	3253
Totale	**28618**	**25534**	**24910**	**23833**	**25453**	**27109**	**32008**	**33405**	**37620**	**21130**	**19973**	**12771**	**16421**

Fig. 14 - Comune di Padova: totale denunce.

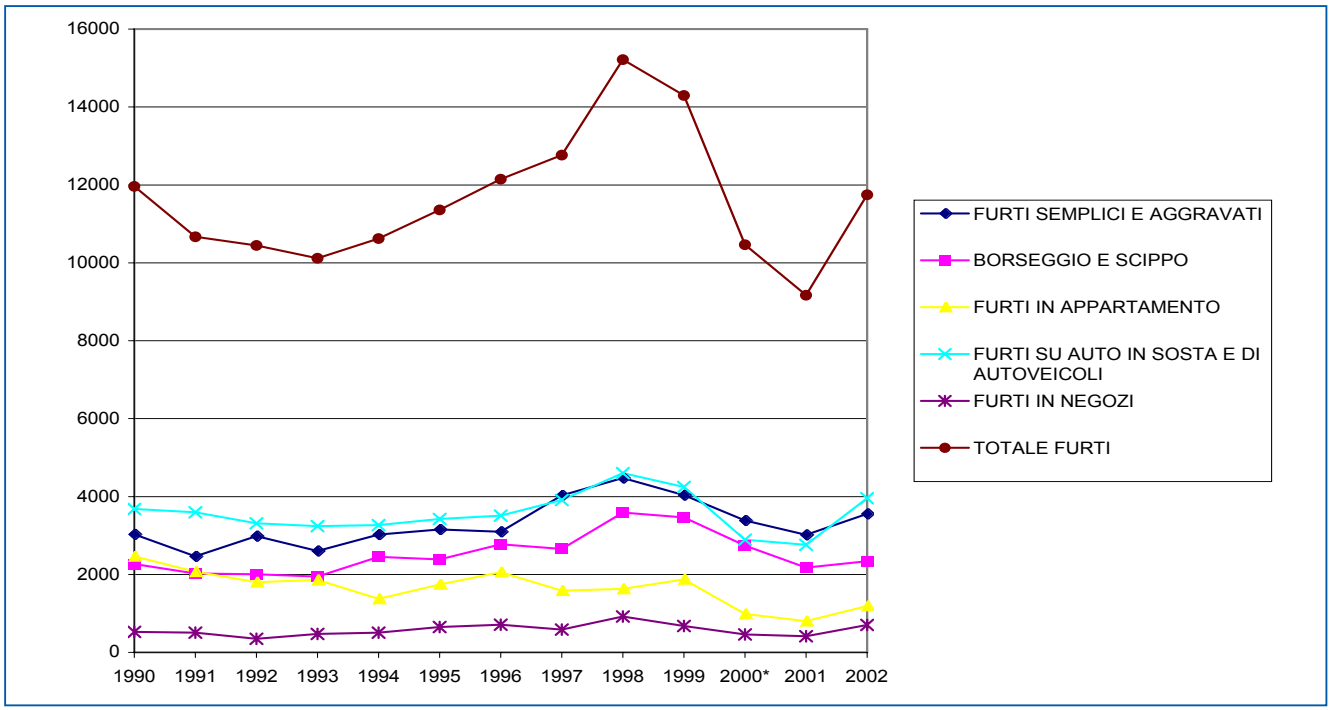


che nel 2001 raggiunge i livelli minimi, per poi seguire il trend generale, con un leggero aumento nel 2002. All'interno di questo quadro, consideriamo l'andamento di alcune categorie di furto. A livelli più alti si collocano i furti su e di autoveicoli, subito seguiti dai semplici e aggravati, che però segnano un valore superiore nel 2000 e nel 2001. Seguono i borseggi, i furti in appartamento e i furti in negozi. Questa graduatoria si mantiene sostanzialmente costante nel corso degli anni. Il trend riproduce, di fatto, per ognuno, quello generale, più sopra descritto, con una tendenza crescente fino al 1998 e decrescente fino al 2001, seguita dalla moderata ripresa del 2002. L'unica eccezione è costituita dai furti in appartamento, che vedono il loro picco massimo nel 1999, anziché nel 1998, per poi uniformarsi, negli anni successivi, allo stesso andamento delle altre fattispecie (figura 15).

Significativa l'improvvisa ed enorme crescita di ***truffe*** nell'anno 1997, che dal 1998 al 2001, registrano, al contrario, una drastica flessione, fino a raggiungere i tassi minimi in assoluto nel 2002, caratterizzato da una leggerissima ripresa. L'aumento registrato fino al 1997 può essere spiegato, da quanto abbiamo appreso presso fonti informate, soprattutto in relazione al diffondersi di forme di vendita, da parte di diverse agenzie di viaggio, di pacchetti turistici che successivamente venivano annullati; altrettanto dicasi a proposito di vendite immobiliari di multiproprietà a tempo definito in località turistiche. D'altra parte, sempre secondo le stesse fonti di informazione, è mutato anche l'atteggiamento diffuso verso questi episodi che, più di un tempo, risulta orientato alla denuncia. Consideriamo, in proposito, le molte denunce che i cittadini fanno per i vari prestampati che sono spesso indotti a sottoscrivere per strada o da abili imbonitori a domicilio (figura 16).

Anche le ***rapine,*** dopo un

Fig. 15



periodo di sostanziale crescita dal 1991 al 1998 (figura 17), registrano dal 1999 al 2001 un chiaro trend decrescente, caratterizzato da una certa stabilità tra il 2000 ed il 2001, mentre il 2002 registra un'impennata clamorosa. La decrescita del fenomeno nei primi anni '90 denota l'influenza dello sfaldamento della "mala del Brenta". Questa viene progressivamente sostituita da un'altra area di soggetti, in parte composta, a quanto risulta dalle informazioni raccolte presso la Prefettura, da soggetti provenienti da paesi dell'Europa Orientale (rumeni, ungheresi, polacchi); ad essi si aggiungono italiani provenienti da altre province, con contatti e basi di appoggio nella provincia di Padova. L'aumento delle rapine di strada va anche addebitato a piccoli reati perpetrati con mezzi limitatamente offesivi (taglierino, siringhe, minacce). Non va peraltro trascurata l'ipotesi che reati di microcriminalità vengano rubricati come rapine a seguito di un'enfatizzazione del loro carattere lesivo (es., scippi qualificati come rapine).

Le ***estorsioni***, dopo una punta registrata nel 1993, rilevano un trend sostanzialmente decrescente fino al 1998, fatta eccezione nel 1995; dal 1998 al 1999 si nota un improvviso balzo in avanti, immediatamente seguito da un'evidente diminuzione nel 2000, che prosegue fino al 2001; il 2002 segna, invece, anche in questo caso, un certo aumento (figura 18).

Per i ***sequestri*** di persona riscontriamo una netta diminuzione del fenomeno dopo il 1992, probabilmente addebitabile alla disgregazione della "mala del Brenta". Negli anni successivi l'andamento è assai incostante, mantenendosi, comunque, a livelli assai più bassi rispetto al picco precedente. Nel 2001 e nel 2002 si rileva una certa decrescita, che ap-

Fig. 16 - Truffe.

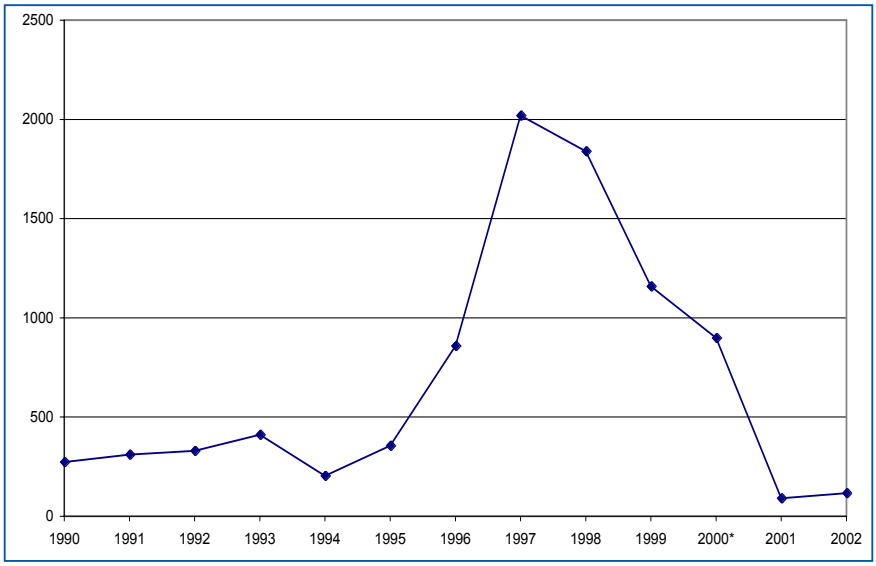


Fig. 17 - Rapine.

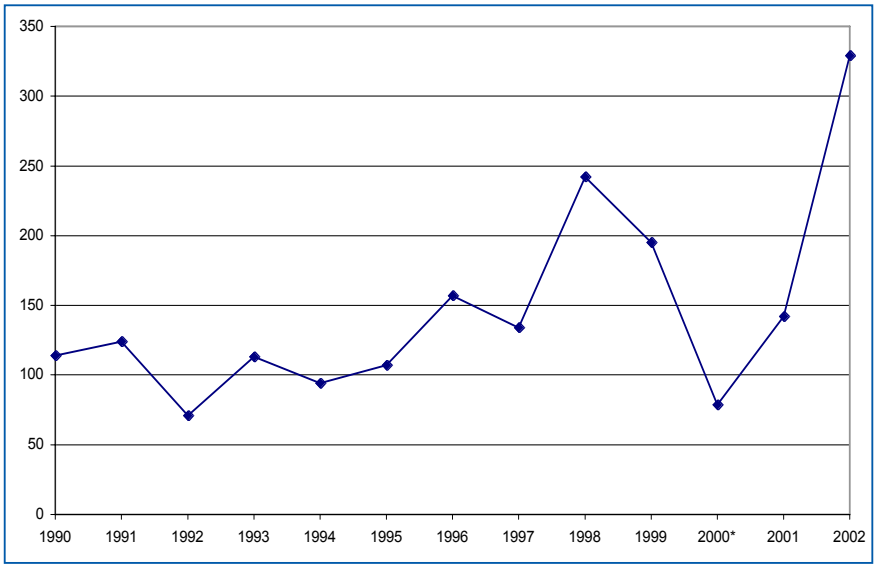


Fig. 18 - Estorsioni.

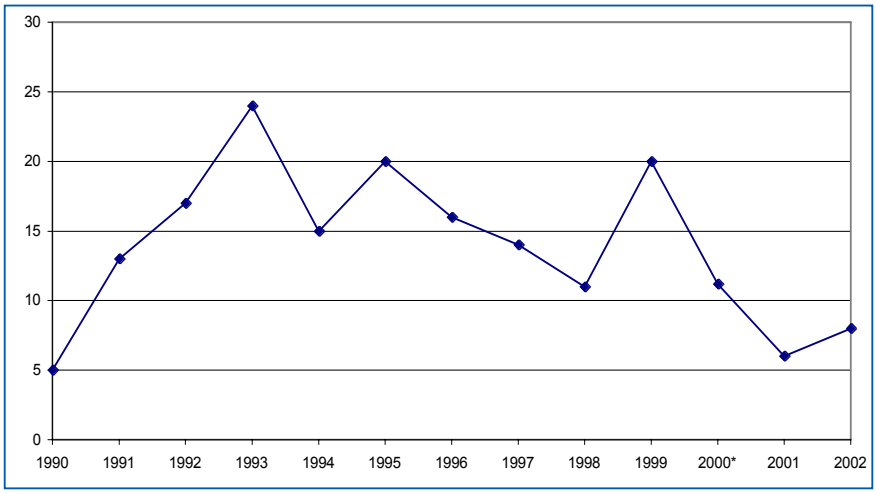


Fig. 19 - Sequestri di persona.

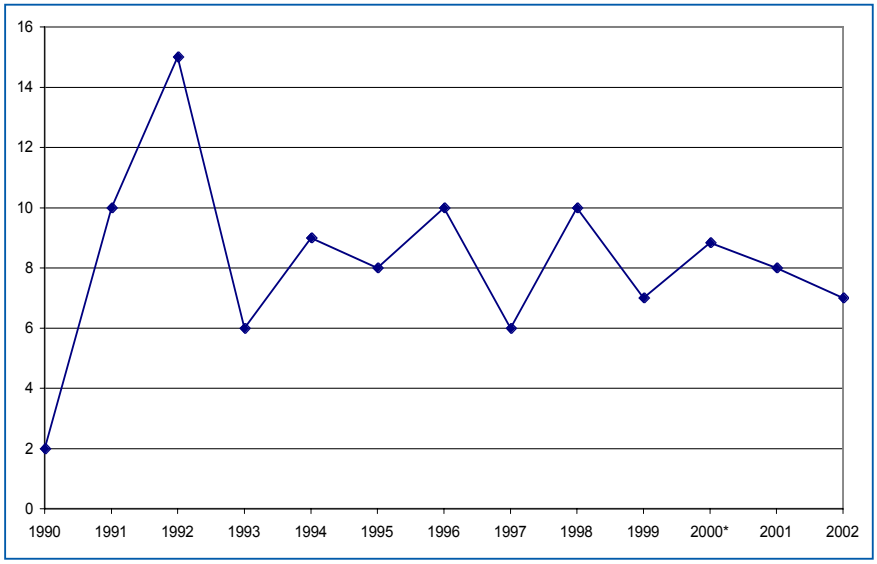


Fig. 20 - Sfruttamento, favoreggiamento, della prostituzione.

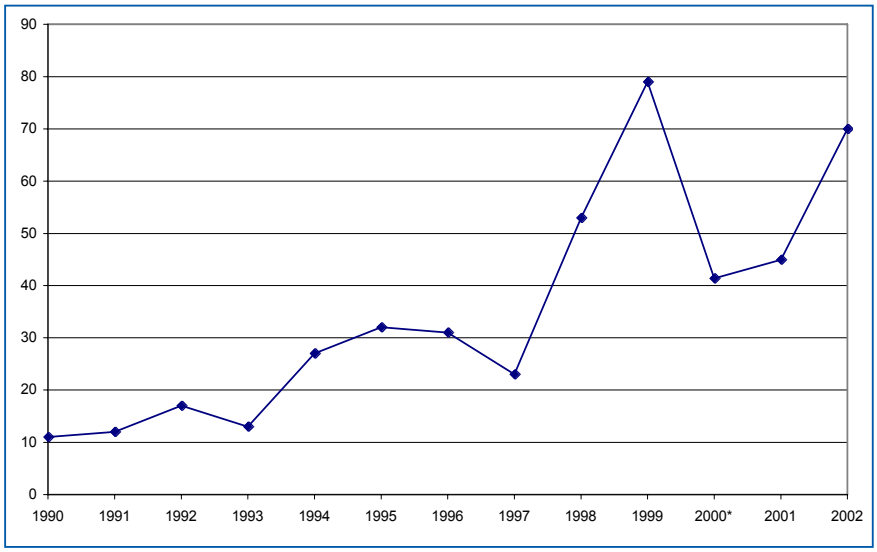
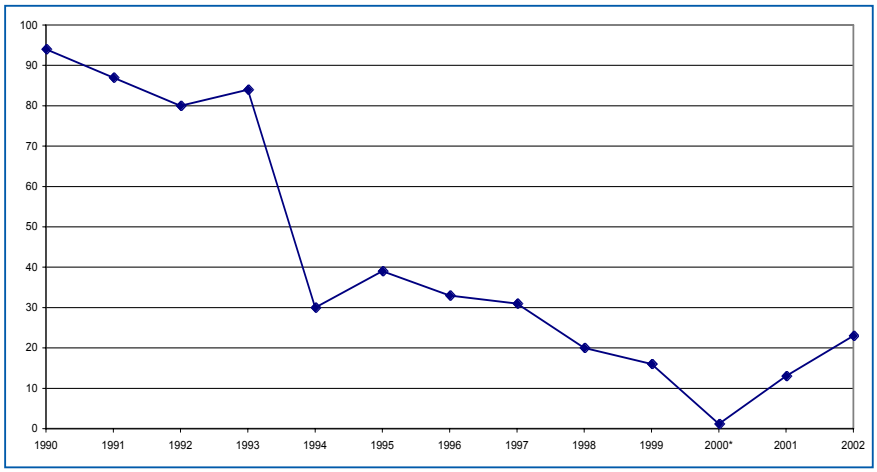


Fig. 21 - Incendi dolosi e attentati dinamitardi.



pare presentarsi come costante (figura 19).

Lo **sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione** registrano un'impennata nel 1999, rispetto alla punta massima già raggiunta nell'anno precedente. Dal 1999 al 2000 si rileva una diminuzione, che mantiene tuttavia un livello più elevato rispetto alle rilevazioni dei primi anni novanta, mentre il 2002 registra un lieve aumento. L'improvviso aumento nel 1999 è facilmente associabile alla campagna contro la prostituzione sviluppata nell'estate di quello stesso anno ed all'effettuazione di retate sistematiche tra le prostitute, per un periodo prolungato. In generale il fenomeno si va complicando e diversificando: va crescendo lo sfruttamento da parte di forme di criminalità organizzata, provenienti dall'estero, ai danni di giovani connazionali ricattate e maltrattate. Tale attività speculativa comporta un deciso aumento dell'offerta; peraltro, la parte più evidente e strumentalizzabile del fenomeno è addebitabile alle aree più deboli delle varie organizzazioni, che sono costrette a occupare i luoghi più visibili e meno protetti, ma che appaiono destinati a creare maggior allarme sociale e senso di disagio. D'altra parte è in crescita un tipo di prostituzione "interinale" e finalizzata, da parte di ragazze che esercitano tale attività per periodi limitati dell'anno, in modo libero e volontario, in vista di obiettivi di spesa circoscritti (vacanze, discoteca, abbigliamento) (figura 20).

Per gli ***incendi dolosi*** si nota un crollo tra il 1993 e il 1994, che dà luogo ad un costante ridimensionamento del fenomeno fino al 2000, seguito poi dalla ripresa del 2002; anche in questo caso potremmo cogliere un riflesso dell'intervento contro la criminalità organizzata, se è vero che tale reato corrisponde in genere alle pratiche intimidatorie dalla stessa attuate (figura 21).

Molto più continuo e costante il trend di graduale crescita dei reati relativi al ***commercio ed uso di stupefacenti***, fino al 1997. Dopo quest'anno si rileva un'improvvisa e consistente decrescita. Dal 1999 l'andamento appare sostanzialmente altalenante, ma all'insegna di una complessiva diminuzione (figura 22).

Gli ***omicidi dolosi*** hanno un trend piuttosto incostante, con dei picchi nel 1991, nel 1994 e nel 1995, per quanto riguarda la rilevazione della prima metà degli anni novanta. Dal 1996 in poi, a partire da un crollo vertiginoso, l'andamento registrato è di tipo crescente, con la punta più alta di denunce proprio nel 2001. Segue, in questo caso, una drastica diminuzione nel 2002 (figura 23).

Le ***lesioni dolose*** presentano un andamento decisamente incostante, a partire dal livello minimo del 1990. Ad esso segue un trend crescente fino al 1992, mentre nel 1993 si registra di nuovo un calo. Da quest'anno e fino al 1996, l'andamento è sostanzialmente crescente. Il 1997 evidenzia un crollo, mentre il 1998 è caratterizzato da un improvviso e consistente aumento. Fino al 2000, il trend rilevato è chiaramente decrescente. Il 2001 mostra un consistente balzo, fino al 2002, che rappresenta la punta massima di denunce rilevata in questi ultimi undici anni. Data la discontinuità dei dati annuali, risulta difficile spiegare il significato di questo andamento, così come fare previsioni (figura 24).

Per ***le violenze carnali*** va innanzitutto rilevato il numero molto limitato di casi. Esse rivelano, comunque, un andamento decisamente incostante, che, considerata anche la scarsa numerosità, appare di difficile interpretazione. Va tuttavia rilevato che, essendo il maggior numero di reati di questo tipo com-

Fig. 22 - Produzione e commercio di stupefacenti.

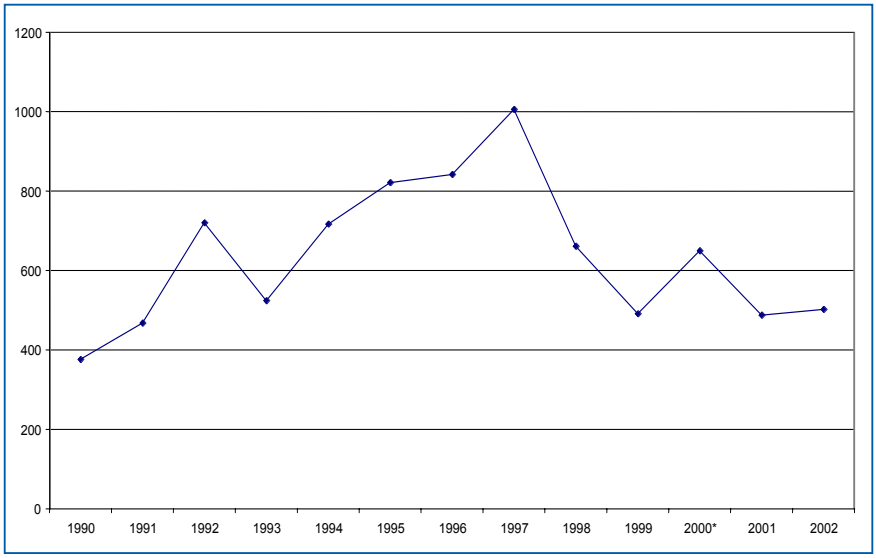


Fig. 23 - Omicidi dolosi consumati.

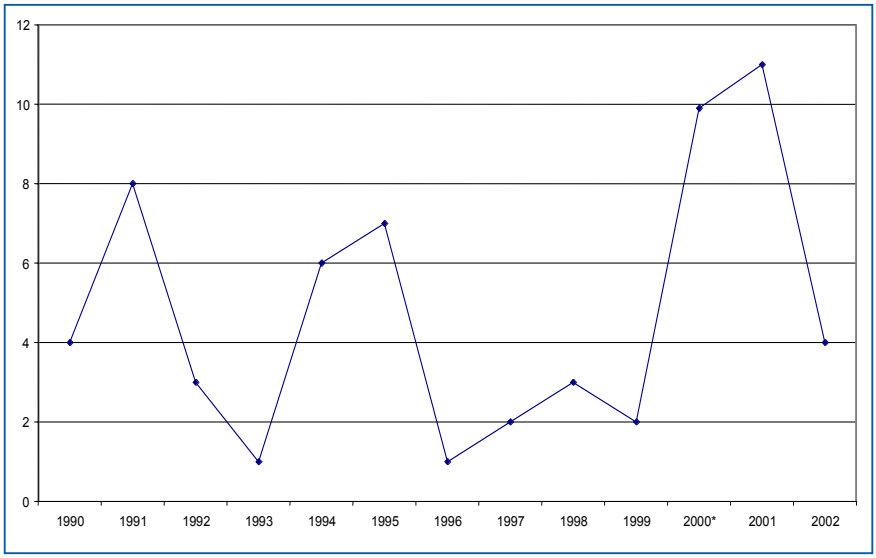


Fig. 24 - Lesioni dolose.

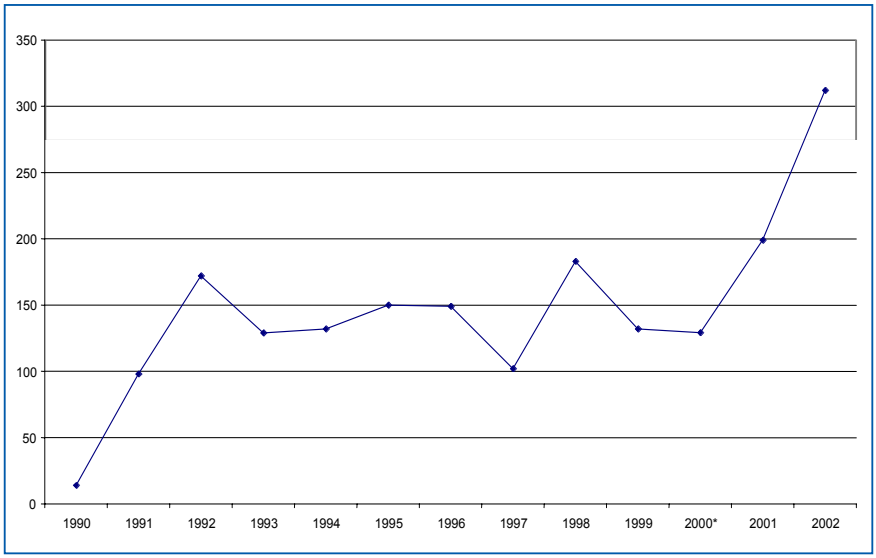
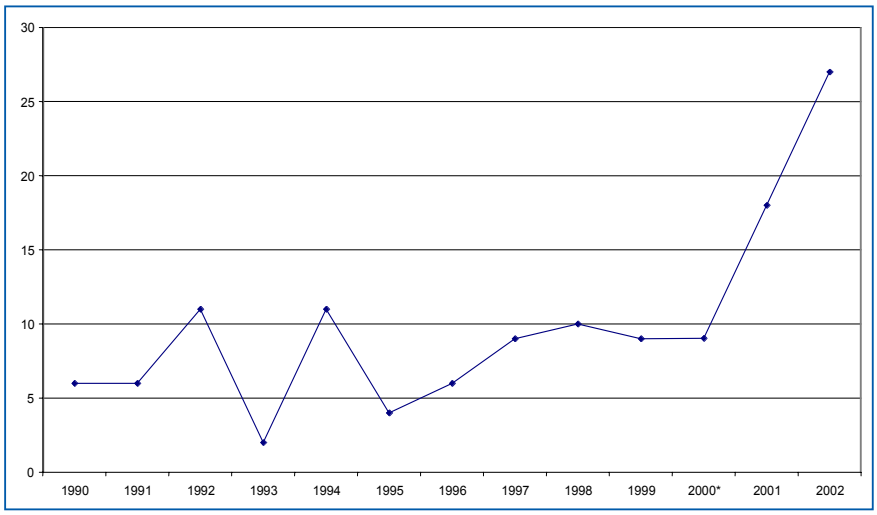


Fig. 25 - Violenze carnali.



piuti, non tanto da soggetti sconosciuti, quanto da soggetti alla vittima (familiari, amici, partner, colleghi di lavoro), il numero di reati è probabilmente assai più elevato, mentre la propensione a denunciare resta assai limitata. Tuttavia, la crescita a partire dal '95 e l'evidente impennata del 2001-2002, possono essere interpretate in considerazione della nuova attitudine denunciatoria delle donne, sollecitata, probabilmente, dalla nuova legge sulla violenza sessuale e da una maggiore consapevolezza femminile del diritto incontestabile di non subire più passivamente le imposizioni fisiche delle esperienze sessuali (figura 25).

In sintesi, per il comune e la provincia si rileva nel corso degli anni un andamento del tutto simile, con la sola differenza che la ripresa delle denunce negli ultimi anni appare, per la provincia, anticipare di un anno la stessa tendenza che emerge per il comune, nel 2002. Ci riserviamo un'analisi comparativa più puntuale delle due situazioni esaminando il confronto degli indicatori delle denunce sui 10.000 abitanti

Tasso di denunce per 10.000 abitanti a Padova e provincia

Premessa

Questi grafici, a differenza di quelli che descrivono la quantità di reati in base al numero assoluto, rappresentano il medesimo fenomeno in relazione alla densità della popolazione, registrando così la maggiore o minore probabilità di essere denunciati per un reato in relazione al numero di soggetti residenti nel territorio. Potremmo perciò denominare tale indicatore come tasso di denunciabilità. Questo dato è più preciso rispetto a quello dei valori assoluti, depurando lo stesso dall'eventuale influenza della variazione demografica. Esso è inoltre più comparabile con l'andamento degli stessi dati in altre situazioni. Anche in questo caso ci limitiamo a considerare i reati più frequenti.

A causa della non disponibilità ufficiale dei dati ISTAT per gli anni 2001-2002, abbiamo dovuto limitare la nostra analisi al decennio 1990-2000.

L'analisi comparativa del dato assoluto con l'indicatore di denunciabilità, sia per il comune sia per la provincia, non registra nessuna differenza di rilievo rispetto all'andamento del fenomeno. Il che significa che, nonostante possano essere intervenute possibili variazioni demografiche dal 1996, esse non sono state tali da incidere sull'andamento delle denunce per i comportamenti delittuosi dello stesso periodo, per quanto parametrati alla popolazione di quell'anno. Utilizziamo ora questo indicatore per un confronto più puntuale tra Padova e provincia.

Confronto dei tassi di delitti denunciati su 10.000 abitanti tra capoluogo e provincia

Mettiamo dunque ora a confronto i tassi di denunce sui 10.000 abitanti per il comune e per la provincia al fine di vedere se, per le varie fattispecie, si rispecchia l'andamento provinciale generale o se si rileva una specificità urbana. Anche in questo caso ci limitiamo a commentare le fattispecie più rilevanti.

Sottolineiamo che i valori relativi agli anni 1997 e 1998 sono stati calcolati sulla popolazione dell'anno 1996.

Riscontriamo, per tutte le fattispecie criminose considerate, ad eccezione degli omicidi colposi, un livello di denunce evidentemente molto più elevato in città che in provincia, in ragione almeno del doppio.

Esaminando l'andamento generale del tasso totale dei delitti su 10.000 abitanti per capoluogo e provincia possiamo notare un cambiamento di situazione; fino al 1993 entrambi gli indicatori risultano in discesa. Dall'anno in questione, invece, il capoluogo registra un aumento deciso che prosegue fino al picco massimo del 1998. Per la provincia, invece, l'andamento risulta sostanzialmente decrescente, fino al 1994. Nel 1995 e nel 1996 il dato provinciale sembra seguire lo

stesso andamento crescente del capoluogo, in cui appare peraltro più evidente.

Nei due anni successivi, capoluogo e provincia seguono un andamento nuovamente diverso. Il capoluogo continua, di fatto, nel suo trend crescente, mentre la provincia si assesta, nel complesso, attorno al dato rilevato nel 1996 e sostanzialmente fino al 1998. Nel 1998, 1999 e 2000 si conferma per entrambi una tendenza decrescente, più evidente ed importante per il capoluogo. Dal 2001 al 2002 per il capoluogo si registra un trend spiccatamente crescente, mentre per la provincia si registra solo un lievissimo, quasi impercettibile, aumento (figura 26).

L'aumento registrato fino al 1997-98 per il capoluogo non appare indiscriminato, bensì risulta concentrato all'interno di alcune fattispecie criminose: furti in generale (figura 27), borseggi e scippi (figura 28), rapine (figura 29), truffe (figura 30), commercio e produzione di sostanze stupefacenti (figura 31), e reati legati alla prostituzione (figura 32). Così come rilevato per il dato generale, fino al 1998, per questi reati, l'andamento del capoluogo è di tipo crescente, al contrario della provincia in cui l'andamento è sostanzialmente stazionario o lievemente crescente.

L'aumento registrato nel capoluogo dal 2001 al 2002 appare confermato, seppur in minor misura, per la provincia per tutti i reati, eccetto che per i furti in appartamento, i borseggi e scippi, i tentati omicidi e gli omicidi, che nel 2002 aumentano in comune e diminuiscono in provincia.

Per quanto riguarda il commercio e lo spaccio di sostanze stupefacenti, si registra un trend sostanzialmente analogo, seppur con intensità diverse, almeno negli ultimi tre anni. Dal 1997 al 2000 le denunce appaiono forte-

Fig. 26 - Confronto tasso di denunce ogni 10.000 abitanti: Totale delitti.

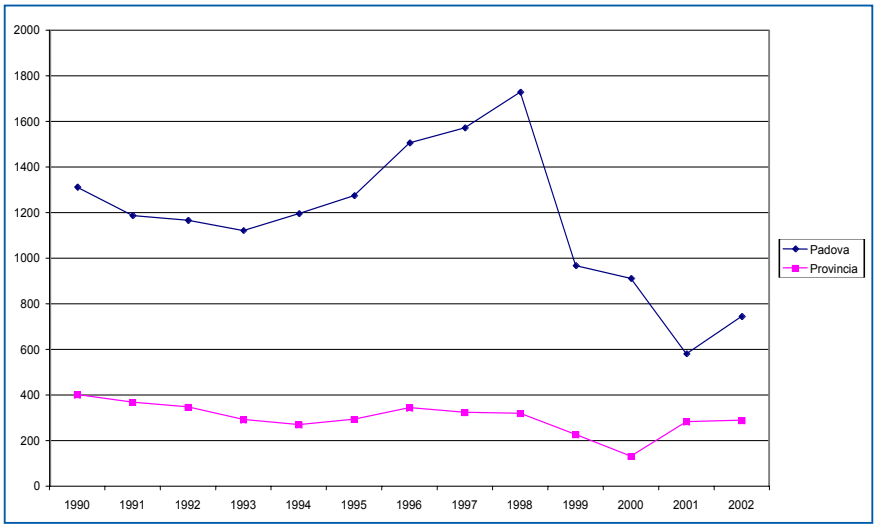


Fig. 27 - Confronto tasso di denunce ogni 10.000 abitanti: Totale furti.

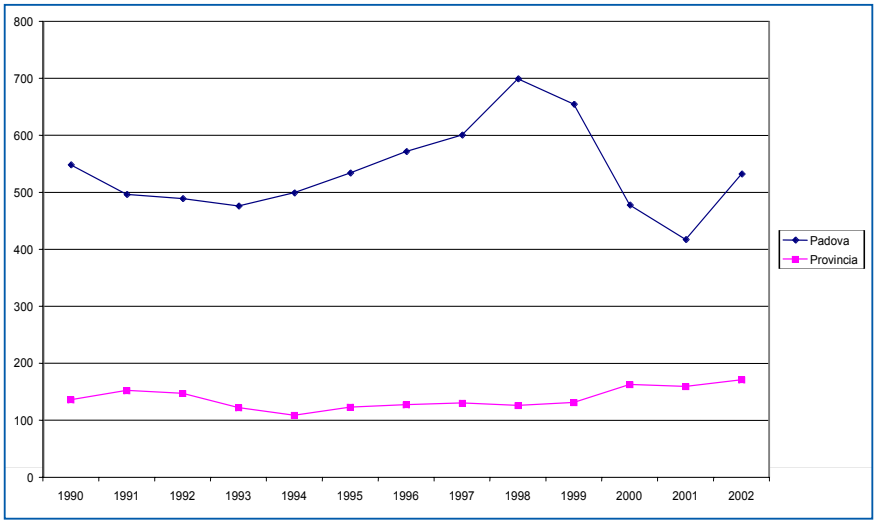


Fig. 28 - Confronto tasso di denunce ogni 10.000 abitanti: Borseggio e scippo.

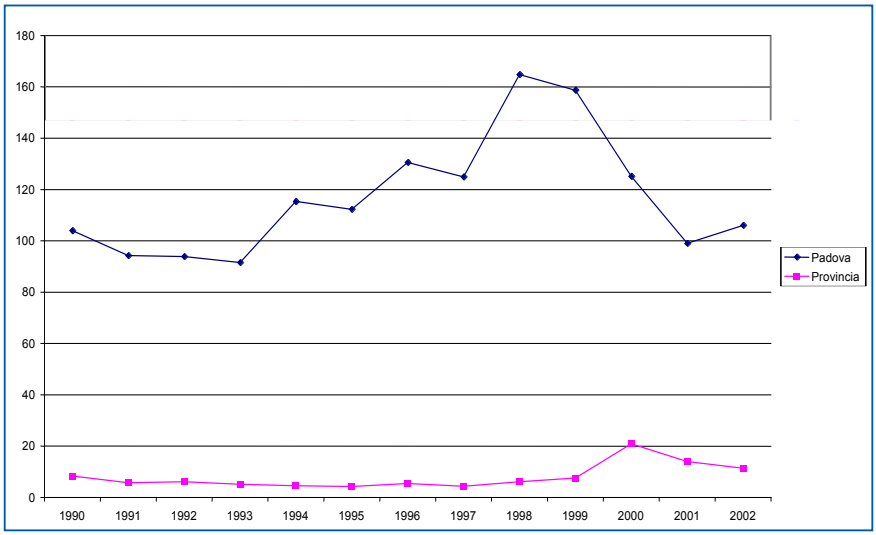


Fig. 29 - Confronto tasso di denunce ogni 10.000 abitanti: Totale rapine.

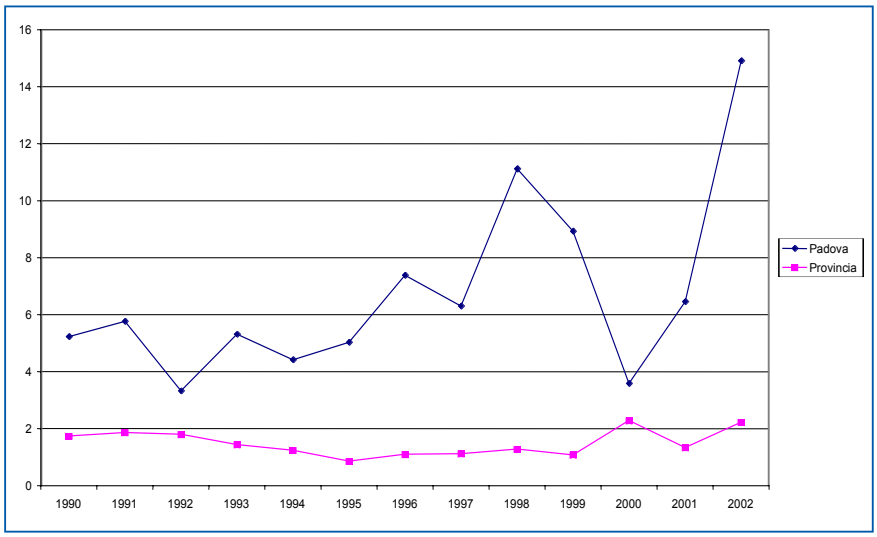


Fig. 30 - Confronto tasso di denunce ogni 10.000 abitanti: Stupefacenti.

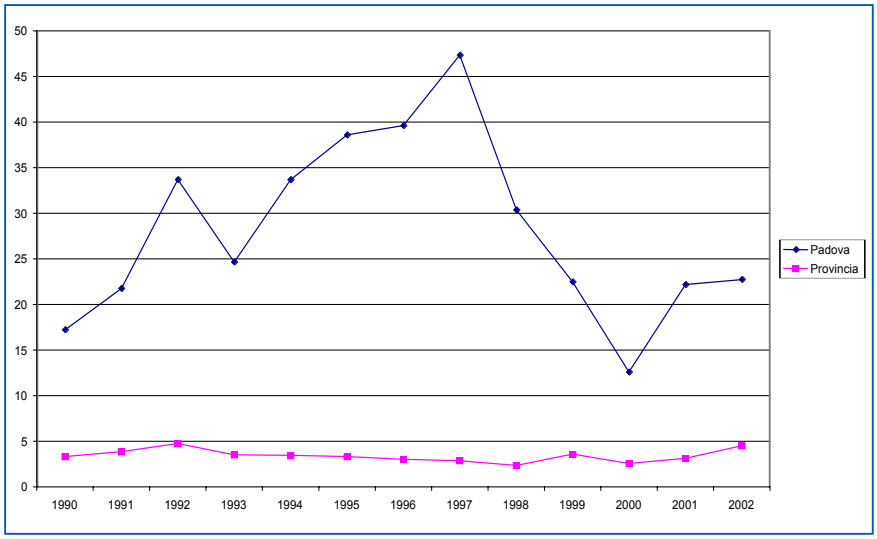
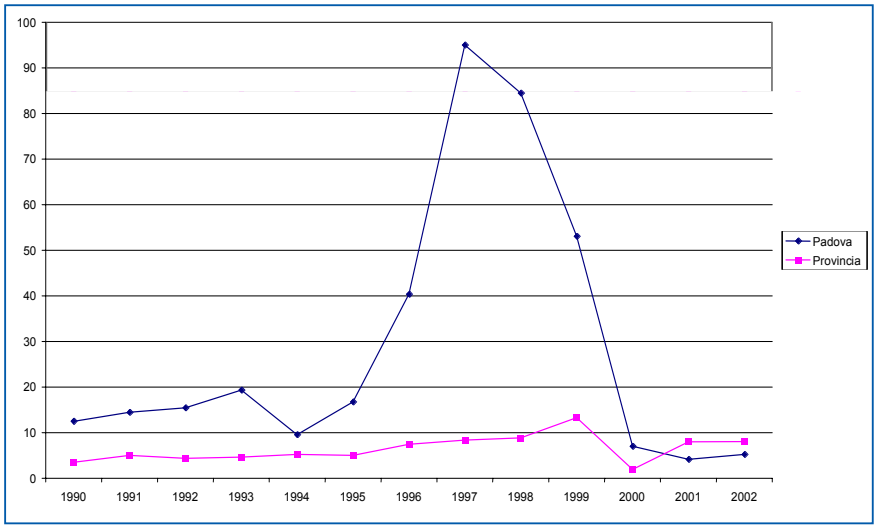


Fig. 31 - Confronto tasso di denunce ogni 10.000 abitanti: Truffe.



mente decrescenti per il capoluogo, mentre per la provincia si registra un tendenziale aumento. Dal 2000 al 2002, sia il capoluogo sia la provincia seguono un trend crescente, più evidente per il capoluogo (figura 31).

Nell'arco di tempo analizzato si registra un andamento divaricante in un periodo centrale, variamente collocabile a datare dal 1992 al 1995, nel senso che il fenomeno appare decrescente in provincia e crescente nel capoluogo. La tendenza divaricante rilevata in generale nel triennio 1992-1995 (comune in crescita e provincia in decrescita) si riscontra in particolare per i reati di lesioni dolose, furti semplici e aggravati, furti su auto, scippi e borseggi, furti in negozi e appartamenti, rapine e stupefacenti. Possiamo ritenere che mutamenti in atto, quali immigrazione, traffico di stupefacenti e disagio urbano concentrino nel capoluogo una maggiore conflittualità e litigiosità, oltre all'acuirsi di determinati bisogni e all'intensificarsi del controllo istituzionale sul territorio, salva restando la necessità di verificare quali di questi aspetti risulti maggiormente rilevante nell'influenzare l'andamento dei dati. Per tutti questi reati si riscontra in generale nell'anno 1997 un'inversione di tendenza (in pratica, una diminuzione del tasso di denunce nel capoluogo, mentre in provincia il dato resta costante o aumenta), ma, sempre con riferimento agli stessi reati, tale andamento non risulta confermato nel 1998, riscontrandosi una nuova tendenza all'aumento che viene ad interessare, nelle rispettive dimensioni che confermano comunque un tasso più elevato del comune rispetto alla provincia, entrambe le situazioni. Valgono in proposito le stesse considerazioni appena formulate in merito alla crescita della criminalità urbana. Dal 1998, invece, si registrano dei

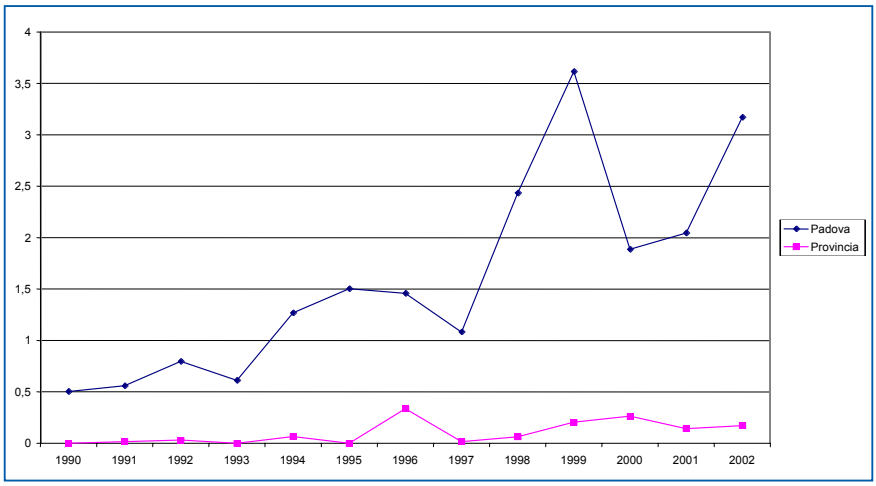
cambiamenti di tendenza: le denunce nel capoluogo diminuiscono a dismisura fino al 2001, mentre per la provincia, dal 1999 al 2000, si registra un trend in crescita, seguito da una lieve diminuzione nel 2001.

Per il comune, dal 1997 al 2002, l'andamento è caratterizzato da un trend crescente fino al 1999, da una diminuzione fino al 2001 e da un nuovo aumento nel 2002. In provincia, invece, si rileva un andamento simile nel 1999, al quale segue, però, un aumento ed una successiva diminuzione, confermata fino al 2002. I furti di e su auto in sosta registrano nel capoluogo una costante tendenza all'aumento dal 1993 al 1998, cui corrisponde una tendenza di sostanziale stabilità in provincia (fatta eccezione nel 1994, in cui c'è una diminuzione evidente). Negli anni 1999, 2000 e 2001 l'andamento tra Padova e provincia è diametralmente opposto (crescita in provincia, diminuzione in comune). È solo nel 2002 che si rileva un comune trend crescente, più evidente nel capoluogo.

Le rapine seguono un andamento piuttosto diverso, peraltro sottolineato anche dal livello nettamente superiore del capoluogo, rispetto alla provincia. Dal 1990 e fino al 1998 l'andamento è diametralmente opposto; aumenta, di fatto, per il comune (seppur in modo incostante) e diminuisce per la provincia. Dal 1999 al 2001 l'andamento è ancora opposto, caratterizzato, di fatto, da un aumento e da una diminuzione per la provincia contro una diminuzione ed aumento per il comune. Il 2002 invece è l'anno in cui l'andamento si rileva essenzialmente simile, ma molto più accentuato per il comune.

Le truffe invece sono l'unico reato per cui negli ultimi due anni la provincia si colloca ad un livello superiore del capoluogo.

Fig. 32 - Confronto tasso di denunce ogni 10.000 abitanti: Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.



Ciò si associa essenzialmente ad una forte diminuzione registrata nel comune cui corrisponde una certa crescita per la provincia (figura 30). Per gli anni precedenti, la situazione rilevata è la seguente: dal 1995 la tendenza è simile, con un aumento decisamente superiore per il capoluogo, salvo riscontrarsi una blanda diminuzione delle denunce nel 1998, più evidente nel capoluogo rispetto alla provincia; dal 1997 l'andamento rilevato è di tipo decrescente per il solo comune e crescente fino al 1999 per la provincia, ma poi, per la stessa, pure decrescente. Difficile determinare, in questo caso, se il capoluogo registri in modo più accentuato una situazione generale o se sia lo stesso ad esportare in provincia i fenomeni che lo caratterizzano.

Per una serie d'altri reati, gli andamenti sono talmente incostanti e difformi da non potersi arrischiare alcuna interpretazione.

Confronto tra la provincia di Padova, le altre province venete e l'Italia

Il confronto delle denunce ogni 10.000 abitanti nella provincia di Padova con l'Italia e le province venete (figure 33 e 34) ha evi-

Fig. 33 - Differenze percentuali con province venete e Italia per denunce ogni 10.000 abitanti.

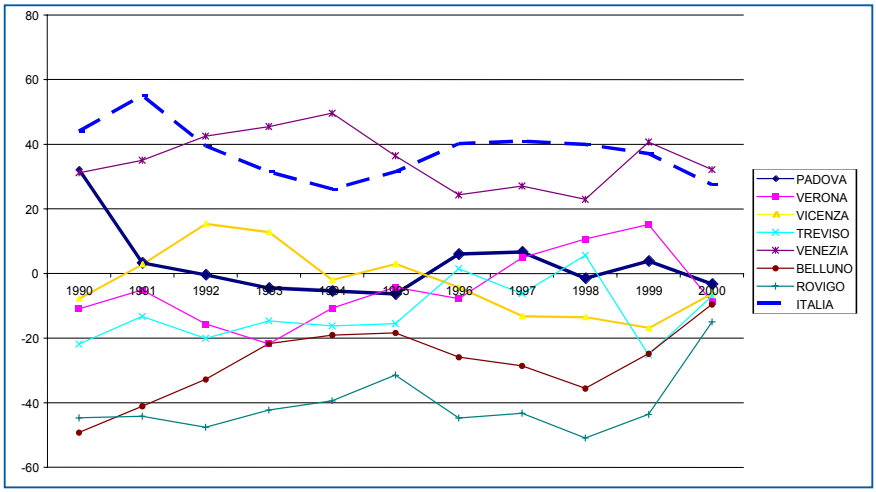
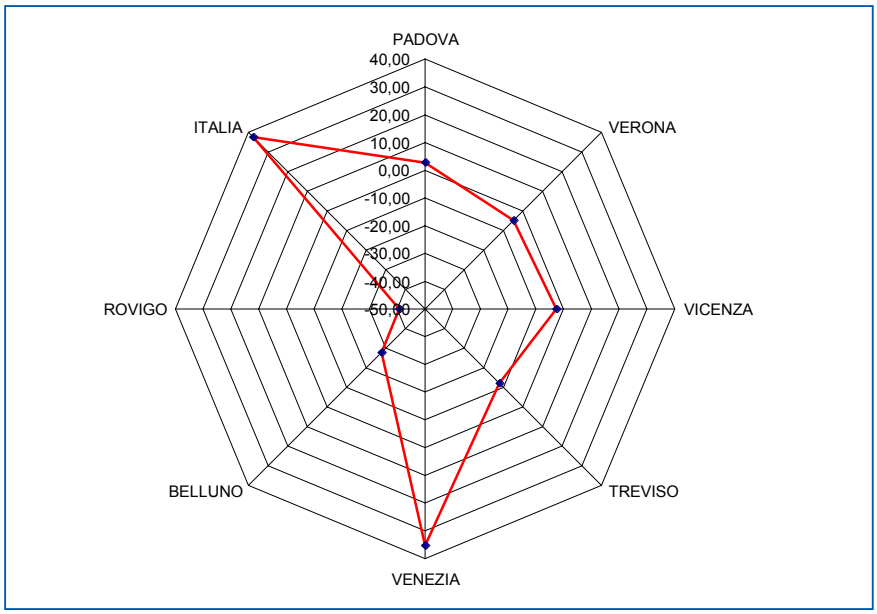


Fig. 34 - Media 1990-2000 delle differenze percentuali sul dato delle province venete e dell'Italia dei delitti ogni 10.000 ab.: totale.



denziato delle differenze che si possono riassumere nelle seguenti osservazioni.

Per quanto riguarda la provincia di Padova, si registra un calo consistente e progressivo dal 1990 (anno con il picco più alto di denunce) al 1995. Il 1996 segna una ripresa che si stabilizza su un valore sostanzialmente costante fino al 1997. Dal 1997 al 2000, l'andamento è altalenante. In particolare, si evidenzia una diminuzione nel 1998, un aumento del 1999 ed una nuova diminuzione nel 2000.

Confrontando la realtà della provincia di Padova con quella nazionale, ossia con i dati dell'Italia in generale, si nota che il livello della provincia di Padova si mantiene costantemente più basso di circa 20 punti, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 1990 ed il 1991 – dove aumenta per l'Italia e diminuisce per la provincia di Padova – e dal 1997 al 1999. In quest'ultimo periodo il dato nazionale diminuisce in modo meno incisivo. Inoltre, contrariamente a quanto rilevato per la provincia, in Italia si riscontra una diminuzione tra il 1998 al 1999.

Le province venete che più si avvicinano al livello della provincia di Padova sono Vicenza, Verona e Treviso. La provincia di Padova ha un livello superiore alla provincia di Vicenza nel 1990 e dal 1996 al 2000, alla provincia di Treviso dal 1990 al 2000, fatta eccezione per il 1998 e alla provincia di Verona dal 1990 al 1994, nel 1996 e nel 2000.

Nonostante il livello di queste province sia piuttosto vicino alla provincia di Padova, l'andamento, per ognuna di queste, appare piuttosto diverso e discordante.

Le province più lontane, per motivi opposti, dalla realtà della provincia di Padova sono Venezia, Belluno e Rovigo.

La provincia di Venezia, inizialmente allo stesso livello di quella di Padova nel 1990, ha un livello superiore per tutto il resto degli anni (dal 1991 al 2000). Dal 1990 al 1996 è esattamente opposto; contrariamente a Padova, Venezia segue un andamento crescente dal 1990 al 1994 e decrescente dal 1994 al 1996. L'andamento invece è sostanzialmente simile dal 1996 al 2000.

Le province di Rovigo e Belluno, invece, si collocano ad un livello nettamente inferiore alla provincia di Padova. E' solo nel 2000 che lo scarto diminuisce significativamente in seguito ad un rilevante aumento di denunce per le province di Belluno e Rovigo e ad una lieve diminuzione per la provincia di Padova.

Passando ora all'analisi di alcuni reati, verifichiamo quanto emerso:

Rispetto ai **furti**, notiamo che per ciò che riguarda i **furti semplici o aggravati**, la provincia di Padova si colloca ad un livello di poco superiore a quello sia nazionale che regionale. L'andamento delle denunce, dopo un calo nel 1991, si mantiene sostanzialmente costante fino al 1993. Dal 1993 al 1995 si registra una crescita, seguita da una nuova diminuzione nel 1996. Il 1997 evidenzia un nuovo ed importante aumento, che riporta il dato al livello massimo rilevato nel 1990. Dal 1997 al 2000, l'andamento registrato è in costante diminuzione.

Confrontando la realtà della provincia di Padova con quella rilevata in tutto il territorio nazionale, emerge che tra il 1990 ed il 1993 l'andamento è diametralmente opposto. Alla diminuzione di denunce nella provincia di Padova corrisponde un aumento di denunce a livello nazionale. Dal 1993 al 1995 l'andamento segue la stessa tendenza crescente. Dal 1995 al 1997, si ha ancora un andamento opposto (aumento e successiva diminuzione per l'Italia contro diminuzione ed aumento per la provincia), seguito però da una comune decrescita, che solo dal 1999 al 2000 si differenzia in diminuzione per la provincia ed in aumento per l'Italia. Ancora una volta, le province che più si avvicinano alla realtà della provincia di Padova sono Verona, Vicenza e Treviso. In particolare, la pro-

vincia di Padova si mantiene sempre a livelli superiori, fatta eccezione per alcuni anni in cui si verifica un'equiparazione, ed esattamente nel 1991 e nel 1999, nella provincia di Verona; il 1992 ed il 1993 per la provincia di Treviso. Il 2000 segna sostanzialmente un accostamento del livello della provincia di Padova, con l'Italia e le province di Verona, Treviso e Vicenza.

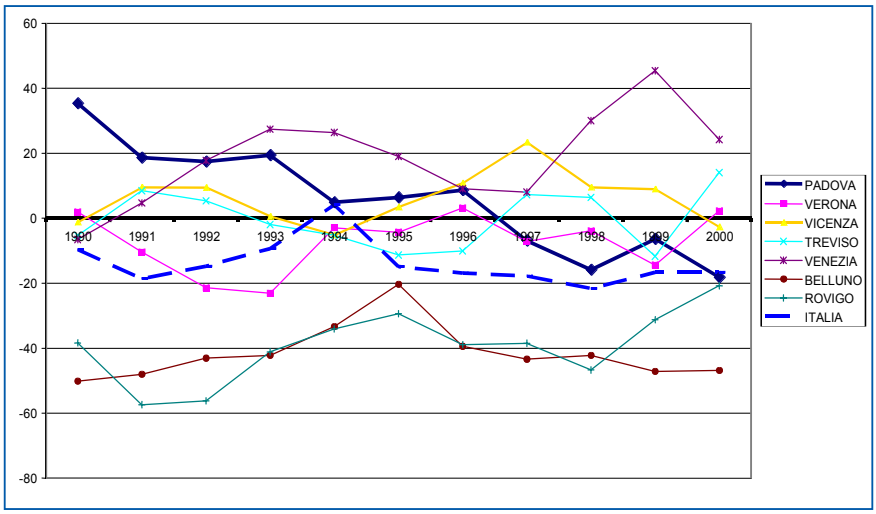
La provincia di Venezia, rispetto alla provincia di Padova, si colloca ad un livello piuttosto superiore, mentre Belluno e Rovigo si collocano ad un livello nettamente inferiore.

I **furti in appartamento,** per quanto riguarda la provincia di Padova, seguono un andamento discontinuo, ma essenzialmente in diminuzione dal 1990 al 2000. In particolare, nel 2000 si registra il minimo rilevato in questi anni, con un livello inferiore rispetto al dato dell'Italia e delle province di Venezia, Treviso, Verona e Vicenza. Dopo il 1996 il livello si mantiene in progressiva decrescita fino a raggiungere il livello minimo nel 2000 (figura 35).

Il livello della provincia di Padova, rispetto al dato italiano, si mantiene sempre ad un livello superiore, fatta eccezione nel 1994 e nel 2000, dove si registra un livellamento. L'andamento rilevato è piuttosto diverso. Dal 1991 al 1994, contrariamente al dato nazionale, nella provincia si registra una diminuzione. Dal 1994 al 1998 l'andamento è sostanzialmente in decrescita per entrambi. Gli anni successivi sono caratterizzati da un aumento per il dato nazionale e da una diminuzione per il dato provinciale.

Le province di Rovigo e Belluno si collocano invece al livello più basso in assoluto. Per la provincia di Rovigo, in seguito ad un forte aumento dal 1998 al 2000, si registra un rilevante avvicinamento al dato della provincia di Padova ed al dato nazionale.

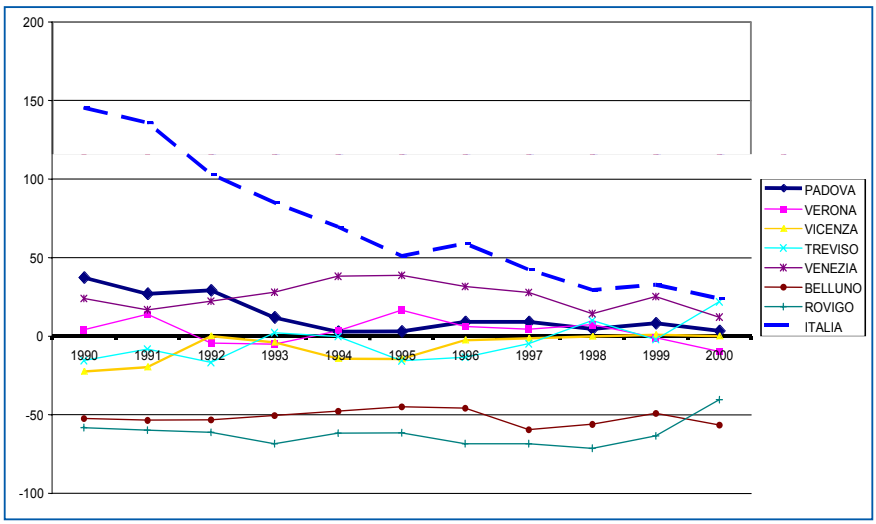
Fig. 35 - Differenze percentuali denunce per furti in appartamenti ogni 10.000 abitanti rispetto alle province venete e all'Italia.



Rispetto ai **furti di e su auto**, si rileva un andamento in sostanziale decrescita dal 1990 al 1994. Dal 1994 al 1995 il dato appare costante. Il 1996 segna un lieve aumento seguito da una sostanziale stabilità fino al 1997. A questa stabilità segue un andamento altalenante, con piccole variazioni del dato definite da una diminuzione nel 1998, un aumento nel 1999 ed una nuova diminuzione nel 2000. Rispetto al dato nazionale, la provincia di Padova si mantiene continuamente a livelli inferiori e ad una distanza che si rileva in progressiva diminuzione dal 1990 – anno in cui si registra la distanza massima – al 2000 (figura 36).

Rispetto alle altre province venete, si rileva una certa vicinanza del dato con le province di Venezia, Verona, Treviso e Vicenza. Un dato comune per tutte è la collocazione inferiore al livello di Padova dal 1990 al 1992. Negli anni successivi la situazione varia da provincia a provincia. In particolare, il livello della provincia di Padova è inferiore a quello della provincia di Venezia dal 1993 al 2000. L'andamento è opposto

Fig. 36 - Differenze percentuali denunce per furti di e su auto ogni 10.000 abitanti rispetto alle province venete ed all'Italia.



dal 1993 al 1996 (aumento per la provincia di Venezia e diminuzione provincia di Padova) e comune dal 1996 al 2000 (staticità del dato dal 1996 al 1997, diminuzione nel 1998, aumento nel 1999 e nuova diminuzione nel 2000). Rispetto alla provincia di Verona, la provincia di Padova ha un livello superiore dal 1990 al 1994 e dal 1999 al 2000 ed un livello chiaramente inferiore nel 1995. Nei restanti anni, il livello è sostanzialmente equivalente. Rispetto alla provincia di Treviso, la provincia di Padova si colloca sempre ad un livello superiore, ad eccezione del 2000, in cui si assiste ad un'inversione di posizione. La provincia di Vicenza si colloca costantemente a livelli inferiori rispetto a Padova ed anche il suo andamento sembra, a sommi capi, piuttosto equivalente. La distanza più rilevante tra le due province si nota tra il 1990 ed il 1992. Belluno e Rovigo, come già rilevato in precedenza, si caratterizzano per la loro costante collocazione inferiore rispetto alla provincia di Padova, ed in questo caso specifico, per la sostanziale stabilità del dato dal 1990 al 2000. L'unica eccezione è rappresentata dalla provincia di Rovigo che nel 2000 registra un considerevole un aumento del dato.

I **furti in negozio** mostrano una realtà piuttosto anomala rispetto a quanto rilevato sin ora. L'andamento della provincia di Padova è piuttosto altalenante. Il 1990 ed il 1991 sono caratterizzati da una stabilità del dato. Il 1992 segna un improvviso calo. Dal 1992 al 1994 si registra un aumento, dal 1994 al 1996 una nuova diminuzione e di nuovo un aumento dal 1996 al 1998. Con il 1998 sembra delinearsi un nuovo trend in decrescita fino al 1999. Va innanzi tutto rilevato che questo è uno dei pochi casi in cui la provincia di Padova e l'Italia si muovono attorno a valori simili. Tuttavia, si nota qualche diversità nell'andamento per il 1998 ed il 2000 che segnano, nel primo anno, un aumento per la provincia Padova ed una diminuzione per il dato nazionale e nel secondo una lieve diminuzione in provincia ed un aumento per il dato nazionale.

Rispetto alle altre province venete, ed in particolare rispetto a quelle di Venezia, Belluno, Treviso, si evidenza una collocazione quasi costantemente inferiore, con delle brevi eccezioni che riguardano soprattutto gli anni 1990 e 1991. Gli andamenti variano da provincia a provincia delineando realtà territoriali piuttosto varie con spostamenti diametralmente opposti. I valori di Padova si mantengono costantemente al di sotto di quelli di Venezia e Treviso, pur con una distanza segnata da fasi alterne. Si colloca invece ad un livello superiore alla provincia Rovigo. Verona, inizialmente inferiore, dal 1995 supera Padova ma dal 1997 inizia una fase decrescente che la riconduce nel 2000 agli stessi valori di quest'ultima (figura 37).

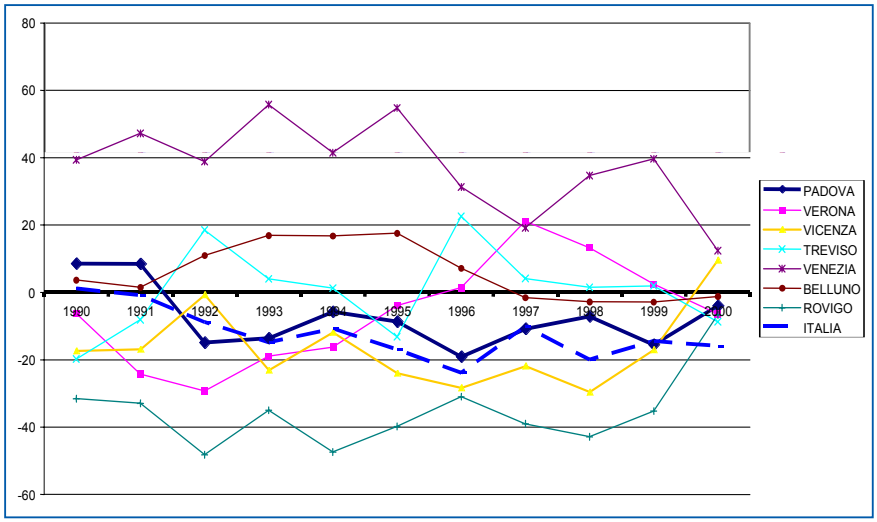
Gli **scippi e borseggi** hanno delle caratteristiche piuttosto singolari rispetto agli altri furti. Il dato della provincia di Padova, dopo una lieve diminuzione nel 1991, segue un sostanziale trend di crescita fino al 1994. Dal 1994 al 2000 l'andamento è incostante e caratterizzato da sistematici aumenti e diminuzioni che si alternano di anno in anno. Complessivamente, però, possiamo affermare che il dato oscilla sugli stessi valori. Il livello è superiore al dato nazionale solo a partire dal 1994.

Rispetto alle altre province venete, la provincia di Padova si colloca ad un livello superiore. Solo rispetto alla provincia di Venezia, si rileva un livello inferiore. Per quest'ultima si evidenzia un andamento comune alla provincia di Padova solo tra il 1991 ed il 1994. Nei restanti anni si osserva un andamento opposto che, nel 2000, porta ad una sostanziale equivalenza del dato a causa di un improvviso ed importante calo nella provincia di Venezia ed un aumento per la provincia di Padova.

La provincia più vicina al livello di quella di Padova è Verona, seguita da Vicenza, Treviso, Rovigo e per ultima Belluno. Le province con l'andamento più simile sono Vicenza e Treviso (figura 38).

In sintesi, per quanto riguar-

Fig. 37 - Differenze percentuali denunce per furti in negozi ogni 10.000 abitanti rispetto alle province venete ed all'Italia.



da **i furti**, così come mostra il grafico, la provincia di Padova si è collocata complessivamente nel decennio 1990-2000 ad un livello poco superiore al dato regionale e poco inferiore a quello nazionale. Le province venete con la realtà più simile a quella della provincia di Padova sono Verona, Vicenza e Treviso. Queste province si collocano, di fatto, ad un livello inferiore, con una distanza compresa tra lo zero ed i -20 punti. Agli antipodi, in termini di distanza, troviamo la provincia di Venezia, più lontana perché ad un livello superiore e la provincia di Belluno, più lontana perché ad un livello di gran lunga inferiore (figura 39).

Le **rapine** seguono un andamento piuttosto discontinuo. Dal 1990 al 1994 si registrano dei ciclici aumenti e diminuzioni. Dal 1994 al 1996 si registra un aumento, più evidente nel 1995. A questo segue una sostanziale diminuzione, (distinta solo da una sommaria stabilità del dato tra il 1996 ed il 1998), che, nel 2000, raggiunge i livelli minimi degli ultimi dieci anni.

Rispetto al dato nazionale il livello è molto inferiore, caratterizzato da una progressiva, ma irregolare, riduzione della distanza tra il 1990 ed il 1998. Dal 1998 al 2000 sembra delinearsi un nuovo trend d'allontanamento, a dimostrazione di un nuovo aumento di scarto differenziale.

L'andamento è comune solo nei primi quattro anni e tra il 1998 ed il 1999. Negli altri anni, così come mostra il grafico (figura 40), il trend nazionale e provinciale seguono direzioni diverse.

Complessivamente, il livello è superiore a tutte le altre province, fatta eccezione per il 1992, (dove è inferiore solo a Vicenza), il 1994, (dove è inferiore alla provincia di Venezia e Verona) il 1995, (inferiore alla provincia di

Fig. 38 - Differenze percentuali denunce per scippi e borseggi ogni 10.000 abitanti rispetto alle province venete ed all'Italia.

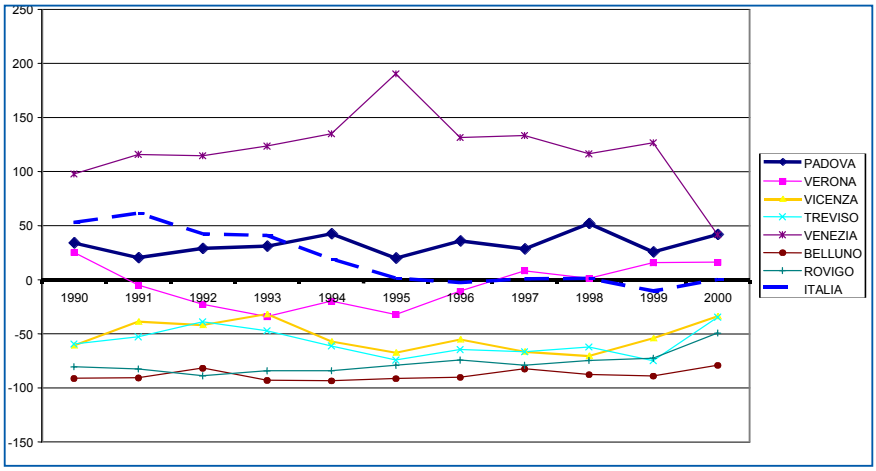


Fig. 39 - Media 1990-2000 delle differenze percentuali sul dato delle altre province venete e delitti ogni 10.000 ab.: furti.

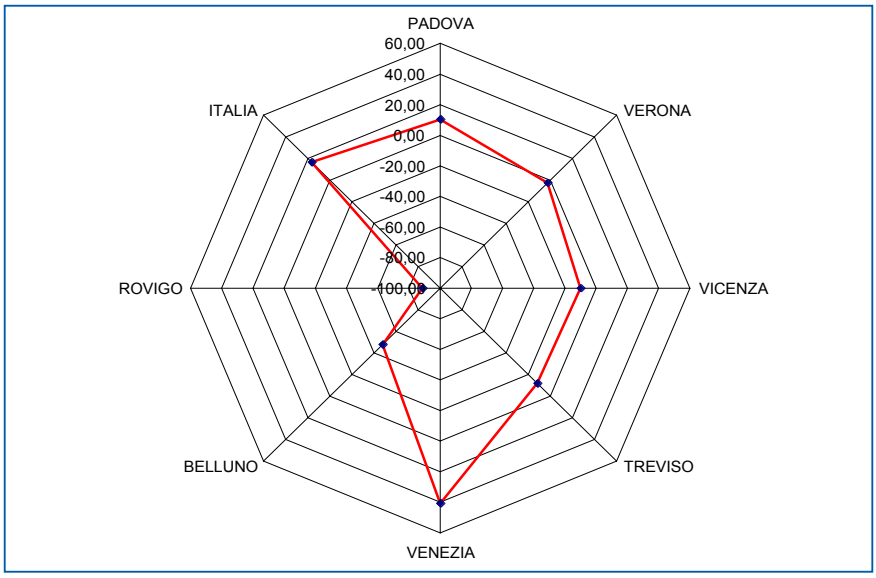


Fig. 40 - Differenze percentuali denunce per rapina ogni 10.000 abitanti rispetto alle altre province venete ed all'Italia.

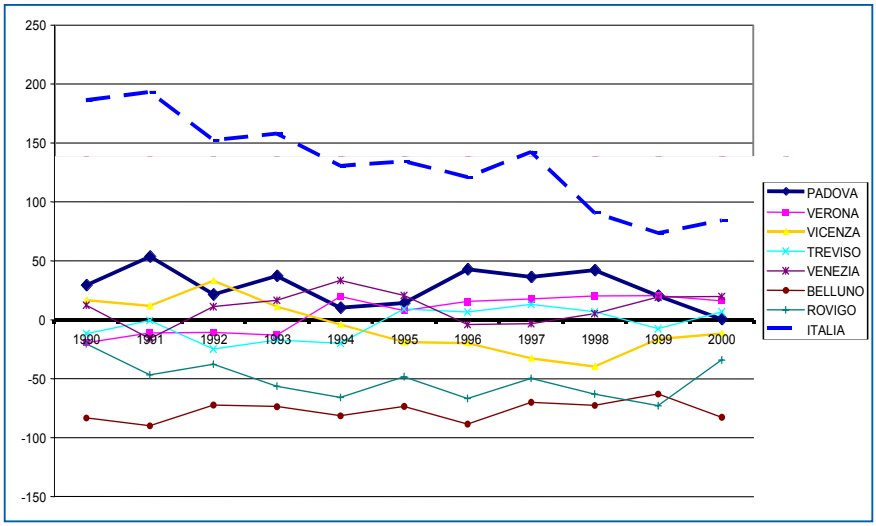
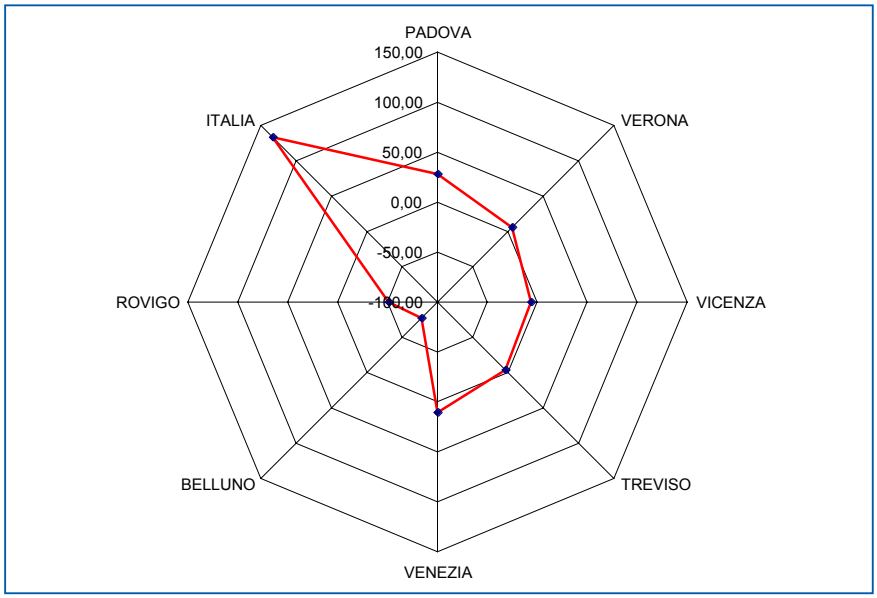


Fig. 41 - Media 1990-2000 delle differenze percentuali sul dato delle altre province venete e dell'Italia delitti ogni 10.000 ab.: rapine.



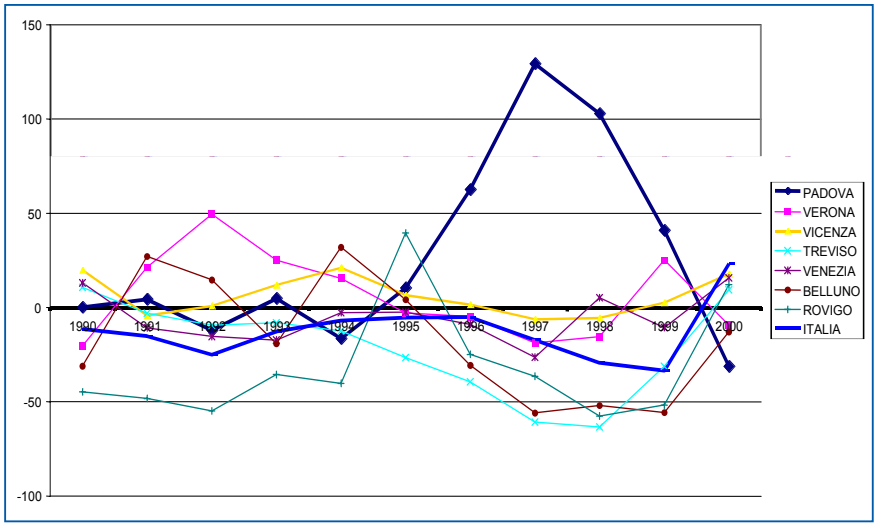
Venezia) e il 2000 (inferiore alla provincia di Venezia, Verona e Treviso).

Il confronto dell'andamento con le altre province rileva delle profonde differenze.

In sintesi, la provincia di Padova si colloca ad un livello superiore alla regione Veneto e nettamente inferiore al livello nazionale. Le province più vicine al livello della provincia di Padova sono Verona, Vicenza, Treviso e Venezia. Belluno e Rovigo si collocano ai livelli minimi rilevati, dunque, piuttosto lontani dal livello provinciale padovano (figura 41).

Per quanto riguarda le **truffe**, si ha una situazione più complessa. In particolare, l'esiguità del fenomeno provoca degli sbalzi e delle variazioni apparentemente incredibili. Per le truffe, in realtà, dopo un trend discontinuo di aumenti e diminuzioni rilevato fino al 1994, si evidenzia un enorme balzo, che culmina nel 1997 con il picco più alto della rilevazione. Dal 1997 al 2000 si registra un calo clamoroso e senza precedenti. Il livello è costantemente superiore al dato nazionale, eccetto che per il 1994 ed il 2000. L'andamento del dato nazionale è più lineare di quello provinciale padovano. Fino al 1993 è essenzialmente comune, ossia in decrescita dal 1990 al 1992 ed in crescita dal 1992 al 1993. Dal 1993 al 1997 l'andamento è diametralmente opposto, mentre dal 1997 al 1999, si registra un comune trend decrescente, più evidente e significativo per la provincia. Per l'Italia, inoltre, contrariamente alla provincia di Padova, nel 2000, si registra un clamoroso aumento (figura 42).

Fig. 42 - Differenze percentuali denunce per truffe ogni 10.000 abitanti rispetto alle altre province venete ed all'Italia.



Le altre province hanno un andamento piuttosto discontinuo. Si evidenziano tuttavia per tutte alcuni punti in comune. In netto contrasto con il dato provinciale padovano, a partire dal 1996 e fino al 1998, eccetto che per Venezia, tutte subiscono un calo e si collocano a livelli inferiori sia del dato regionale sia nazionale; inoltre, ancora in netto contrasto con il dato provinciale, tra il 1999 ed il 2000, si registra un aumento considerevole (eccetto Verona).

In sintesi, rispetto alle truffe, la provincia di Padova si colloca ad un livello superiore a quello regionale e, ancor più incisivamente, a quello nazionale. Il livello appare in costante e significativa distanza, in termini di superiorità, da tutte le altre province venete, in particolare per quella di Rovigo. Padova, in definitiva, appare la provincia in cui si è truffato maggiormente (figura 43).

I reati legati all'**uso, al commercio ed allo spaccio di stupefacenti**, evidenziano per la provincia di Padova un andamento piuttosto variabile. Dal 1990 al 1995, il livello aumenta fino a raggiungere il picco più alto. Unica eccezione è il 1993 dove si registra un indicativo calo. Dal 1997, dopo un sostanziale assestamento del dato sui valori del

1995, i cambiamenti registrati si delineano in senso decrescente, con particolare importanza nel 1998, dove si verifica un crollo vertiginoso. Il livello provinciale è il più alto dal 1990 al 1998, fatta eccezione per la provincia di Venezia, che dal 1998 al 2000 segue un picco di aumento che la colloca ai livelli massimi degli ultimi dieci anni. Nel 2000, in seguito ad una diminuzione vertiginosa, la provincia scende al di sotto dei livelli regionali e nazionali. Rispetto all'andamento, il confronto tra la provincia e l'Italia, evidenzia una certa coerenza solo tra il 1990 ed il 1991 e dal 1998 al 2000, anche se con valori ed intensità diverse. L'andamento del dato nazionale è evidentemente più lineare e costante.

Le altre province, eccetto Venezia e, solo nel 1998, Vicenza, sono costantemente al di sotto sia del dato provinciale, che nazionale. Per Venezia, che pure si mantiene fino al 1998 a livelli inferiori rispetto a Padova, assistiamo nei due anni successivi, ad un'impennata verso valori di molto superiori,

In sintesi, la provincia di Padova si colloca a livelli superiori a tutti gli altri valori, inclusi quello nazionale e della stessa provincia di Venezia (figure 44 e 45).

Lo **sfruttamento ed il favoreggiamento della prostituzione**, a partire da un lieve aumento nel 1991 ed una diminuzione nel 1992, segue un andamento piuttosto lineare fino al 1997. Dal 1997 al 1999 si registra un importante aumento, cui segue un calo evidente nel 2000. Il livello è inferiore a quello nazionale fino al 1997. Dal 1997 al 1999 la provincia si colloca essenzialmente a livelli superiori. Nel 2000 si registra un'equiparazione del dato. A differenza del dato nazionale, nella prima metà della rilevazione, l'andamento è

Fig. 43 - Media 1990-2000 delle differenze percentuali sul dato province venete e Italia delitti ogni 10.000 ab. - truffe.

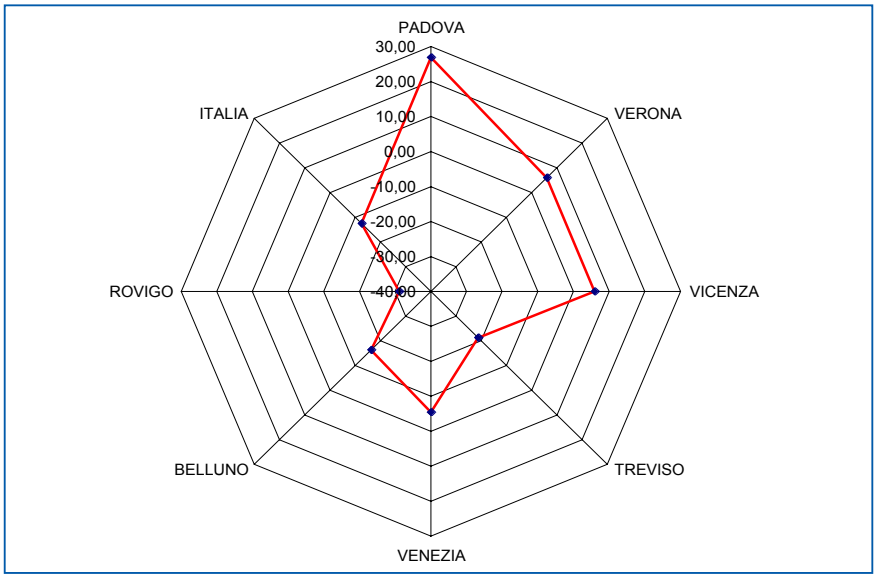


Fig. 44 - Differenze percentuali denunce per droga ogni 10.000 abitanti rispetto alle province venete ed all'Italia.

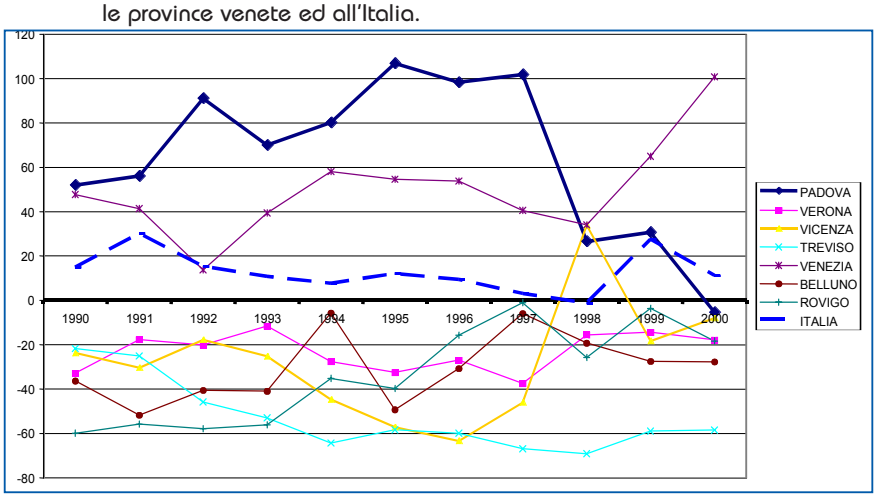


Fig. 45 - Media 1990-2000 delle differenze percentuali sul dato province venete e Italia delitti ogni 10.000 ab.: stupefacenti.

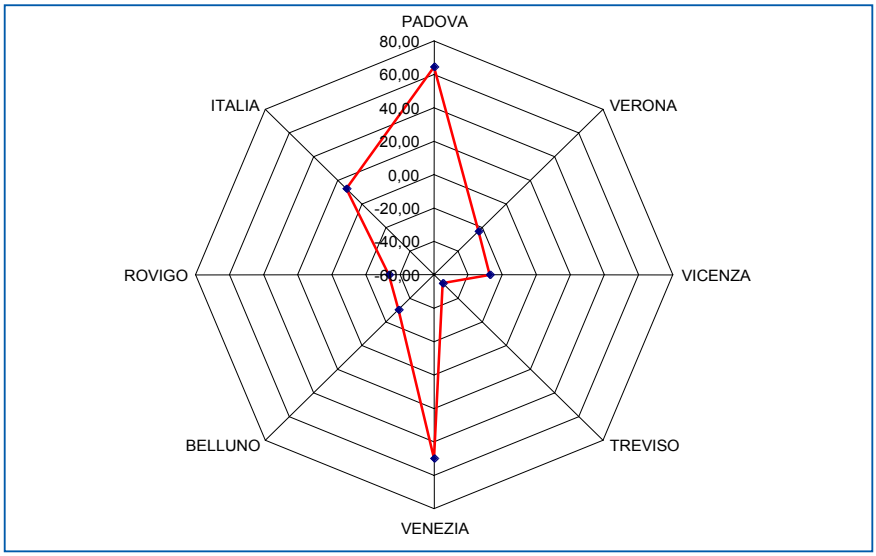


Fig. 46 - Differenze percentuali denunce per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione ogni 10.000 abitanti rispetto alle province venete e all'Italia.

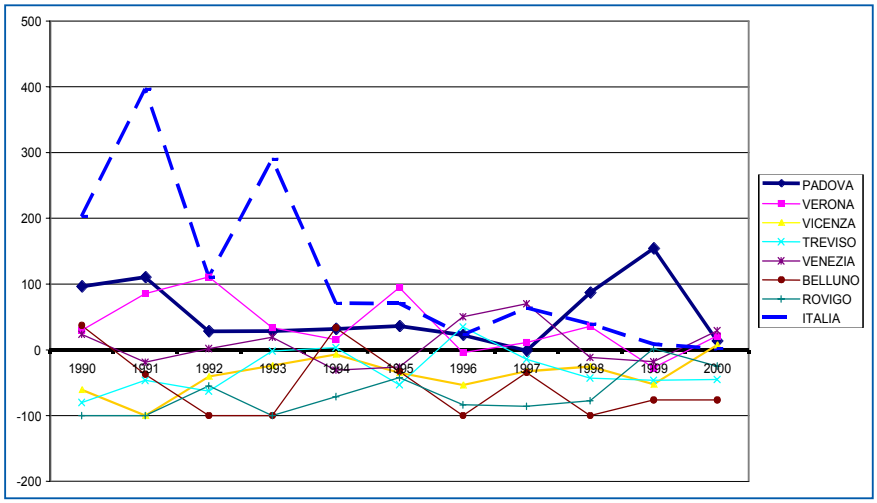


Fig. 47 - Media 1990-2000 delle differenze percentuali sul dato province venete e dell'Italia delitti ogni 10.000 ab.: sfruttamento e favoreggiamento prostituzione.

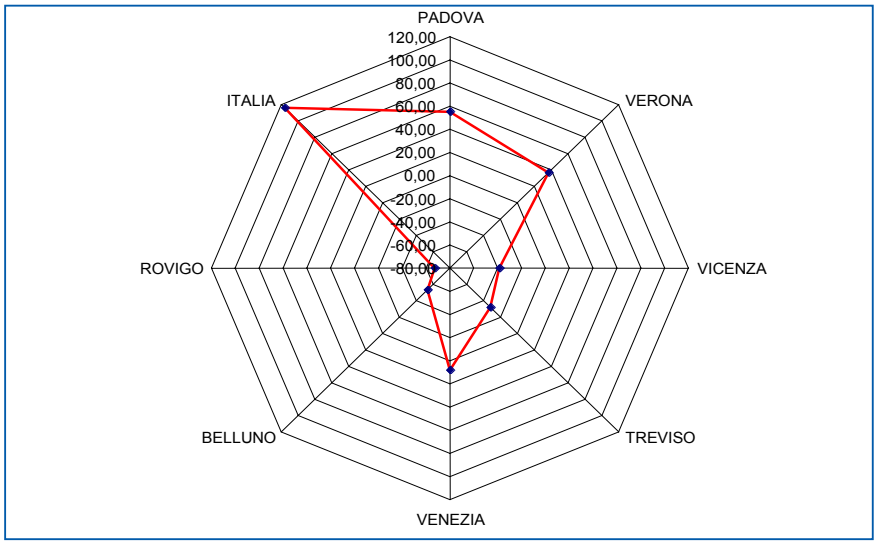
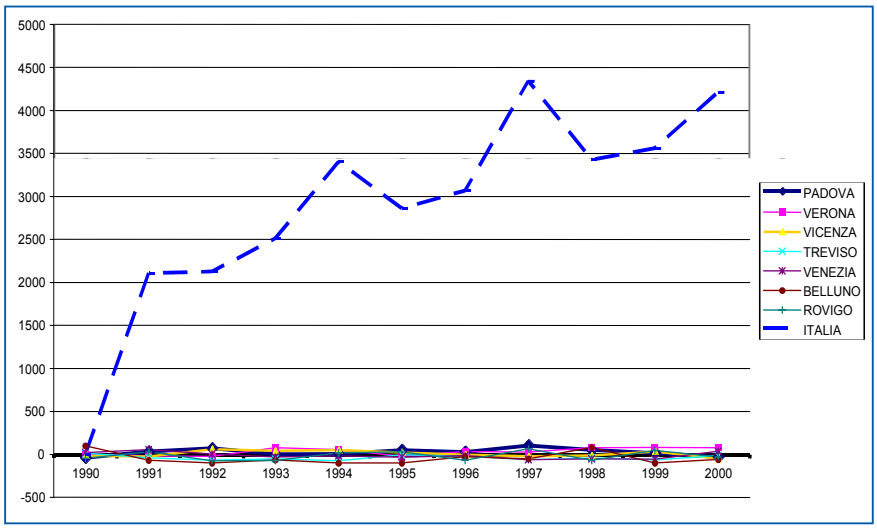


Fig. 48 - Differenze percentuali denunce per lesioni dolose ogni 10.000 abitanti rispetto alle province venete ed all'Italia.



senza dubbio più lineare, soprattutto fino al 1994. A partire dal 1994, l'andamento è essenzialmente simile fino al 1996 e dal 1999 al 2000.

Le altre province, soprattutto dalla seconda metà degli anni novanta, si collocano ad un livello inferiore, fatta eccezione per le province di Verona e Venezia che si collocano entrambe a livelli superiori nel 1997. La sola provincia di Venezia si colloca a livelli superiori nel 1996; la provincia di Verona invece nel 1992 e nel 1995 (figura 46).

In sintesi, la provincia di Padova si trova ad un livello inferiore rispetto al dato nazionale e superiore a quello di tutte le altre province venete. La provincia più vicina alla realtà provinciale padovana é quella di Verona, seguita gradualmente da Venezia, Treviso, Vicenza, Belluno e Rovigo (figura 47).

Piuttosto singolare invece è la rilevazione sulle **lesioni dolose**. Il dato provinciale sembra quasi completamente appiattito su quello delle altre province venete. Il livello invece è enormemente inferiore a quello nazionale che, dal 1990 (anno in cui si registra un'equivalenza del dato) si sviluppa in un progressivo e repentino aumento. Vi sono degli anni in cui si registra una diminuzione (1992, 1995 e 1998) ma la tendenza è prevalentemente in crescita (figura 48 e 49).

Rispetto ai tentati omicidi, l'andamento è molto discontinuo e frammentato; si verificano, di fatto, dei repentini aumenti e diminuzioni che rendono poco significativa la descrizione di un possibile andamento. E' soltanto dal 1997 che si può riconoscere un chiaro trend decrescente. Gli anni precedenti presentano una situazione poco caratterizzata in cui, di anno in anno, si avvicendano aumenti e diminuzioni. Il livello è inferiore al dato nazionale e l'an-

damento è in sostanza simile.

Rispetto alle altre province venete è piuttosto complicato poter riconoscere degli andamenti comuni. Anche per queste, in realtà l'andamento è fortemente irregolare e caratterizzato dal susseguirsi di repentini aumenti e diminuzioni che alzano ed abbassano notevolmente il livello del dato. Tutto ciò è dovuto anche alla scarsità dei casi rilevati.

In sintesi, la provincia di Padova si colloca ad un livello molto inferiore al livello nazionale e, rispetto alle altre province, si può notare una sostanziale similitudine con Verona. Le province di Vicenza, Venezia, Treviso, Rovigo e Belluno si trovano, nell'ordine citato, ad un livello rispettivamente inferiore (figura 50 e 51).

Rispetto agli **omicidi**, invece, si presenta una situazione diversa; l'andamento è sempre discontinuo ma il livello è complessivamente più basso. Dal 1990 al 1993 si rileva un calo progressivo che porta il dato provinciale al di sotto di quello nazionale. Dal 1993 al 1995 si evidenzia prima un aumento, seguito da un sostanziale assestamento. Il 1996 segna un nuovo calo, seguito da un aumento che persiste fino al 1998, anno in cui si evidenzia l'inizio di un nuovo trend decrescente. Occorre formulare una considerazione rispetto al dato nazionale: che è superiore a quello provinciale. L'andamento è comune solo dal 1990 al 1993 e dal 1998 al 2000, in cui si evidenzia un trend decrescente. L'andamento del dato nazionale appare inoltre meno frammentato, caratterizzato da pochi ma importanti cambiamenti, che in sostanza sono diametralmente opposti a quelli provinciali. Gli anni in cui la distanza tra il dato provinciale ed il dato nazionale è minima, sono il 1995 e il 2000.

Rispetto alle altre province, si può notare un andamento molto

Fig. 49 - Media 1990-2000 delle differenze percentuali sul dato province venete e dell'Italia delitti ogni 10.000 ab.: lesioni dolose.

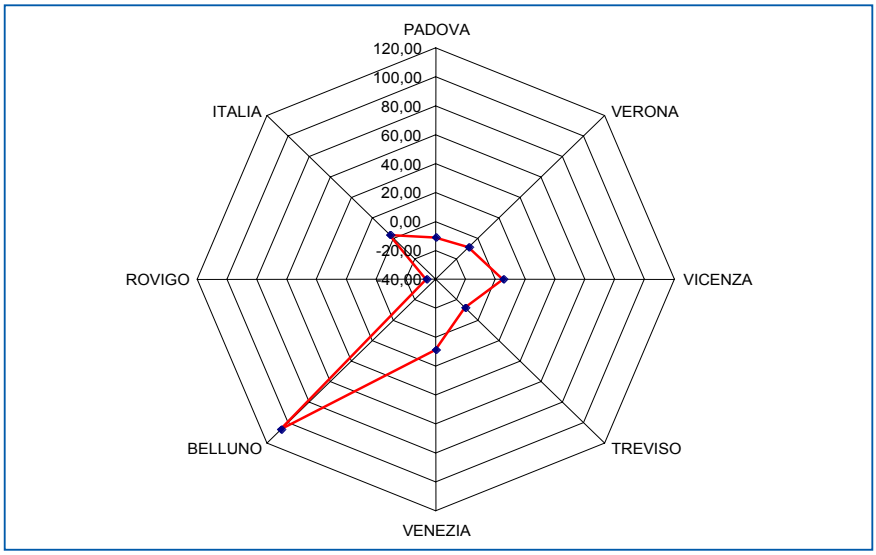


Fig. 50 - Differenze percentuali denunce per tentato omicidio ogni 10.000 abitanti rispetto alle province venete ed all'Italia.

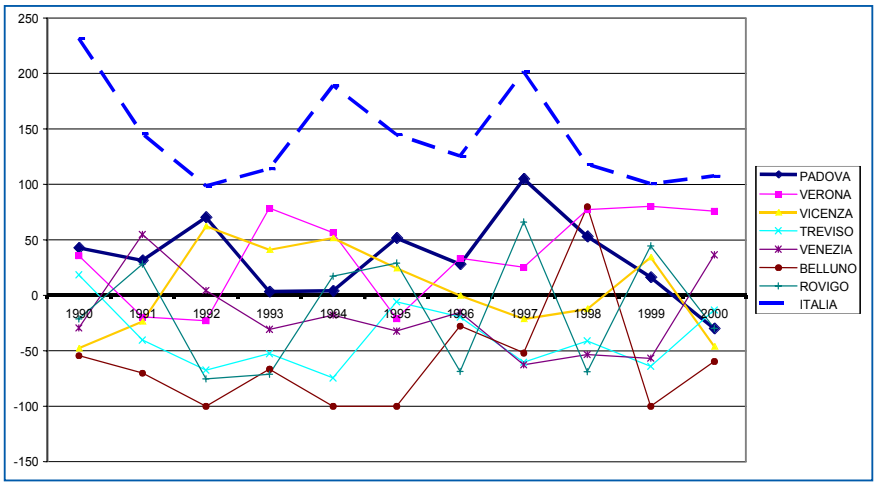


Fig. 51 - Media 1990-2000 delle differenze percentuali sul dato delle province venete e dell'Italia: tentati omicidi.

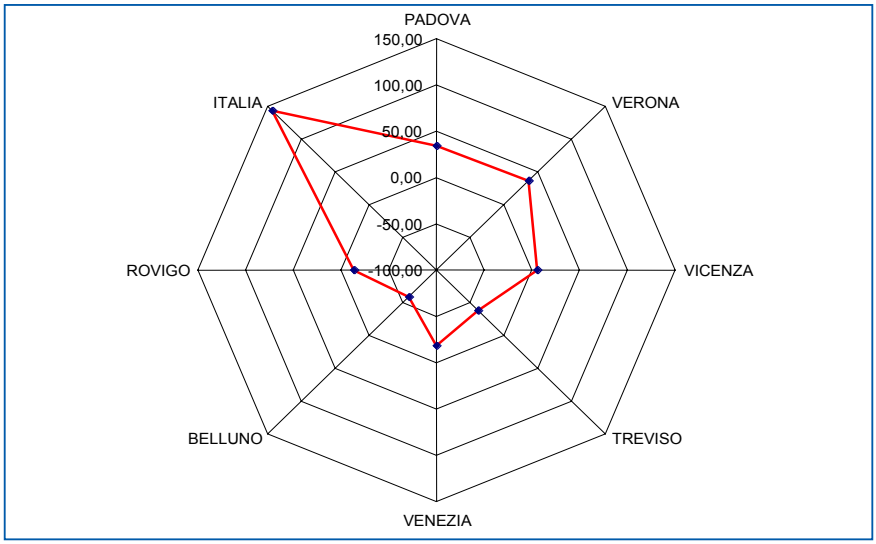


Fig. 52 - Differenze percentuali denunce per omicidio ogni 10.000 abitanti rispetto alle province venete ed all'Italia.

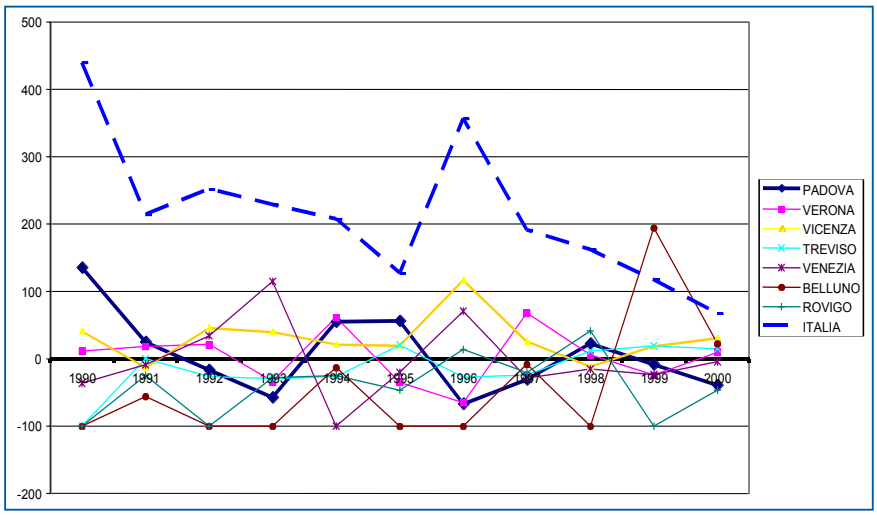


Fig. 53 - Media 1990-2000 delle differenze percentuali sul dato delle province venete e dell'Italia delitti ogni 10.000 ab.: omicidi.

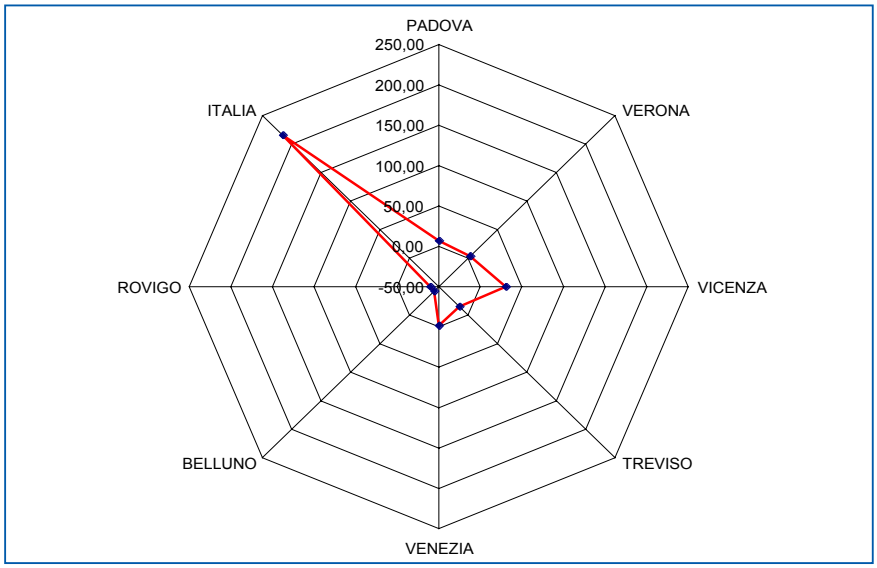
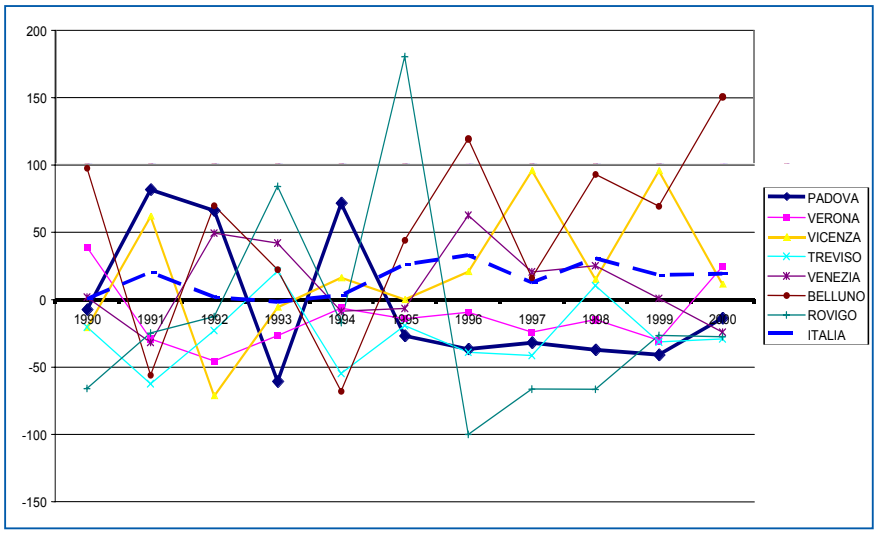


Fig. 54 - Differenze percentuali denunce per violenze carnali ogni 10.000 abitanti rispetto alle province venete ed all'Italia.



discontinuo e caratterizzato da annuali e consistenti cambiamenti e da inversioni di posizione rispetto al dato regionale, che rendono quasi impossibile il riconoscimento di un andamento costante. Il livello delle altre province si incrocia disordinatamente con il livello provinciale e regionale. Unica singolarità è la provincia di Belluno, che nel 1999 si colloca al livello massimo (figura 52).

In sintesi, per quanto riguarda gli omicidi, la provincia di Padova si colloca ad un livello di gran lunga inferiore a quello nazionale. Molto vicino al livello provinciale padovano è il livello rilevato per le province di Verona e Venezia. Al livello minimo in assoluto si collocano Rovigo e Treviso, mentre Vicenza è l'unica provincia che supera la realtà provinciale padovana (figura 53).

Per le **violenze carnali** si riscontra una situazione molto particolare. Per questo reato, l'esiguità numerica, dovuta in primo luogo alla reticenza denunciatoria delle donne, configura nei grafici degli apparenti sbalzi che però, sulla base di un numero molto ridotto di denunce, sono il risultato di variazioni reali, in verità, piuttosto esigue.

Dalla figura 54 si può notare come il livello della provincia di Padova sia superiore al dato nazionale solo nel 1991, 1992 e 1994. Dal 1995 il dato di Padova si mantiene costantemente al di sotto del dato nazionale, con variazioni di scarso rilievo. Anche rispetto alla altre province, il valore di Padova si mantiene, con eccezione di Rovigo, a livelli inferiori e non caratterizzati dalle grosse variazioni e discontinuità per le stesse riscontrabili. Anche le altre province presentano una realtà molto variabile. La provincia di Padova, complessivamente, risulta posizionarsi su valori inferiori a tutte le altre situazioni, con eccezione di Treviso, Rovigo e Verona (figura 55).

Fattori di Rischio

Reati scoperti

L'analisi dei dati sui reati scoperti ha portato alla rilevazione di quelli alla cui denuncia si accompagna, con maggiore probabilità, la scoperta del reo. Questo dato si può considerare indicatore di due importanti aspetti. Se l'andamento dei reati scoperti aumenta, ciò può essere dovuto all'efficienza delle forze dell'ordine ed alla loro disponibilità ad attivarsi. Al contrario, quando il dato diminuisce, si può ipotizzare l'esistenza di un atteggiamento di minore reattività istituzionale, cui potrebbe accompagnarsi un'assuefazione dell'opinione pubblica ad alcuni tipi di reato, che perdono dunque d'importanza e suscitano sempre meno allarme sociale. Pertanto, questo indicatore appare caratterizzato da una certa ambivalenza, la cui reale sostanza andrebbe verificata con ulteriori strumenti di ricerca. Inoltre questo indicatore può anche essere rilevante ai fini di una maggiore approssimazione alla concretezza dei fenomeni rilevati.

Dopo queste brevi premesse, analizziamo quanto emerso sull'andamento della scoperta del reo per alcuni reati più rilevanti.

Nel complesso dei delitti notiamo, dopo un'iniziale crescita dei reati scoperti fino al 1992, un andamento sostanzialmente stabile, cui seguono fasi regolarmente alterne di anno in anno (figura 56).

Per i furti si rileva una diminuzione attorno al 1996 ed al 2000 ed un aumento nel 2001, cui segue un'ulteriore diminuzione nel 2002, con valori tuttavia complessivamente inferiori a quelli in prevalenza registrati negli anni precedenti. Il 2002 segna per tutti una diminuzione, eccetto che per i **furti in appartamento** che invece aumentano. Quelli con la percentuale più alta di scoperti in assoluto sono quelli in negozi. Ciò probabilmente è dovuto alla presenza dei numerosi strumenti antitaccheggio e di personale di sorveglianza, di cui sono forniti i negozi, che rendono piuttosto difficile il compimento indisturbato del furto. Al di sopra della media si trovano anche i **furti in appartamento** che però, dal 1996 al 2000, scendono al di sotto della media, seguendo un trend dapprima crescente e dopo decrescente. Il 2001 ed il 2002 segnano una consistente ripresa.

Meno scoperti in assoluto sono, invece, **i borseggi,** che stranamente nel 1999 aumentano enormemente per raggiungere però il livello più basso in assoluto rispetto ai furti nel 2002. Anche i **furti di e su auto in sosta** si mantengono a livelli molto bassi, fatta eccezione per il 1995 ed il 2000 in cui si verifica un certo aumento**.** Si tratta, tuttavia, di reati di scarsa gravità per i quali, se comunque l'autore è difficilmente visibile, vittime e agenti poco si attivano (figura 57).

Le **rapine** partono da un livello minimo nel 1990 per raggiungere, con un graduale e progressivo trend crescente, il picco massimo nel 1995. Dal 1995 al 1998 si verifica un nuovo calo, seguito da un aumento considere-

Fig. 55 - Media 1990-2000 delle differenze percentuali sul dato province venete ed Italia delitti ogni 10.000 ab.: violenze carnali.

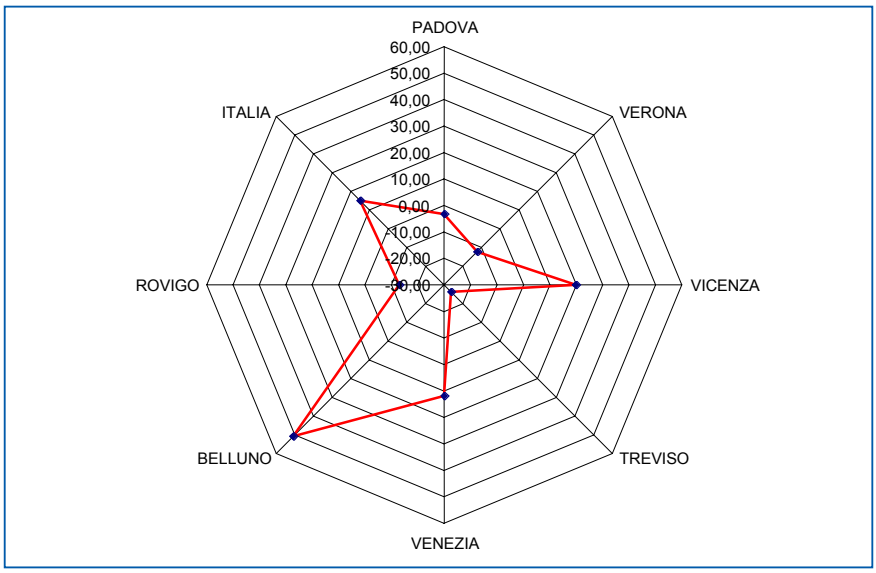


Fig. 56 - Rapporto reati scoperti / reati denunciati: totale delitti.

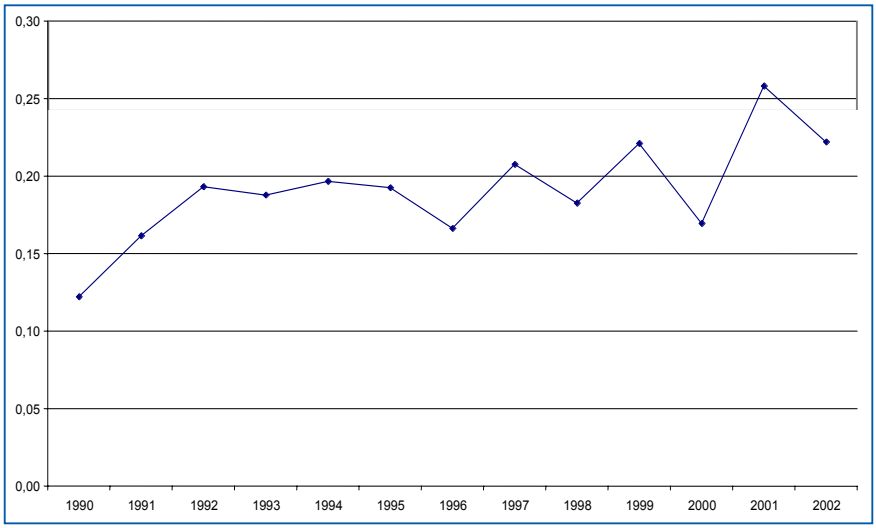


Fig. 57 - Rapporto reati scoperti e reati denunciati: confronto tipologie furto.

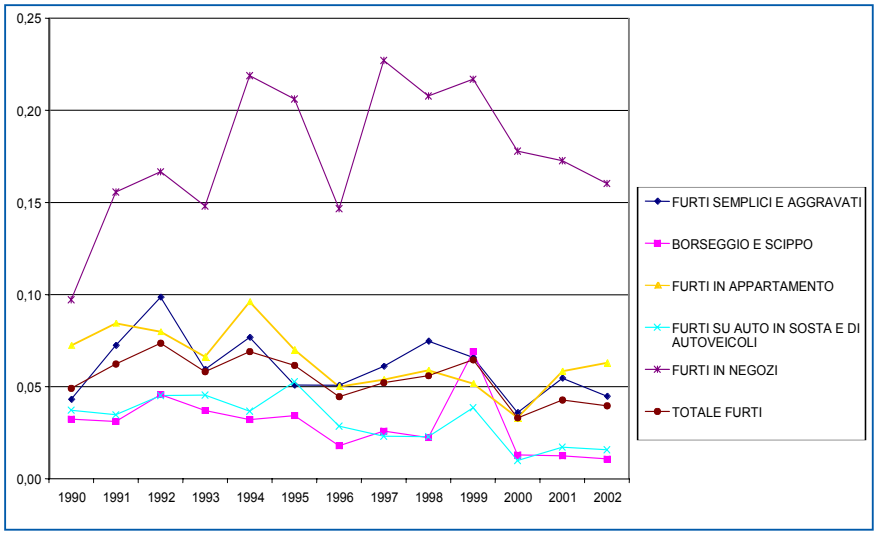


Fig. 58 - Rapporto reati scoperti / reati denunciati: rapine.

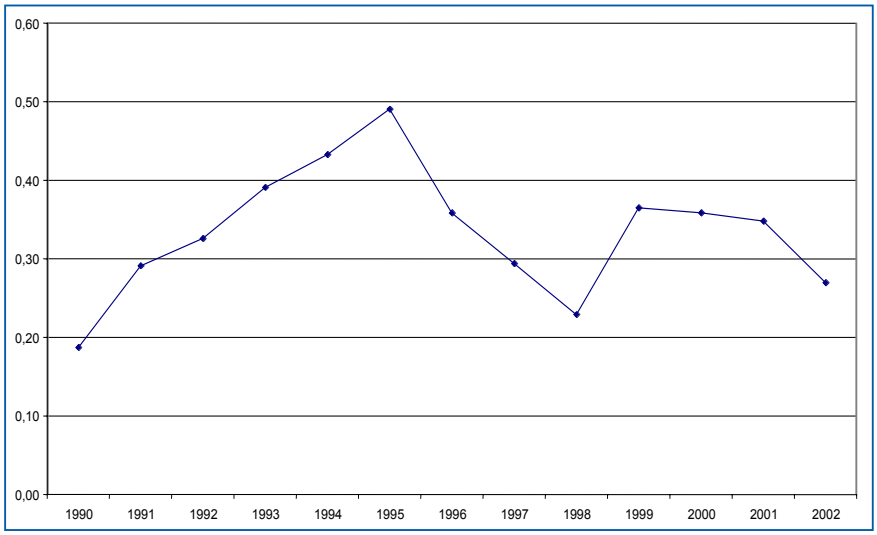
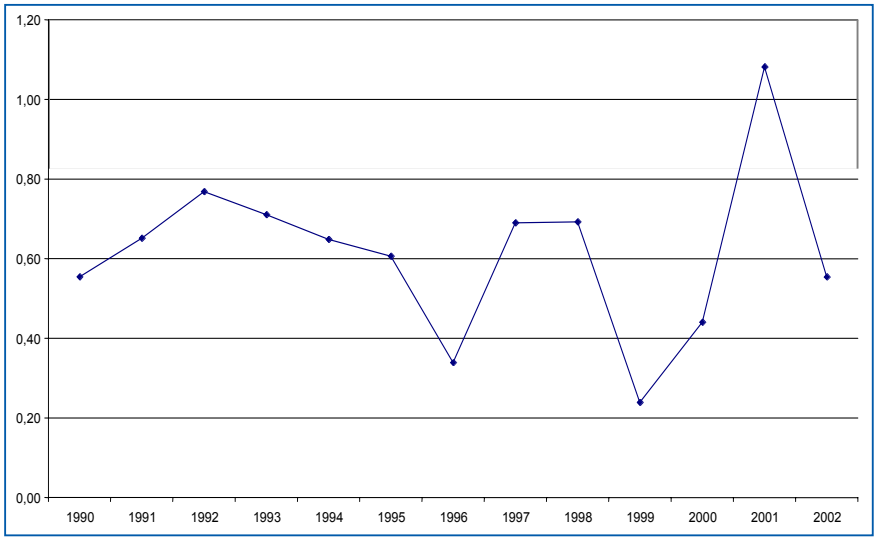


Fig. 59 - Rapporto reati scoperti / reati denunciati: truffe.



vole nel 1999. Gli anni successivi, fino al 2001, sono caratterizzati da una diminuzione minima del dato, che, nel 2002, torna però di nuovo a diminuire vistosamente (figura 58).

Le **truffe** presentano una situazione piuttosto particolare. Crescono dal 1990 al 1992 e diminuiscono gradualmente fino al 1995. Il 1996 segna un picco in negativo piuttosto considerevole al quale corrisponde per il 1997 un nuovo balzo di livello. Il 1998 si mantiene sostanzialmente stabile mentre, dal 1999 (in cui si registra un crollo) al 2001, si verifica un'impennata impressionante che raggiunge il livello più alto degli ultimi dieci anni. Il 2002, stranamente, riporta il livello alla posizione iniziale del 1990, che risulta peraltro poco superiore a quella del 2000 (figura 59).

Lo **sfruttamento ed il favoreggiamento della prostituzione,** per quanto riguarda i reati scoperti, si mantengono a livelli piuttosto alti e seguono un andamento sostanzialmente decrescente fino al 2000. Il 2001 segna un importante aumento che si riscontra, seppur in minor misura, anche nel 2002 (figura 60).

I reati connessi agli **stupefacenti** seguono un trend decrescente fino al 1994. Dal 1994 al 1996 si verifica un aumento seguito da una costante diminuzione fino al 1999. Dal 2000 si registrano fasi alterne con moderate variazioni annuali (figura 61).

Gli **omicidi dolosi** rivelano un andamento discontinuo, dopo una fase crescente fino al 1994 e seguono enormi variazioni alterne su base annuale, al solito associate all'esiguità dei casi (figura 62).

Le **lesioni dolose**, si mantengono su percentuali elevate e pressoché costanti, fatta eccezione per gli aumenti del 1992. Dal 1992 il trend è in costante e progressiva diminuzione più accentuata dal 1998, cosicché nel 2002 si rag-

giunge il livello minimo degli ultimi dieci anni. Tale continuità è probabilmente spiegabile con il fatto che la vittima, in questi casi, si fa parte attiva per individuare l'autore, con il quale ha avuto, ovviamente, un contatto diretto (figura 63).

Per quanto riguarda **le violenze carnali**, si nota un leggero calo nel 1997, 1998 e 1999; ciò è probabilmente dovuto all'aumento delle denunce, anche nei casi in cui l'autore non è noto; il che viene ad abbassare la percentuale dei reati di cui è scoperto l'autore. Il 2000 segna un impressionante rialzo improvviso. Mentre nel 2001 e nel 2002 si registra un'enorme diminuzione (figura 64).

Persone fisiche denunciate su reati scoperti

Tale indicatore concerne la tendenza a coinvolgere più persone in considerazione dello stesso fatto criminoso. Quanto più l'indicatore cresce, tanto meno numerosi sono, in realtà, i fatti reato che sono stati denunciati, e perciò, minore appare l'allarme sociale.

Dalla figura 65 si può notare come tale tendenza sia inizialmente in aumento tra il 1990 ed il 1991. Segue una lieve diminuzione nel 1992 e di nuovo un progressivo e costante aumento fino al 1994. Dal 1994 al 1997 si verifica una diminuzione tenace che raggiunge un livello molto vicino al dato minimo del 1990. Il 1998 segna l'inizio di un aumento esorbitante che raggiunge il picco più alto della rilevazione nel 2000. Il 2001 ed il 2002 sono invece caratterizzati da un diminuzione, più evidente nel 2001. Confrontando l'andamento di questo indicatore con quello delle denunce notiamo che, a partire dal 1998, ad una diminuzione delle denunce corrisponde una tendenza, inizialmente crescente, a coinvolgere un maggior numero di persone come imputate per lo stesso "fatto reato".

Fig. 60 - Rapporto reati scoperti / reati denunciati: sfruttamento, favoreggiamento della prostituzione.

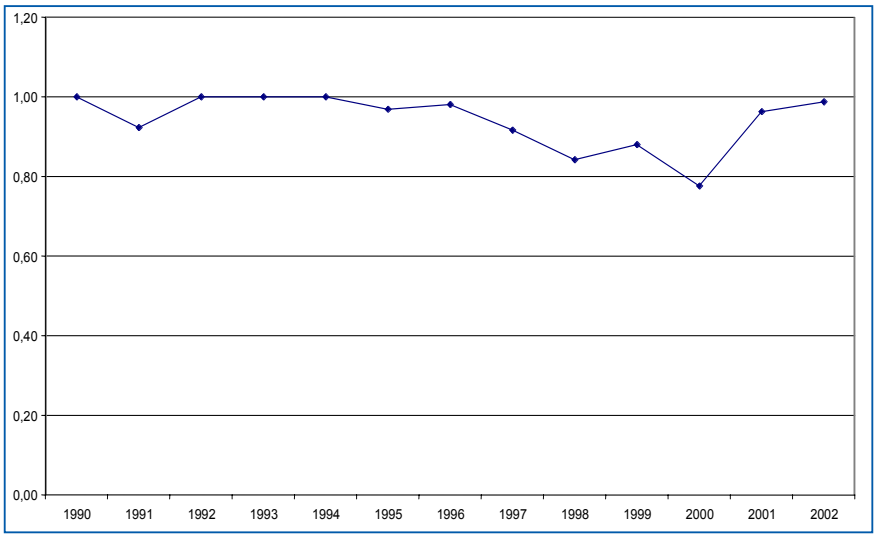


Fig. 61 - Rapporto reati scoperti / reati denunciati: produzione, commercio di stupefacenti.

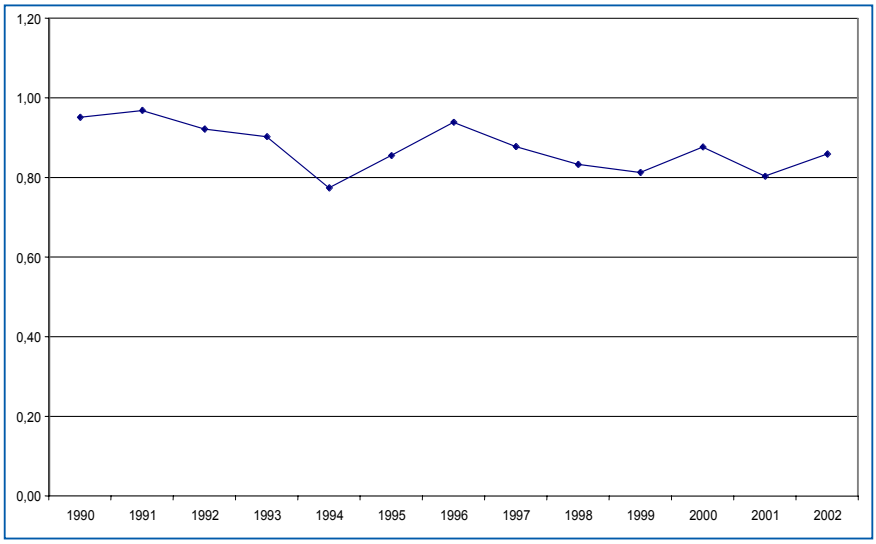


Fig. 62 - Rapporto reati scoperti su reati denunciati: omicidi dolosi consumati.

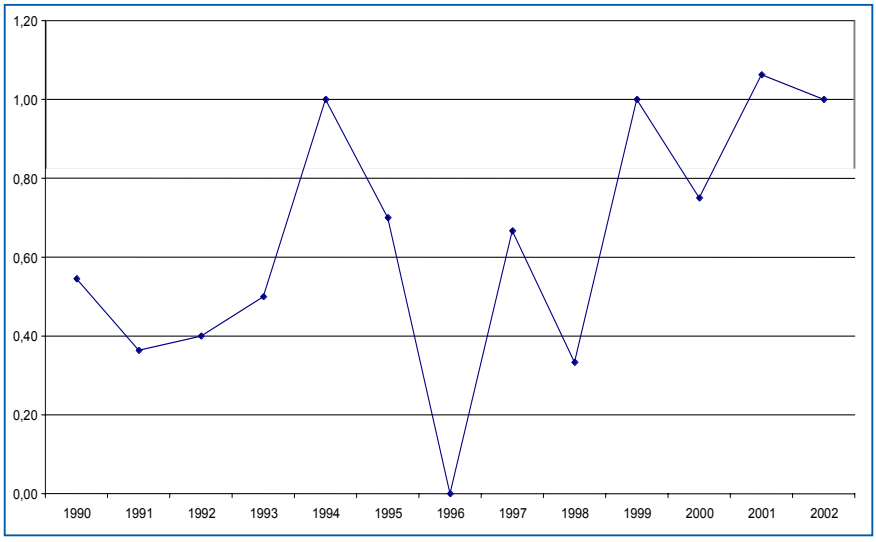


Fig. 63 - Rapporto reati scoperti / reati denunciati: lesioni dolose.

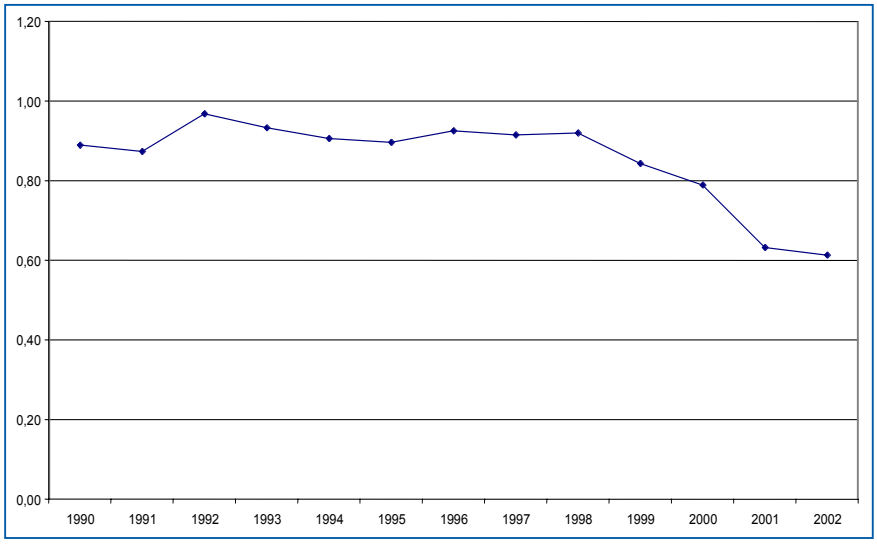


Fig. 64 - Rapporto reati scoperti / reati denunciati: violenze carnali.

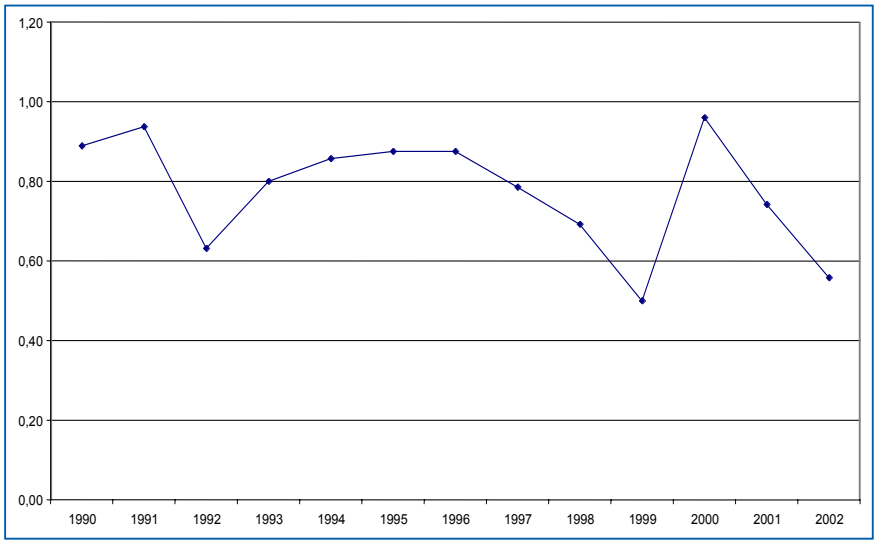


Fig. 65 - Rapporto persone fisiche su reati scoperti (Provincia di Padova).

Persone denunciate (capi d'imputazione) su persone fisiche denunciate

Con questo indicatore si vuole rilevare quanto le singole persone siano caricate di diversi capi d'imputazione e, dunque, quanto il rischio rilevato dal numero di denunce sia, in verità, il risultato di una maggiore tendenza denunciatoria e non di una fondata realtà di rischio.

La figura 66 evidenzia un sostanziale, ma incostante trend decrescente fino al 1994, con un'unica eccezione nell'aumento del 1992. Dal 1994 al 1998 si riscontrano fasi regolarmente alterne su variazioni annuali. Dal 1998 al 2000 si registra un considerevole calo che raggiunge il livello minimo nel 2000. Il 2001 ed il 2002 seguono al contrario un lieve aumento.

Confrontato però con l'andamento delle denunce ne notiamo, a partire dal 1996, un valore sistematicamente inferiore rispetto all'andamento stesso; il che significa che esso è dovuto alla quantità di capi d'imputazione attribuiti alle singole persone, per gli stessi fatti reato, e non all'incremento degli episodi criminosi.

Condannati

Il rapporto del numero di condannati sulle denunce descrive quanto il fenomeno criminale emergente da queste risulti, in realtà, fondato alla luce delle risultanze processuali preposte all'accertamento della realtà di quanto viene denunciato. Per lo meno con riferimento ai fatti accaduti nello stesso anno in cui interviene la sentenza. Pertanto, quanto più cresce il numero dei condannati si deve presumere che le denunce descrivano un fenomeno più vicino alla realtà oggettiva del fenomeno rilevato (figura 67).

Valori assoluti e composizione percentuale delle persone denunciate

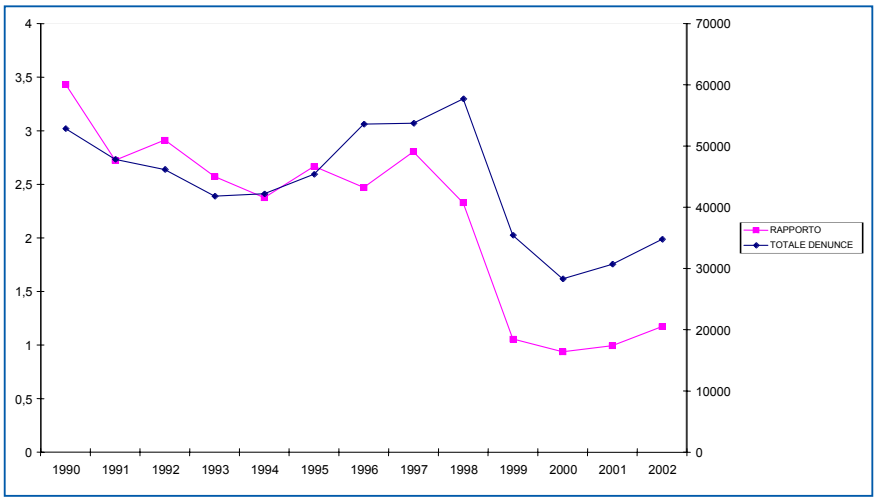
Sotto il profilo quantitativo, l'andamento delle persone denunciate è più costante rispetto a quello dei reati. A fronte di questo, si registra, tuttavia, a partire dal 1996, una tendenza decrescente, che si mantiene tale fino al 1998, nonostante un lieve rallentamento registrato nel 1997; il 1999 è caratterizzato da un forte aumento. Nel 2000 si registra un evidente calo di persone denunciate, che nel 2001 aumentano con una massiccia impennata. Il 2002, al contrario, registra una notevole diminuzione.

Da ciò si potrebbe dedurre la diversità e la maggiore complessità delle variabili che incidono sull'andamento delle denunce a carico delle persone, rispetto a quelle che incidono sull'andamento degli arresti. Mentre, infatti, sull'andamento delle persone denunciate incidono, oltre all'efficienza e alla propensione denunciatoria delle Forze dell'Ordine, tutte le variabili che abbiamo visto influenzare l'andamento delle denunce in generale, sul numero delle persone arrestate possono incidere le seguenti più circoscritte variabili:

- la gravità dei reati commessi;
- la tendenza a addossare capi d'imputazione più gravi;
- l'indurimento di alcune leggi penali;
- l'aumento dell'orientamento persecutorio-punitivo della magistratura;
- la maggiore efficienza ma anche il più elevato rigore repressivo da parte delle forze dell'ordine.

In particolare, l'andamento delle persone identificate può essere interpretato come andamento dell'intensità del controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Il carattere discontinuo e difforme rispetto al trend negativo delle persone denunciate e arrestate potrebbe indicare tanto l'incidenza più indiretta delle variabili sopra ipotizzate su questi ultimi dati, quanto il possibile alterno dispiegarsi dell'attività delle Forze dell'Ordine in ambiti diversi.

Fig. 66 - Rapporto persone denunciate (capi di imputazione) su persone fisiche denunciate.



La mappatura delle denunce di reato

Premessa

Scopo di questa seconda parte è analizzare più in dettaglio il fenomeno della criminalità nella provincia di Padova, concentrandosi su tre aspetti:

1. L'andamento del fenomeno nell'ultimo periodo (le rilevazioni analizzate sono state effettuate per il 2001 e il 2002)
2. le caratteristiche dei reati (autore del reato, vittima del reato, oggetto del reato, fonte della denuncia, tipi di intervento)
3. la dislocazione dei reati per comune. Sono stati presi in considerazione i seguenti comuni, in quanto ex-capoluoghi di mandamento: Abano Terme, Camposampiero, Cittadella, Este, Monselice, Montagnana, Padova, Piove di Sacco e Selvazzano Dentro.

Fig. 67 - Rapporto Condannati (distretto Corte di appello di Venezia) su Denunciati (capi di imputazione Regione Veneto).

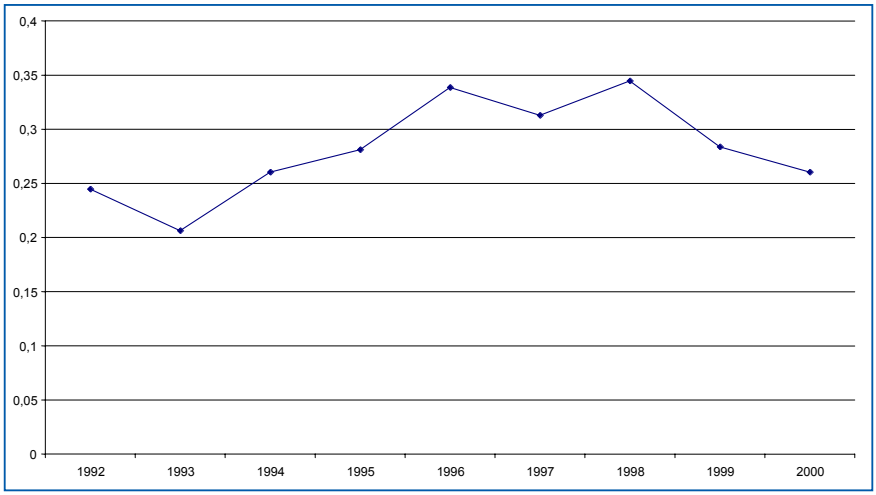
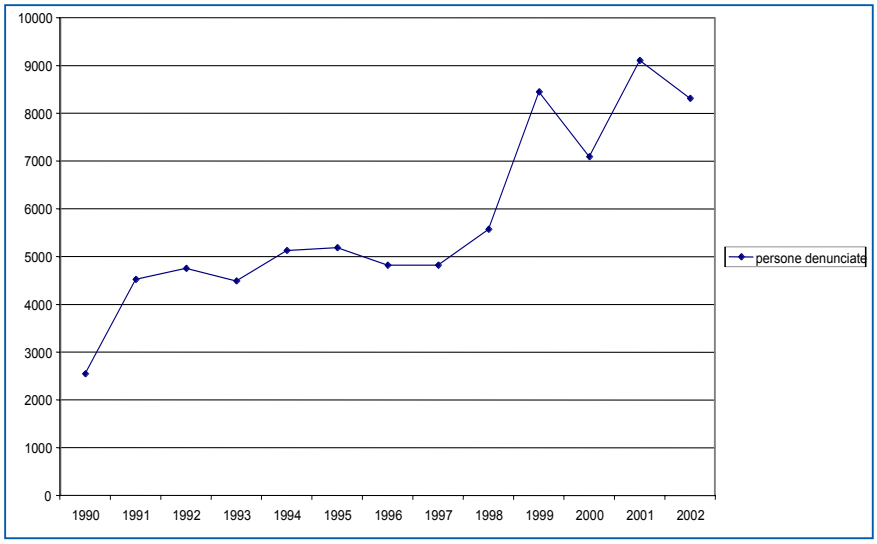


Fig. 68 - Persone denunciate.



A questo fine abbiamo rilevato per intero i fascicoli depositati presso la Prefettura di Padova relativi alle denunce e agli arresti operati dalla P.d.S., dai CC. e dalla G.d.F. per gli anni 2001 e 2002. Delle varie sezioni in cui i fascicoli in oggetto sono stati archiviati, non è stata effettuata la rilevazione relativa a quelle contenenti i reati di armi e esplosivi, la violenza negli stadi e i reati politici. Si tratta, infatti, di entità molto esigue. Per il resto si è proceduto alla schedatura del totale dei fascicoli archiviati, con attenzione ad evitare le ripetizioni che la coesistenza di più fonti relative allo stesso fatto reato avrebbe potuto determinare. Sono così stati esaminati complessivamente 3.719 fascicoli (1.568 nel 2001 e 2.151 nel 2002).

La scheda utilizzata, direttamente in via informatica, prevedeva la registrazione di una serie di informazioni, attraverso scale nominali relative ai seguenti aspetti:

- Tipo di reato
- Fonte della denuncia e tipo di intervento
- Luogo del reato
- Autore/i del reato
- Oggetto del reato
- Vittima/e del reato

Frequenza dei reati

È stato preso in considerazione l'indicatore del numero di denunce di reato su 5.000 abitanti nella totalità dei nove comuni nel 2001 e nel 2002 (figura 69).

Una prima osservazione generale che si può fare è che l'andamento delle denunce di reato per questi ultimi 2 anni risulta crescente, in controtendenza quindi rispetto al generale *trend* decrescente riscontrato a partire dal 1999. Ciò potrebbe essere indicativo di un *trend* generale ma potrebbe anche addebitarsi all'effetto distonico dei diversi metodi di rilevazione adottati in quest'indagine rispetto alle fonti ufficiali.

Passando ai tipi di reati denunciati, rispetto alla rilevazione fatta per il solo comune di Padova nel 2000 (di cui ad un precedente rapporto[1]) notiamo un primo dato eclatante: la categoria degli "altri delitti" slitta dal sesto al primo posto, e dal 2001 al 2002 è in ulteriore aumento. Ricordiamo che sotto la voce "altri delitti" sono stati riportati:

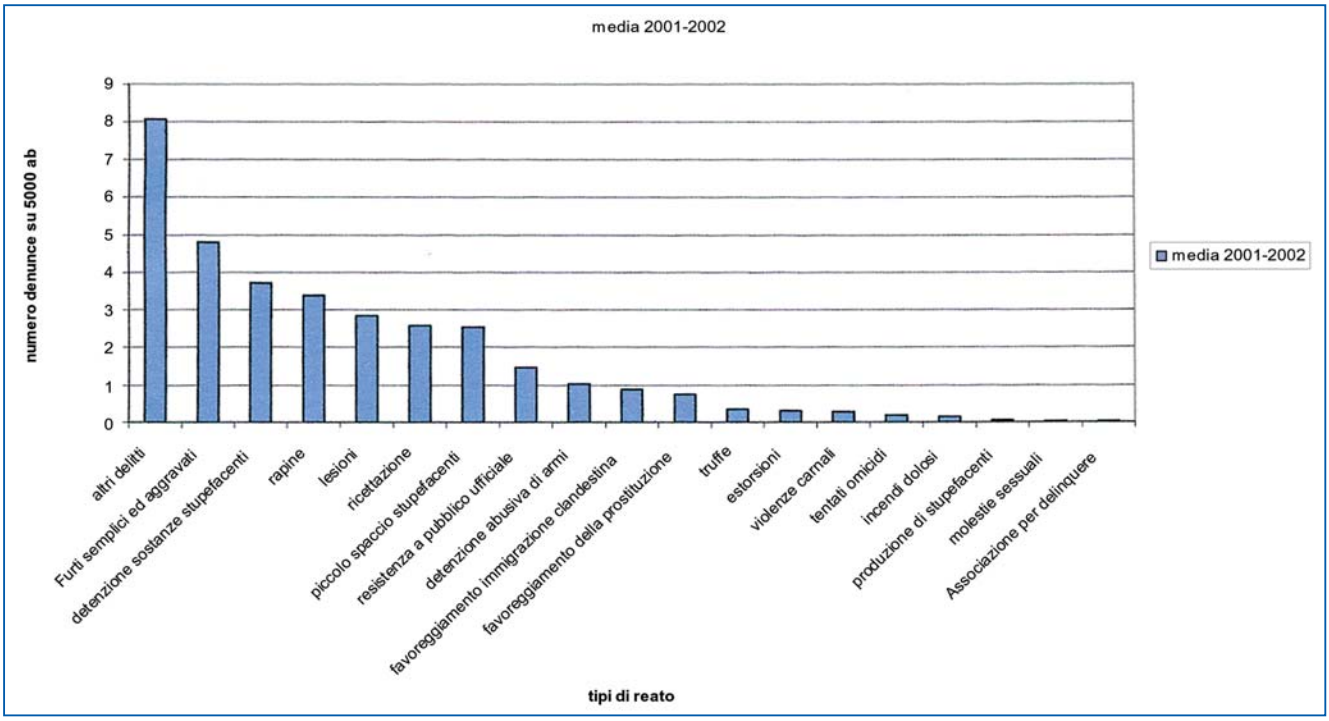
1. danneggiamento
2. minacce e/o ingiurie a P.U.
3. false dichiarazioni o attestazioni d'identità a P.U.
4. uso e possesso di atto falso
5. invasione di edificio
6. vendita di merce con marchi contraffatti
7. rissa
8. inosservanza del divieto di ritorno e del foglio di via
9. falsità materiale
10. evasione
11. guida in stato di ebbrezza

Questo dato dimostra che alcuni di questi reati, fino a solo due anni prima poco importanti, hanno assunto nell'ultimo periodo un'importanza significativa tanto che potrebbero meritare (con il senno di poi) sul piano della rilevazione e dell'elaborazione, delle categorie a parte. Essendo la maggioranza dei reati ricompresi in questa categoria (in particolare quelli ai punti 3,4,5,6,8,9) tipicamente commessi da (o attribuiti a) immigrati extracomunitari, questo dato sembra confermare l'accresciuto intervento istituzionale nei confronti di quest'area della popolazione che si è verificato nell'ultimissimo periodo, in corrispondenza dell'aumento dell'allarmismo creato attorno alla questione dell'"immigrato clandestino" (sono tutti reati, infatti, collegati al mancato possesso di documenti, al possesso di documenti falsi, all'inosservanza dell'espulsione, all'occupazione abusiva di edifici, ecc).

Al secondo posto troviamo i furti (semplici e aggravati), seguiti a breve distanza dalla detenzione e poi dallo spaccio di sostanze stupefacenti. Subito dopo troviamo la ricettazione, altro reato che sembra aver acquistato più rilevanza rispetto al 2000, e che, infatti, è anch'esso ricollegabile al-

[1] Mosconi Giuseppe (con la collaborazione della Prefettura di Padova), *Natura e struttura del fenomeno criminale a Padova negli anni '90*, Imprimitur, Padova, 2002

Fig. 69



l'intensificarsi dei controlli nei confronti dei cittadini extracomunitari e della "microcriminalità" in generale. Quasi "a pari merito" della ricettazione ci sono le rapine, e poi le lesioni (gerarchia che nel 2002 però s'inverte).

A maggior distanza troviamo la resistenza a pubblico ufficiale, la detenzione abusiva di armi e, subito dopo, altri due reati collegati al mutato clima urbano dell'ultimo periodo: il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e il favoreggiamento della prostituzione (da notare che il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è una fattispecie creata appositamente in quest'ultima rilevazione e che in quella del 2000 non era presente).

Aggregando i dati per macrocategorie, però, la graduatoria ne esce decisamente modificata: i reati complessivi contro il patrimonio (furto, ricettazione, rapine, truffe, estorsioni) coprono circa il 36%, i reati collegati alla violazione della legge 309/90 (produzione, detenzione e spaccio di stupefacenti) arrivano circa al 20%. La maggioranza quindi dei reati denunciati nei nove comuni più grandi della provincia di Padova riguarda reati collegati al patrimonio e (in misura minore, quasi della metà) reati collegati agli stupefacenti.

Un altro 20%- 22% è occupato, come già detto, dagli "altri delitti", categoria di reati di lieve entità correlata all'intensificarsi del controllo verso gli immigrati.

Nel restante 22-23%, uno spazio significativo è occupato dalle lesioni (circa il 7,5%) e poi, in misura molto minore, da resistenza a pubblico ufficiale, detenzione abusiva di armi, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione. I rimanenti reati, che comprendono quelli più gravi (tentati omicidi, violenze carnali, incendi dolosi, molestie sessuali) si situano tutti al di sotto del punto percentuale.

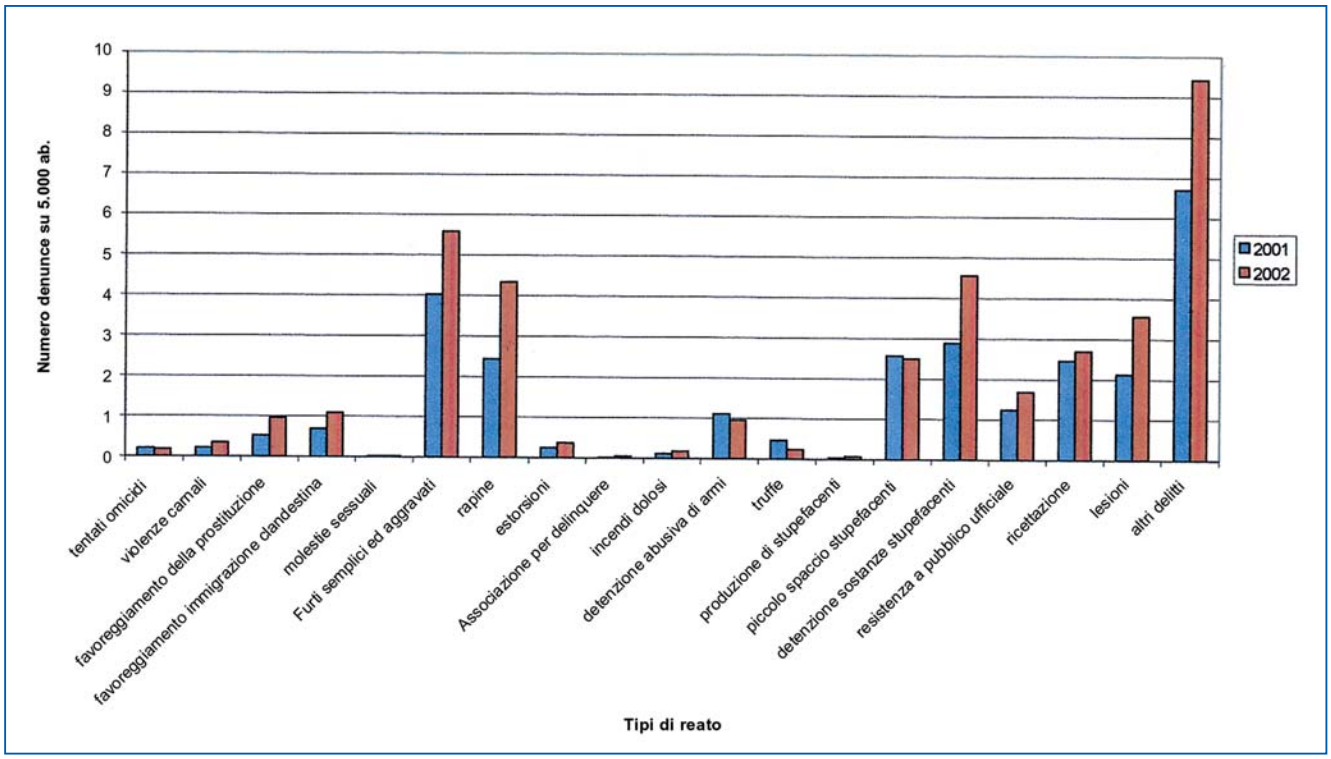
Andamento delle denunce di reato nel 2001 e nel 2002

Notiamo in generale un aumento di quasi tutte le fattispecie (figura 70), con l'eccezione della detenzione abusiva di armi, delle truffe, dei tentati omicidi e del piccolo spaccio. Si tratta comunque di una tendenza che resta abbondantemente al di sotto dei livelli più alti e dello stesso andamento medio del decennio precedente.

Sempre considerando l'indice delle denunce su 5.000 abitanti, per quanto riguarda i reati contro il patrimonio, nel 2002, rispetto al 2001, si nota un aumento complessivo delle denunce per i furti. Scendendo nel dettaglio, aumentano le denunce per tutti i tipi di furto, tranne che per i borseggi (in diminuzione). I furti che nei due anni considerati vedono un più intenso aumento delle denunce sono prevalentemente quelli in supermercato, in negozio e su auto in sosta, mentre i furti in appartamento, gli scippi ma soprattutto i furti di autoveicoli e gli "altri furti" (in sintesi quelli più allarmanti) vedono una aumento più moderato.

Aumentano anche le denunce per rapina, prevalentemente a danno di banche, uffici postali, supermercati e privati. Quest'ultimo da-

Fig. 70



to però potrebbe essere influenzato dal fatto che molte denunce per scippo vengono rubricate sotto la voce "rapina". Non subiscono invece variazioni significative le denunce per rapina a danno di gioiellerie, rappresentanti di preziosi, negozi e tabaccherie.

Aumentano leggermente anche le denunce per estorsione, mentre, come già osservato, diminuiscono quelle per truffa.

Passando ai reati correlati alla violazione della legge sugli stupefacenti, nel 2002 diminuiscono leggermente le denunce per il reato di piccolo spaccio e aumentano invece di molto quelle per detenzione, reato quest'ultimo meno "allarmante" del primo dato che per la sua natura non ha ricadute vittimizzanti su persone terze.

Per quanto riguarda gli altri reati, aumentano le denunce per lesioni, per violenza carnale e per resistenza a pubblico ufficiale.

Si nota inoltre un considerevole aumento anche per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, della prostituzione e, come già visto, per "altri delitti".

L'oggetto del reato

Per quasi la metà dei casi l'oggetto del reato non è specificato nei formulari depositati in Prefettura su cui abbiamo effettuato la rilevazione. Nei dati che abbiamo, la "droga" è l'oggetto prevalente, rappresentando il 20%. Sommando gli oggetti di reati che afferiscono a reati contro il patrimonio (denaro, titoli bancari, merci, oggetti particolari) arriviamo anche qui ad un 20% circa, dato che contraddice quello sulle frequenze dei reati, nelle quali i reati contro il patrimonio erano quasi il doppio di quelli relativi agli stupefacenti. L'unica spiegazione plausibile è che i dati connessi al possesso di sostanze stupefacenti vengano segnalati con più attenzione dalle forze di polizia, in quanto le denunce (con eventuale arresto) vengono effettuate direttamente dagli stessi agenti.

La percentuale occupata dalle "armi" invece ricalca il dato della "detenzione abusiva di armi" che avevamo trovato nelle frequenze dei reati, così come il dato sul "danno fisico" è abbastanza vicino alla percentuale dei reati di "lesioni", coincidendo probabilmente con i casi in cui è la stessa vittima a sporgere denuncia.

Sembra quindi che le omissioni dell'"oggetto di reato" nei formulari riguardino prevalentemente i reati connessi al patrimonio, gli stessi per i quali abbiamo rilevato un elevato numero di reati non scoperti. Si direbbe quindi che l'oggetto del reato possa costituire un indicatore indiretto della fonte della denuncia e perciò della stessa consistenza reale dei fenomeni criminosi.

Per quanto riguarda le tendenze, compatibilmente con il già rilevato aumento dei furti, notiamo un aumento del "denaro" e degli "oggetti particolari". Anche l'aumento del danno fisico e la diminuzione delle "armi" sono in linea con le tendenze già riscontrate (ossia l'aumento delle de-

nunce per lesione e la diminuzione delle denunce per detenzione abusiva di armi).

Gli autori dei reati

Per quanto riguarda l'età degli autori dei reati, essa è sconosciuta nel 16,2% dei casi. Nei casi riportati, la fascia di età prevalente è quella matura, dai 36 ai 50 anni (in media il 33,8%). Segue a distanza la fascia 51-65 anni, con un 15,6%, quindi la fascia 26-35 (13,8%) e quella 19-21 (10,5 %).

Possiamo quindi dire che i reati denunciati appaiono commessi prevalentemente da una "fetta" della popolazione matura, seguita da una fascia di più giovani (19-35, che in totale coprono il 24,3%) all'interno della quale si distinguono i giovanissimi, e successivamente, in misura minore, da una parte della popolazione decisamente più matura. Questo appare contraddire il dato sulle detenzioni: nelle carceri la fascia più rappresentata è, infatti, quella dei giovani, tra i 18 e 30 anni circa. L'unica spiegazione è che tale fascia della popolazione viene arrestata o condannata alla pena detentiva con maggior facilità.

Per quanto riguarda il sesso, i maschi sono presenti quasi 8 volte più delle femmine. Se teniamo conto che le stesse rappresentano mediamente una percentuale tra il 5% e il 6 % della popolazione detenuta, dobbiamo dedurre che le stesse vengono condannate al carcere meno dei maschi.

La nazionalità appare prevalentemente straniera (in media 49,5% di stranieri contro il 33% di italiani e un 17,5% di non rilevati) e questa tendenza aumenta nel 2002. Se teniamo conto della enorme sproporzione tra questa e la percentuale di stranieri presenti nella popolazione in genere (2-3%), appare evidente quanto quest'area sia fatta segno di controllo selettivo; risulta, infatti, inverosimile che una così elevata percentuale di denunce corrisponda a un'analoga oggettiva percentuale di soggetti devianti tra la popolazione immigrata.

Gli italiani denunciati sono prevalentemente veneti, con una piccola percentuale di provenienti dal Nord Italia in generale e dal Sud Italia. In più del 60% dei casi comunque il dato non è riportato.

Per quanto riguarda la provenienza degli stranieri denunciati, per metà circa di loro il dato non è stato riportato nei fascicoli su cui abbiamo fatto la rilevazione. Nell'altra metà dei casi in cui la provenienza è segnalata, essa riguarda prevalentemente il Nord Africa, quindi l'Europa dell'Est, l'Africa Centrale, l'Albania e l'Ex - Jugoslavia. Le denunce rivolte a immigrati provenienti da Nord Africa, Europa dell'Est e ex- Jugoslavia sono inoltre in aumento.

Le denunce per reati di piccolo spaccio e detenzione di stupefacenti vengono sporte prevalentemente nei confronti di immigrati del Nord Africa, e in misura minore dell'Europa dell'Est e del resto dell'Africa; quelle per rapine, prevalentemente in zone periferiche (ville, ecc) sono dirette soprattutto ad immigrati albanesi e dell'Europa dell'Est. Reati come associazione a delinquere, sfruttamento della prostituzione con violenza carnale, traffico di droga, omicidi vengono spesso attribuiti a immigrati albanesi, mentre i furti in appartamento sono imputati quasi unicamente a giovanissimi nomadi.

Tab. 3

Oggetto del reato	2001	2002
Non rilevati	47,4%	49,2%
Denaro	9,6%	11,1%
titoli bancari	0,9%	0,4%
Merci	4,7%	4,2%
oggetti particolari	3,1%	5,7%
Armi	3,1%	2,1%
speculazione edilizia	0,1%	
Droga	20,9%	20,0%
Soddisfazione sessuale	0,8%	0,8%
danno fisico	5,7%	6,2%
eliminazione vittima	0,5%	0,2%
Altro	3,1%	

Le denunce di ottemperanza al divieto di ritorno e gioco d'azzardo sono dirette quasi esclusivamente ad italiani.

Il dato relativo alla situazione professionale è ancora più carente (80% dei casi di n.r.). Quando è presente, comunque, sembra suggerire un autore di reato nella stragrande maggioranza dei casi disoccupato e, quando è occupato, prevalentemente operaio generico. Ciò corrisponde probabilmente anche ad un'elevata percentuale di casi nell'area di quelli non registrati.

Il dato sul grado di scolarità non è mai riportato nei fascicoli.

Le informazioni sullo stato civile non sono riportate in quasi l'80% dei casi, ma quando sono presenti suggeriscono che la stragrande maggioranza degli autori di reato siano celibi/nubili.

Anche i precedenti penali non sono mai riportati, ma nel 5% dei casi in cui ci sono sembrano suggerire che i denunciati siano prevalentemente pregiudicati. Sembra però plausibile che il dato positivo (presenza di precedenti penali) venga riportato più frequentemente di quello negativo (assenza di precedenti), osservazione che pare ridimensionare l'evidente maggioranza di pregiudicati che apparirebbe dai nostri dati.

Se si guardano le motivazioni del reato, il vantaggio economico è quella di gran lunga predominante.

I reati denunciati sono commessi in concorso di colpa nel 22% dei casi (prevalentemente da una a tre persone, e in qualche caso anche da quattro a sette), ma

il dato rimanente potrebbe comprendere sia i reati commessi senza complici sia quelli in cui il dato non è stato riportato. I reati compiuti con concorso di persone potrebbero perciò essere molti di più.

Inoltre dal 2001 al 2002 il numero dei reati con più coautori risulta in aumento: si riscontra cioè un aumento del numero di persone denunciate per reato. Questa tendenza appare in contrasto con quanto rilevato nella prima parte del rapporto, dove il numero di persone denunciate per reati scoperti risulta in decrescita, ma è probabilmente dovuto sia alla diversità della fonte sia al fatto che l'andamento dello stesso dato è stato più sopra parametrato alla quantità di reati scoperti.

L'età dei soggetti in concorso di reato conferma la predominanza della fascia matura (36-50): il dato è, ancora una volta, poco presente, ma nel 33% dei casi in cui è risultato rilevabile i soggetti "complici" appartengono prevalentemente a questa fascia. Aumenta però, rispetto al dato sull'autore del reato, la percentuale dei giovani adulti (26-35) e i giovanissimi (19-21). I soggetti sono inoltre ancora una volta in grande prevalenza di sesso maschile.

Uomo, solo, disoccupato o comunque appartenente alle fasce marginali della società, maturo (e in misura minore anche giovane o giovanissimo), immigrato (ma non mancano i veneti): questo sembra essere, nei limiti di ciò che ci è stato consentito rilevare, l'identikit prevalente della persona più frequentemente denunciata nella provincia di Padova.

Le vittime del reato

I dati relativi alle vittime di reato sono ancora più carenti di quelli sugli autori (siamo nell'ordine del 90% dei casi di dato non rilevato). Le osservazioni che possiamo fare sono quindi necessariamente generiche e interpretabili come tendenze più che come dati precisi e confermano anch'esse quelle effettuate in un precedente rapporto: l'età delle vittime sembra essere prevalentemente compresa tra i 26 e i 35 anni, seguita a breve distanza dalla fascia 36-50, e il sesso prevalentemente quello maschile (presente il doppio delle volte di quello femminile).

E' il caso di ricordare che queste caratteristiche non coincidono con quelle che in genere si associano ad atteggiamenti di maggiore insicurezza[2].

La scarsità di dati qualitativi sugli autori e, ancor più, sulle vittime di reati, che abbiamo riscontrato nei fascicoli analizzati, è indicativa di una tendenza a tralasciare variabili non immediatamente funzionali al lavoro delle Forze dell'Ordine ma in realtà di rilevanza cruciale soprattutto se si intendessero fattivamente avviare delle concrete attività di prevenzione della devianza.

Le fonti delle denunce

Il dato sembra contraddire quello di un rapporto precedentemente realizzato: la proporzione tra Carabinieri e Polizia di Stato è invertita, nel senso che appare che le denunce provengano molto di più dalla Polizia e molto di meno dai Carabinieri e questa tendenza sembra consolidarsi nel 2002. Questo fenomeno sembra derivare da un cambiamento delle prassi organizzative nella definizione delle rispettive competenze (tabella 4).

Salta all'occhio come la fonte della denuncia sia nella quasi totalità dei casi la Polizia Giudiziaria (P.d.S. e CC). Il secondo soggetto di una certa rilevanza è la vittima, che sporge denuncia (ovviamente) solo nei reati con vittima. Nel 2002 inoltre in tutti i tipi di reati (con vittime, senza vittima e altri) le denunce della P.G. subiscono un ulteriore aumento, mentre quelle della vittima (e di tutti gli altri soggetti che pure avevano una scarsissima rilevanza) hanno una leggera flessione verso il basso. Il fatto che tenda a decrescere la percentuale di vittime che sporgono denuncia potrebbe stare ad indicare tanto un maggior attivismo da parte delle Forze dell'Ordine, orientato all'intervento diretto, quanto una minore propensione delle vittime a ricorrere alle agenzie del controllo. Ciò potrebbe essere segno sia di una minore fiducia dei cittadini che di un attenuarsi dell'allarme sociale, tanto più se si tiene conto che il numero complessivo delle denunce cresce.

Tab. 4

	2001	2002	Totale
Polizia di stato	71,4%	81,7%	77,4%
Carabinieri	28,6%	18,3%	22,6%

Informazioni da parte delle agenzie di controllo sociale

I tipi di intervento

I tipi di intervento principali sono, nell'ordine, denuncia, arresto e perquisizione personale sul posto. La denuncia, presente nel 2001 nel 66% dei casi, nel 2002, a conferma di quanto appena più sopra rilevato, aumenta ulteriormente, arrivando al 73,5%, Anche gli arresti in numero assoluto aumentano, ma in misura meno ingente delle denunce, così che il loro peso percentuale diminuisce, passando dal 30,3% al 26,4%.

Le perquisizioni invece diminuiscono di molto.

Il dato sulla flagranza di reato è molto carente, e nel 2002 questa carenza si rafforza. I pochi da-

[2] Vedi Mosconi G., *Criminalità, sicurezza e opinione pubblica in Veneto,* CLEUP, Padova, 2000.

Tab. 5 - Incrocio tra fonte della denuncia, anno e tipo di tipo di reato (con vittime o senza vittime)

Anno		di iniziativa P.G.	Vittima	personale dipendente	su ordine o mandato dell'AG	dai cittadini comuni	Altro	Totale
2001	reati con vittima	82,6%	13,9%	0,8%	1,8%	0,3%	0,3%	100
2002		91,2%	8,8%	0	0	0	0	100
2001	reati senza vittima	98,1%	0,16%	0,6%	1,1%	0	0	100
2002		100%	0	0	0	0	0	100
2001	altri	95,2%	0,4%	0,6%	3,04%	0,4%	0,2%	100
2002		99,4%	0,61%	0	0	0	0	100

Chi sporge denuncia.

ti disponibili sembrerebbero comunque suggerire una diminuzione della flagranza stessa, ma ciò è con tutta probabilità dovuto alla grande carenza d'informazioni.

Il luogo dei reati: la distribuzione negli ex-capoluoghi di mandamento:

Le rilevazioni riguardano l'anno 2001 e sono state effettuate per nove comuni della provincia di Padova, ossia gli ex-capoluoghi di mandamento:

1. Padova, il capoluogo di provincia (211.391 ab)
2. Selvazzano Dentro, nelle vicinanze di Padova, in direzione ovest (19.377 ab)
3. Abano Terme, nelle vicinanze di Padova, in direzione sud-ovest (18.577 ab)
4. Piove di Sacco, a sud-est di Padova, a metà strada circa con Chioggia (17.276 ab)
5. Monselice, a sud-ovest di Padova (17.031 ab)
6. Este, a sud-ovest di Padova (17.031 ab)
7. Montagnana, a sud-ovest di Padova, più lontano dal capoluogo rispetto ad Este e Monselice (9.435 ab)
8. Camposampiero, a nord-est di Padova (10.333 ab)
9. Cittadella, a nord-ovest di Padova, vicino a Castelfranco Veneto (18.605 ab[3])

Tab. 6 - Reati ogni 5000 abitanti - 2001.

Comune	2001
1) Padova	40,35
2) Piove di Sacco	15,76
3) Abano Terme	11,72
4) Este	8,72
5) Montagnana	5,77
6) Monselice	5,67
7) Selvazzano Dentro	5,62
8) Camposampiero	4,79
9) Cittadella	3,19
Totale	**28,11**

Tab. 7 - Reati ogni 5000 abitanti - 2002.

Comune	2002
1) Padova	57,38
2) Abano Terme	13,72
3) Piove di Sacco	12,76
4) Este	10,94
5) Camposampiero	7,59
6) Montagnana	5,71
7) Monselice	4,49
8) Cittadella	4,48
9) Selvazzano Dentro	3,03
Totale	**38,8**

I reati in generale per comune nel 2001 e nel 2002

Se si guarda la quantità dei reati denunciati ogni 5.000 abitanti nel 2001 (Tab.4), si nota che Padova è nettamente al primo posto (40), seguita a grande distanza da Piove di Sacco (16), Abano Terme (12), Este (9), poi Montagnana, Monselice, Camposampiero e Selvazzano Dentro (tutte con una percentuale che oscilla intorno al 5) e, in ultima, Cittadella (3).

Nel 2002 le denunce aumentano a Padova, Abano Terme, Este, Camposampiero e Cittadella, mentre diminuiscono a Monselice, Selvazzano Dentro, Piove di Sacco e, impercettibilmente (tanto che potremmo dire che restano più o meno invariate) a Montagnana. Cambia quindi in parte la "classifica" in base al numero di denunce: Padova si conferma di gran lunga al primo posto, mentre Abano prende il posto di Piove di Sacco come seconda città (e viceversa). Anche Camposampiero sale di graduatoria, passando dall'ottavo al quinto posto. Selvazzano invece scende di molto, rubando a Cittadella nel 2002 il posto di città con meno denunce di reato (tra le nove considerate ovviamente).

I reati nello specifico nel 2001 e nel 2002 per comune (figure 71 e 72)

Padova (figura 73)

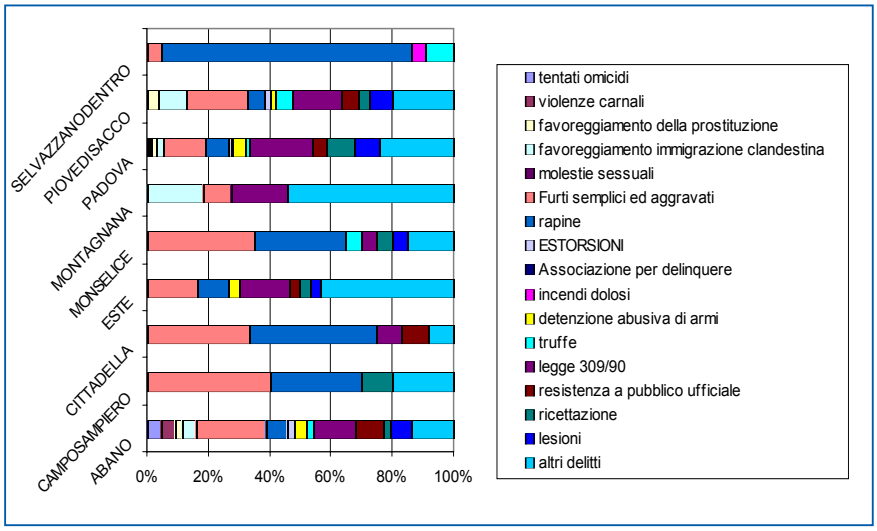
I reati denunciati a Padova costituiscono quasi la metà di quelli denunciati complessivamente nei 9 comuni considerati e l'indice sui 5.000 abitanti è in genere superiore di almeno 5 volte rispetto agli indici delle altre aree, aspetti che ci fanno presumere che l'andamento e la composizione percentuale delle denunce per tipo di reato precedentemente analizzata per la totalità dei 9 comuni considerati, sia fortemente influenzata dal dato padovano.

La "gerarchia" dei reati a Padova è, infatti, analoga a quella dei reati denunciati complessivamente nei nove comuni: al primo posto "altri delitti", al secondo reati connessi alla violazione della legge 309/90 (possesso/detenzione/spaccio stupefacenti), seguiti da furti, ricettazione, lesioni, rapine, resistenza a pubblico ufficiale, detenzione abusiva di armi.

In misura minore, troviamo fa-

[3] I dati sugli abitanti sono aggiornati al 31/12/99.

Fig. 71 - Distribuzione percentuale reati 2001.



voreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento della prostituzione, truffe, estorsioni, violenze carnali, tentati omicidi, incendi dolosi, molestie sessuali, associazione per delinquere.

Le denunce di reati connessi al patrimonio nel complesso coprono il 13,21% delle denunce totali.

Rispetto al dato complessivo, si può notare che tra "altri delitti" e "violazione legge 309/90" c'è molto meno stacco, segno che il fenomeno della droga a Padova è più rilevante e/o è oggetto di un'attenzione particolare.

Anche il reato di lesioni appare denunciato più frequentemente a Padova.

Facendo un raffronto con gli altri 8 comuni considerati, dunque, nel capoluogo di provincia appaiono più rilevanti gli "altri delitti", i reati connessi alla violazione della legge 309/90 (possesso/detenzione/spaccio stupefacenti), la ricettazione, le lesioni, e, in misura minore, i furti e la detenzione abusiva di armi.

Andando ad analizzare più in dettaglio alcuni tipi di reati, si nota che le denunce per rapina a Padova si distribuiscono equamente tra banche, privati, negozi. Vi sono anche, in numero minore, rapine a danno di prostitute. Questo è un dato importante di cui di solito si parla poco: la vittimizzazione delle prostitute (e, in genere, degli immigrati clandestini e di tutti gli individui in situazione di marginalità sociale). L'attenzione viene sempre puntata sul fattore di disturbo e minaccia che il fenomeno della prostituzione costituisce per gli autoctoni, e ben poco sul pericolo cui le protagoniste della questione a loro volta sono esposte. Altre rapine denunciate inoltre sono a danno di uffici postali, rappresentanti di preziosi, gioiellerie e laboratori di preziosi, tabaccherie, supermercati.

La maggioranza delle denunce di furti a Padova, se si esclude la prevalente categoria "altri furti", riguardano soprattutto, in ordine di importanza: furti in supermercato, scippi, furti in negozio, furti di autoveicoli, furti in appartamento e, in misura molto minore, borseggi e furti su auto in sosta. Potremmo qui rilevare che non tutti i reati cui si associa l'immagine di un più elevato allarme sociale occupano le prime posizioni: fra le prime posizioni ci sono furti in negozi e supermercati; anche se pure gli scippi a Padova sono denunciati in modo rilevante.

I reati collegati alla violazione della 309/90 si distribuiscono equamente tra detenzione e piccolo spaccio di stupefacenti, con una lieve superiorità di denunce relative alla detenzione. La produzione di stupefacenti occupa invece uno spazio molto esiguo.

Le considerazioni svolte all'inizio per il dato complessivo sono valide dunque anche per Padova: la presenza significativa di denunce relative agli "altri delitti", alla violazione della 309/90 e alla ricettazione denunciano l'aumento del controllo sociale negli ultimi anni nei confronti di alcune categorie della popolazione, in primis gli extracomunitari e i tossicodipendenti.

Le denunce per favoreggiamento dell'immigrazione clande-

Fig. 72 - Distribuzione percentuale reati 2002.

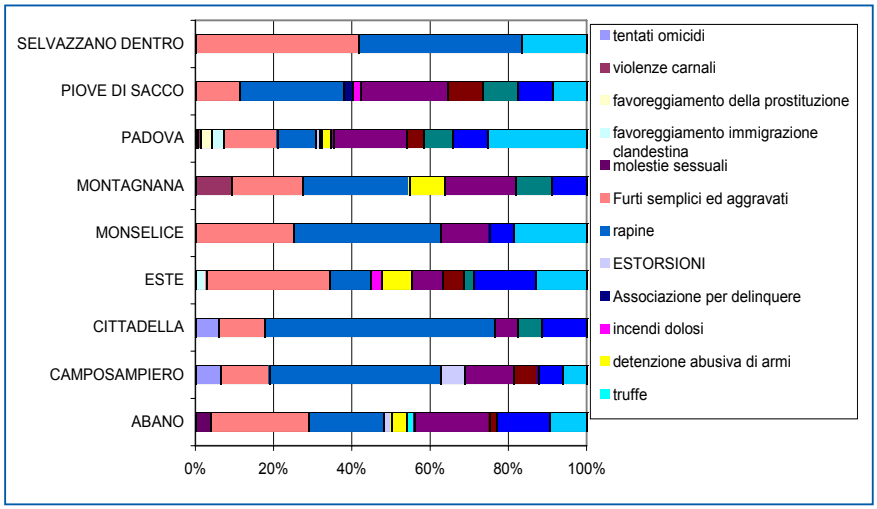
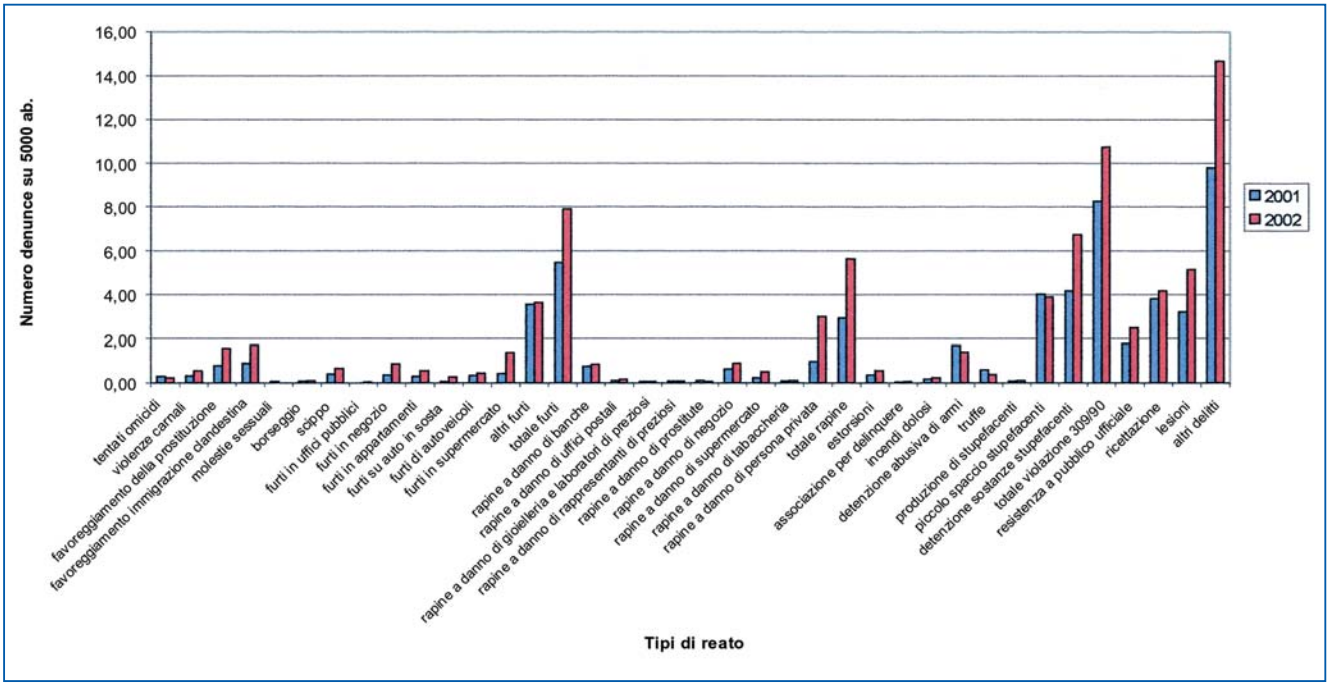


Fig. 73 - Padova.



stina e della prostituzione, per violazione della 309/90, per ricettazione, per "altri delitti", per lesioni, per furto e per rapina sono inoltre in aumento. Per quanto riguarda i furti aumentano le denunce di quasi tutte le fattispecie considerate, in particolare i furti in negozi e in supermercato, mentre diminuiscono quelle per furti di autoveicoli. Anche a Padova, perciò, nell'aumento delle denunce di furto "pesano" in realtà molto i furti meno "allarmanti".

Le rapine che nel 2002 vengono denunciate più che nel 2001 sono soprattutto quelle a danno di negozi, di supermercati e soprattutto di privati. C'è invece un lieve calo per le rapine a danno di prostitute e di tabaccherie.

Importante inoltre è notare che anche nel comune di Padova, così come nell'insieme dei 9 comuni considerati, l'aumento delle denunce per violazione della 309/90 riguarda in realtà prevalentemente la detenzione di stupefacenti, mentre le denunce per piccolo spaccio sono in calo. Questo denota una tendenza crescente a perseguire, nell'ambito della violazione della 309/90, comportamenti che non hanno ricadute su terzi e non destano particolare allarme sociale.

Diminuiscono invece le denunce per molestie sessuali, detenzione abusiva di armi, truffe, resistenza a pubblico ufficiale, in linea ancora una volta con il dato generale.

Piove di Sacco (figura 74)

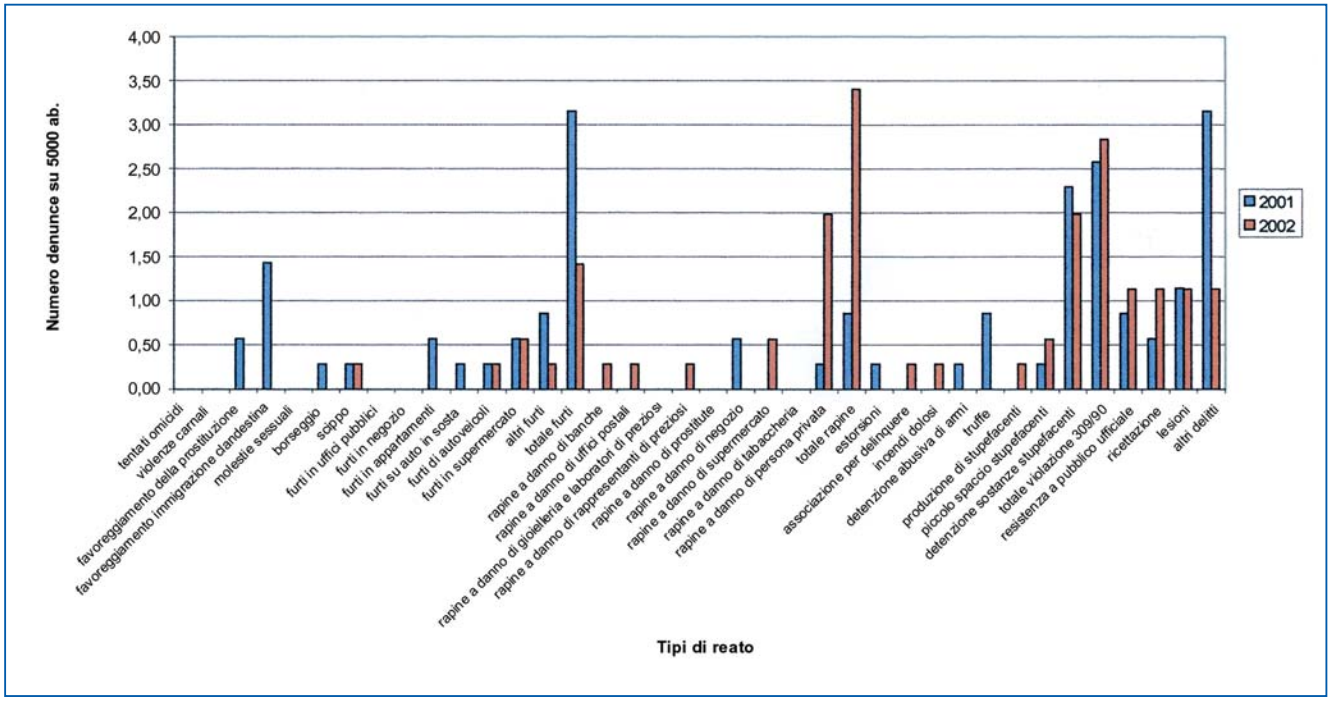
A Piove di Sacco sono denunciati in eguale misura reati che ricadono nella categoria "altro" e "furti". I furti, quando non ricadono nella categoria "altri furti", sono in appartamenti e in supermercati e, in misura minore, borseggi, scippi, furti di autoveicoli e su auto in sosta. Le denunce di furti però nel 2002 si dimezzano: diminuiscono quelle per borseggi, furti in negozio, in appartamenti e su auto in sosta, mentre aumentano leggermente quelle per furti in supermercato e soprattutto per "altri furti".

Al secondo posto troviamo i reati connessi agli stupefacenti. Rispetto a Padova, dunque, i reati connessi agli stupefacenti vengono meno segnalati rispetto ai reati contro il patrimonio, e riguardano molto più la detenzione che lo spaccio. Nel 2002 però le denunce per detenzione diminuiscono mentre quelle per spaccio e produzione aumentano, di modo che le denunce per violazione della 309/90 complessivamente crescono.

Le denunce per rapina nel 2001 sono poco numerose e riguardano esclusivamente rapine a danno di negozi e, in misura minore, di privati. Nel 2002 però crescono le denunce per rapine a danno di privati, e fanno la loro comparsa anche denunce per rapine a danno di banche, di uffici postali, di rappresentanti di preziosi, di supermercati. Quelle a danno di negozi invece nel 2002 non vengono più denunciate. Si direbbe che in questa zona tradizionalmente caratterizzata da una notevole presenza di criminalità contro il patrimonio, la stessa tenda a ridimensionarsi acquisendo però caratteri di maggiore aggressività.

Crescono anche le denunce per ricettazione.

Fig. 74 - Piove di Sacco.



Quello che salta di più all'occhio del 2001 è l'elevata percentuale di denunce connesse al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e, in misura minore, alle truffe: entrambe queste percentuali infatti sono le più alte fra tutti i comuni, compresa Padova. Nel 2002 però entrambi i reati non vengono più denunciati. Diminuiscono inoltre le denunce per favoreggiamento della prostituzione, furti, estorsioni, detenzione abusiva di armi, "altri delitti".

Abano Terme (figura 75)

Ad Abano nel 2001 le denunce più numerose riguardano i furti, che sembrano essere compiuti prevalentemente in supermercati e, in misura minore, su auto in sosta e in negozi. Le denunce per borseggio inoltre sono le più numerose di tutti i comuni. Questo potrebbe ricollegarsi al fatto che, essendo una località termale, è frequentata da turisti che potrebbero essere più facilmente bersaglio di reati di questo tipo. Nel 2002 le denunce per furto aumentano, ma cambiano le fattispecie denunciate: aumentano le denunce per furti in appartamenti, furti di autoveicoli e "altri furti", mentre diminuiscono quelle per furti in negozio e su auto in sosta e spariscono totalmente quelle per borseggio.

Al secondo posto in ordine di importanza troviamo "altri delitti" e i reati connessi alla 309/90. In quest'ultimo caso, anche per Abano, come per Piove di Sacco, le denunce riguardano prevalentemente la detenzione di stupefacenti piuttosto che lo spaccio, venendosi così qui a confermare la tendenza generale più sopra rilevata. Nel 2002 aumentano comunque le denunce sia per detenzione che per spaccio.

Abbastanza importanti anche le denunce per resistenza a P.U., seconde solo a Padova, seguite da rapine e lesioni. Le rapine ad Abano sono denunciate in eguale misura a danno di banche, di negozi e di privati. Nel 2002 le denunce complessive per rapina aumentano: sono in ulteriore crescita quelle per rapine in banca e privati, compaiono le denunce a danno di supermercati mentre diminuiscono quelle a danno di negozi.

Colpiscono poi le denunce di violenze carnali e tentati omicidi nel 2001 che, seppur in percentuali molto basse (circa una ogni 10.000 abitanti), superano comunque quelle di tutti gli altri comuni considerati. Nel 2002 invece tali reati non vengono più denunciati, così come il favoreggiamento della prostituzione e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

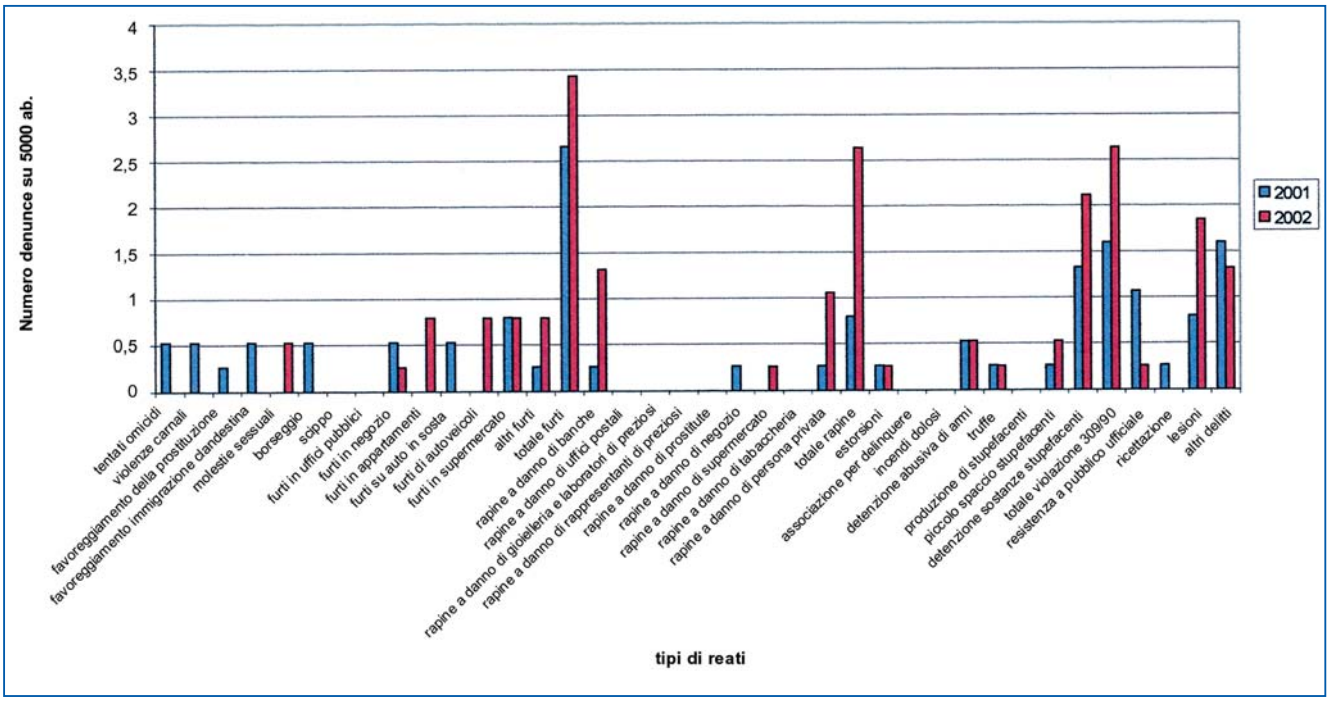
Aumentano invece le denunce di molestie sessuali e lesioni.

Este (figura 76)

Anche ad Este, come a Padova, al primo posto troviamo "altri delitti", anche se nel 2002 le denunce per questa fattispecie si dimezzano.

Al secondo, a pari merito, troviamo violazioni della 309/90 e furti. Le violazioni della 309/90 riguardano anche ad Este prevalentemente la detenzione di stupefacenti, e nel 2002

Fig. 75 - Abano.

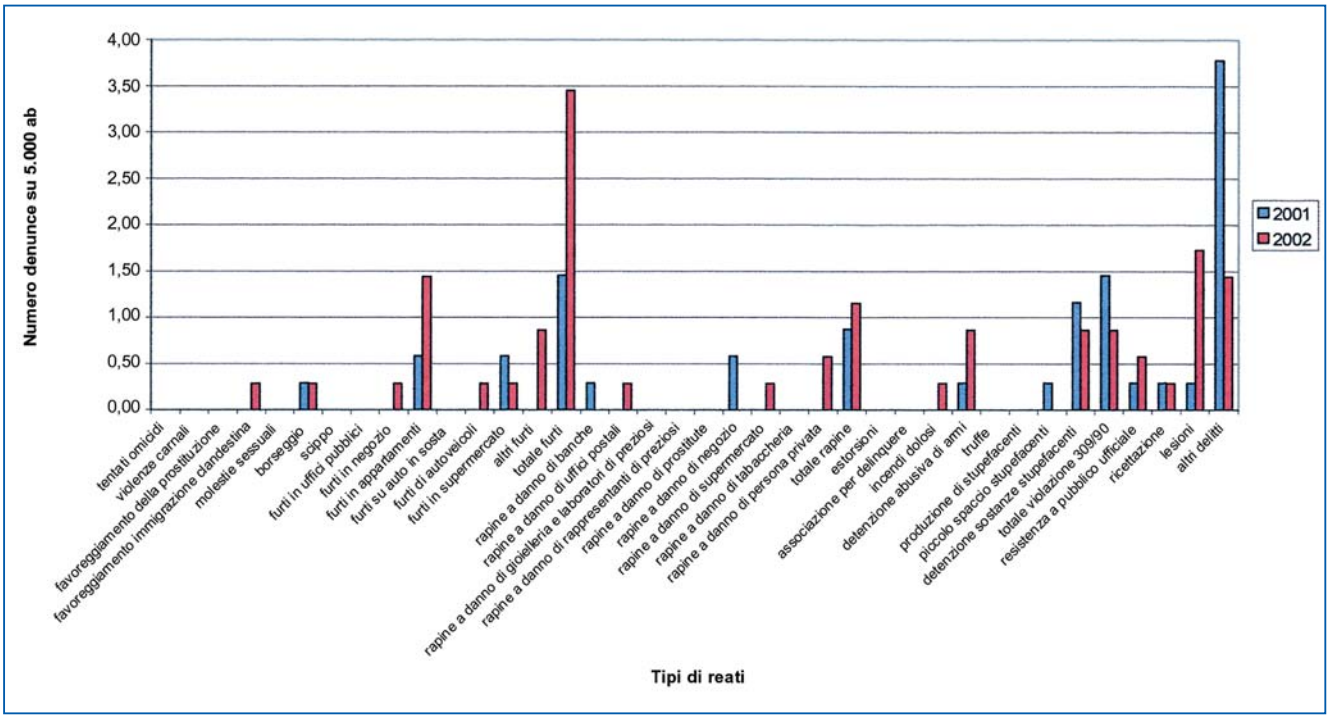


diminuiscono (sia per quanto riguarda la detenzione che il piccolo spaccio). I furti sono denunciati prevalentemente in appartamenti e supermercati e, in misura minore, vengono denunciati anche borseggi; nel 2002 le denunce di furto aumentano: crescono quelle per furti in appartamenti, in negozi, furti di autoveicoli e "altri furti", mentre diminuiscono quelle per furti in supermercati.

Poi troviamo le rapine, denunciate *in primis* a danno di negozi, e in misura minore a danno di banche. Anche le rapine nel 2002 vengono maggiormente denunciate: non risultano però più rapine a danno di negozi e banche, bensì di privati, uffici postali e supermercati.

Altri reati denunciati sono, in misura molto bassa, ricettazio-

Fig. 76 - Este.



ne, resistenza a P.U., detenzione abusiva di armi e lesioni. Nel 2002 le denunce per questi reati aumentano (tranne quelle per ricettazione, che si mantengono stabili), così come quelle per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e incendi dolosi.

Montagnana (figura 77)

Anche a Montagnana la percentuale maggiore di delitti denunciati nel 2001 ricade sotto la voce "altri delitti", ma nel 2002, a sorpresa, tale percentuale si azzera.

Gli unici altri delitti denunciati nel 2001 poi sono, in eguale misura, i furti e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Anche quest'ultimo reato però nel 2002 non fa più la sua comparsa. I pochi furti denunciati nel 2001 riguardano esclusivamente autoveicoli; nel 2002 invece tali tipologie di furto non sono più denunciate e sono invece denunciati gli "altri furti" in una percentuale doppia.

Al contrario, reati mai denunciati nel 2001 e che fanno invece la loro comparsa nel 2002 sono le rapine (a danno di privati, banche e supermercati) e, seppur in percentuali bassissime, la ricettazione, le lesioni, la violenza carnale e la detenzione abusiva di armi.

Monselice (figura 78)

A Monselice i reati denunciati più frequentemente riguardano furti, in misura maggiore in negozi, su auto in sosta, in supermercati e, in misura minore, in appartamenti. Nel 2002 però tali denunce subiscono complessivamente un lieve calo: spariscono le denunce di furti in negozi e in supermercati, diminuiscono quelle per furti in appartamenti, mentre aumentano quelle per "altri furti".

Dopo i furti vengono denunciate le rapine, *in primis* a danno di negozi, tipo di rapina quest'ultima che viene denunciata a Monselice più che in tutti gli altri comuni. Altre rapine denunciate riguardano i supermercati e gli uffici postali. Nel 2002 diminuiscono le denunce per rapine a danno di negozi, spariscono quelle per rapine a danno di supermercati, mentre fanno la loro comparsa quelle per rapine a danno di banche (il totale delle denunce di rapina è invariato).

Al terzo posto troviamo denunce di "altri reati" e, successivamente, di truffe, ricettazione, lesioni, violazione della 309/90. Le poche denunce per violazione della 309/90 nel 2001 riguardano solo lo spaccio, mentre nel 2002 le denunce per spaccio diminuiscono e aumentano quelle per detenzione.

Le denunce per truffa e per ricettazione sono presenti esclusivamente nel 2001.

Selvazzano Dentro (figura 79)

Selvazzano colpisce per un dato clamoroso: nel 2001, su 5,62 reati denunciati su 5.000 abitanti, 4,6 riguardano rapine. Questo valore supera notevolmente quello degli altri comuni, situandosi nettamente al di sopra della media. Più della metà di queste ra-

Fig. 77 - Montagnana.

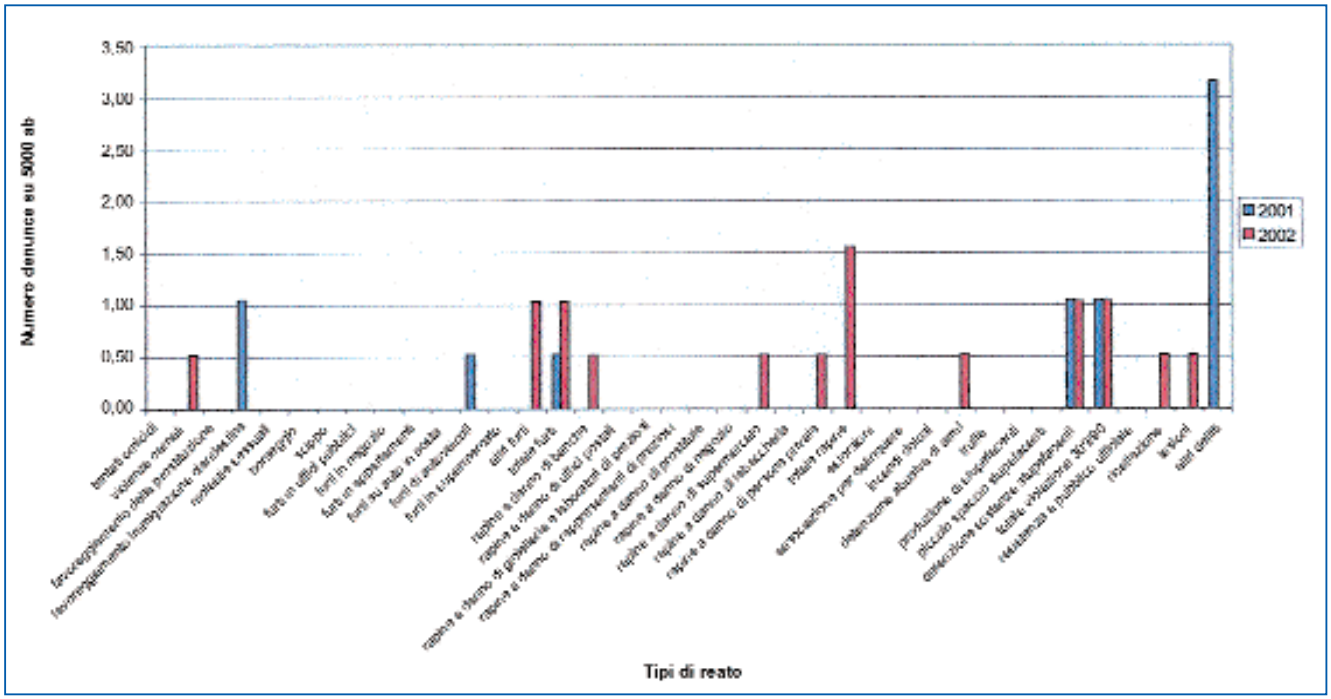
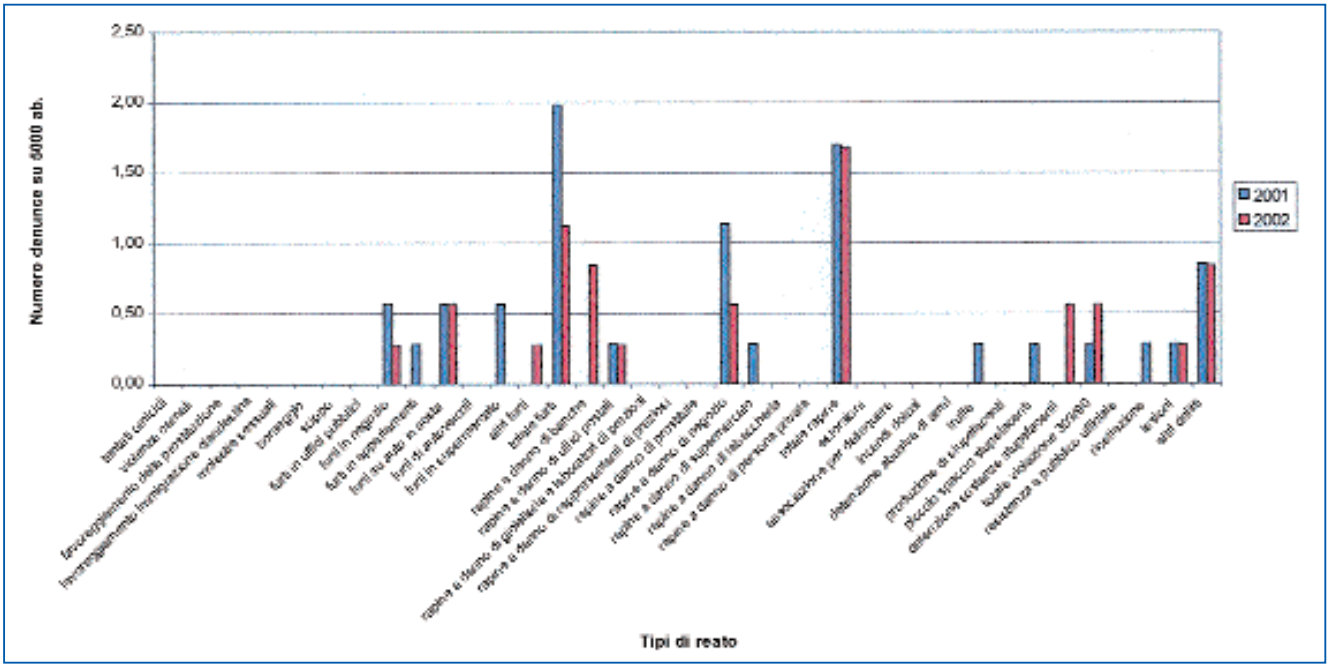


Fig. 78 - Monselice.

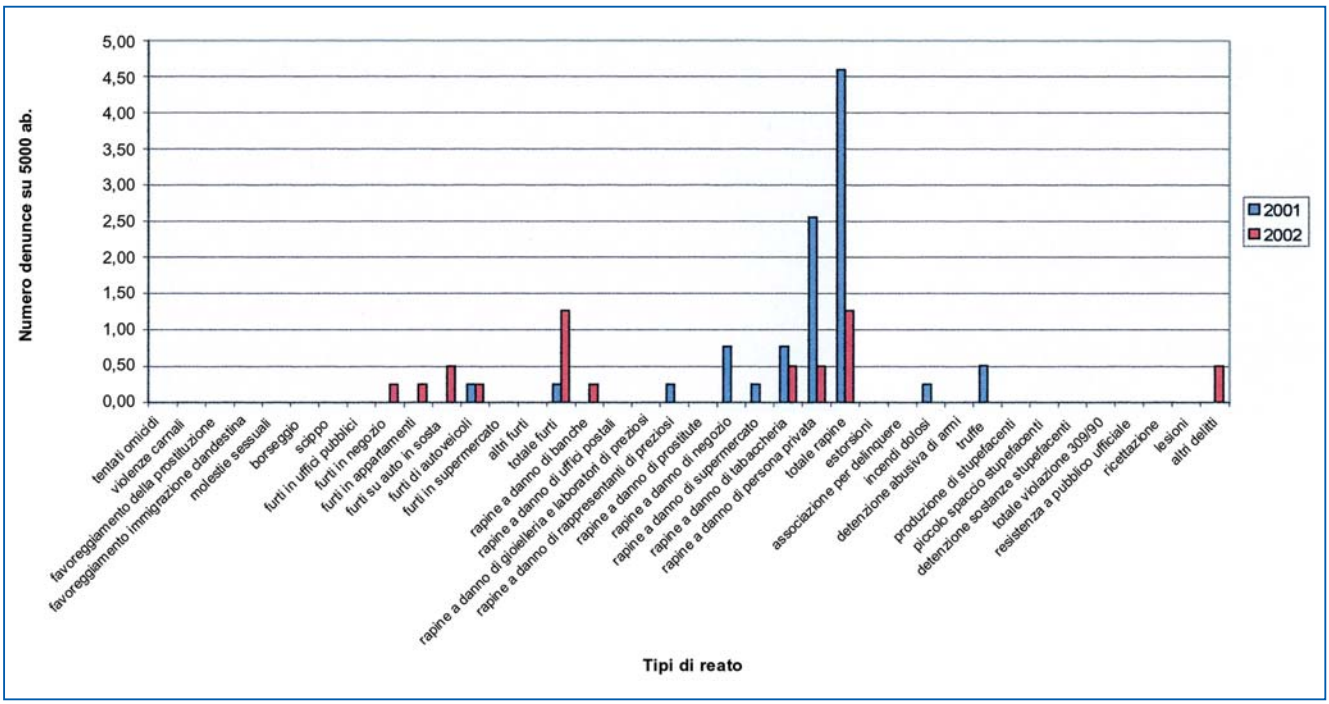


pine denunciate sono a danno di privati, anche questo nettamente al di sopra degli altri. Le altre denunce di rapina riguardano negozi, tabaccherie e rappresentanti di preziosi. Nel 2002 invece le denunce per rapina riguardano solo 1,26 abitanti su 5.000, situandosi al di sotto della media dei 9 comuni considerati: diminuiscono quelle a danno di privati, negozi e supermercati mentre fanno la loro comparsa quelle a danno di banche.

Siamo evidentemente di fronte a un concentrarsi episodico di fenomeni criminosi di questo tipo dovuti all'operare di alcune bande nella zona destinato a rarefarsi non appena tale operatività per un motivo o per l'altro venga meno.

Altri reati denunciati sono truffe, furti e incendi dolosi. I furti denunciati nel 2001 sono molto pochi e riguardano solo autoveicoli, mentre nel 2002 aumenta-

Fig. 79 - Selvazzano Dentro.



no e riguardano anche furti in negozio, in appartamento e su auto in sosta.

Le poche denunce per truffa si concentrano esclusivamente nel 2001, mentre quelle per "altri delitti" fanno la loro comparsa soltanto nel 2002.

Camposampiero (figura 80)

A Camposampiero nel 2001 i reati denunciati più frequentemente riguardano furti, prevalentemente in appartamenti (in percentuale più alta che in tutti gli altri comuni) e in misura minore furti di autoveicoli e furti su auto in sosta; al secondo posto troviamo le rapine (prevalentemente a danno di privati ma anche di negozi); al terzo posto troviamo "altri delitti", e al quarto la ricettazione.

Nel 2002 invece la percentuale di denunce di furti si dimezza: spariscono le denunce di furti di autoveicoli e furti su auto in sosta, diminuiscono quelle di furti in appartamento e compaiono invece quelle di furti in negozio.

Si dimezza anche la percentuale di denunce per "altri delitti", e quelle per ricettazione spariscono totalmente. Le denunce per rapine invece raddoppiano: aumentano ulteriormente quelle a danno di privati, compaiono quelle a danno di banche e uffici postali, mentre diminuiscono quelle a danno di negozi.

Nel 2002 fa inoltre la sua comparsa una percentuale, per quanto esigua, di denunce per tentato omicidio, e anche denunce per detenzione di stupefacenti, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni.

Cittadella (figura 81)

Nel 2001 al primo posto troviamo le denunce di rapine, prevalentemente a danno di privati e in misura minore anche di negozi; al secondo posto vengono denunciati furti, prevalentemente in appartamenti ma anche in negozi e furti di autoveicoli. Infine troviamo denunce di "altri delitti" e di violazioni della 309/90.

Nel 2002 le denunce per rapine raddoppiano: compaiono denunce per rapine a danno di banche, uffici postali e supermercati, mentre diminuiscono quelle a danno di privati e scompaiono quelle a danno di negozi.

Le denunce per furti invece diminuiscono: spariscono quelle per furti di autoveicoli e in negozi, diminuiscono quelle per furti in appartamenti mentre compaiono denunce di "altri furti".

Fanno inoltre la loro comparsa denunce di piccolo spaccio, tentato omicidio, ricettazione e lesioni, e al contrario spariscono quelle per "altri delitti"

Conclusioni generali sulla distribuzione delle denunce nei nove comuni considerati

Da questa veloce carrellata sui reati denunciati nei 9 comuni ex capoluogo di mandamento della provincia di Padova notiamo che il capoluogo è sede di denunce più diversificate e varie; si nota inoltre, in quest'area, una concentrazione delle denunce in attività tendenzialmente attribuibili alla presenza di immigrati extracomunitari

Fig. 80 - Camposampiero.

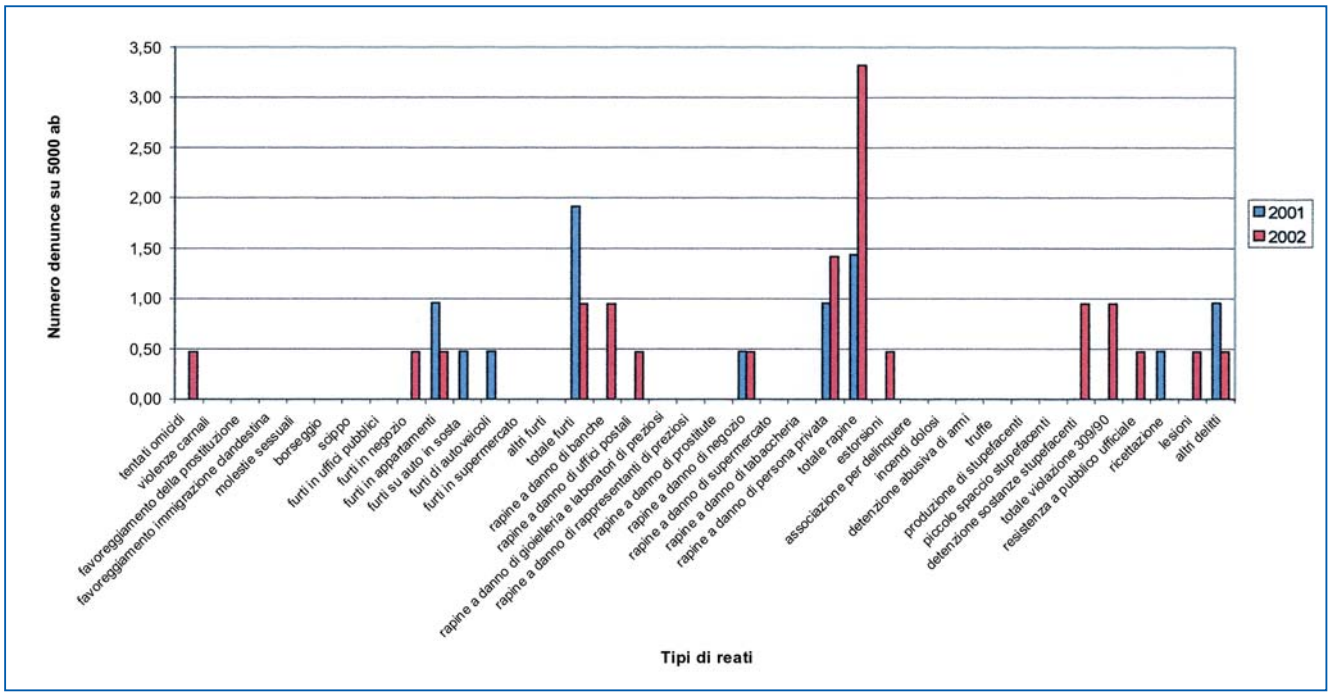
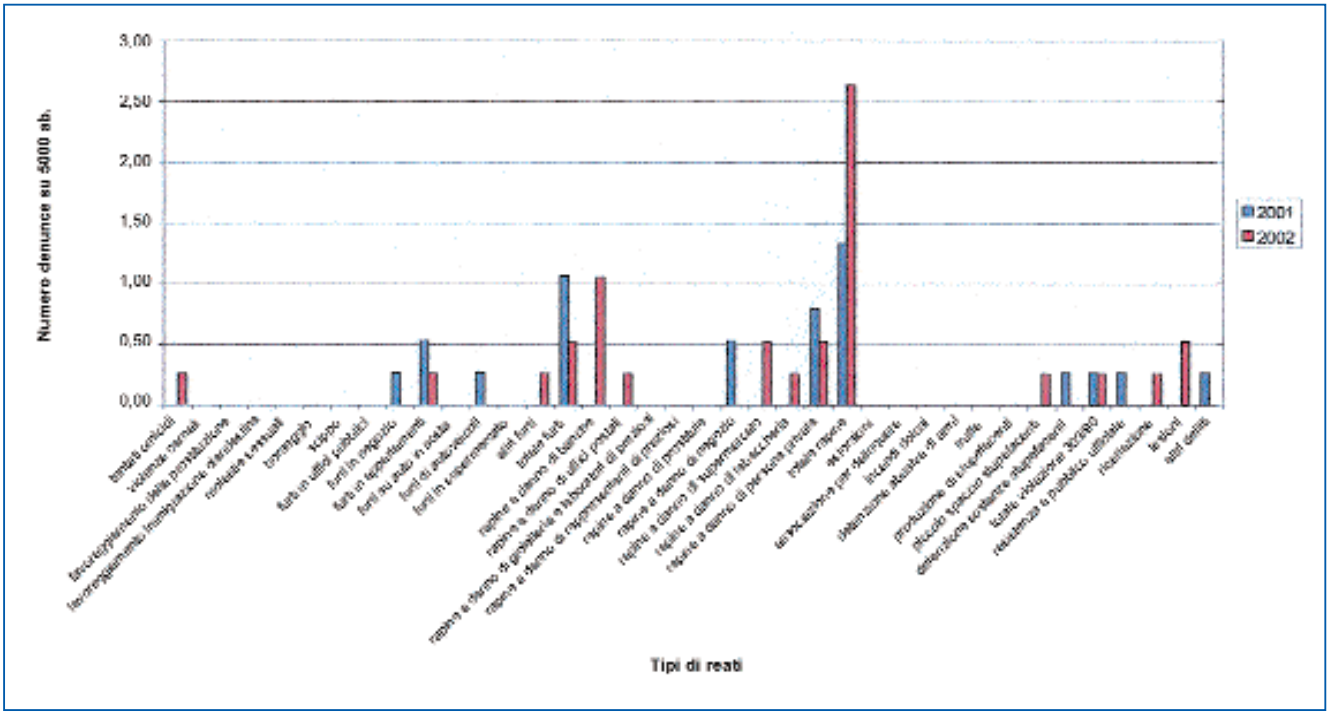


Fig. 81 - Cittadella.



e ad una maggiore "attenzione" delle Forze dell'Ordine nei loro confronti.

Ma Padova non è la sola ad avere questa caratteristica: notiamo che nei comuni che hanno un più alto tasso di denunce (Padova, Piove di Sacco, Abano Terme, Este, Montagnana) le denunce di "altri delitti" e di reati connessi agli stupefacenti occupano comunque uno dei primi due posti.

Questo sembra suggerire un rapporto direttamente proporzionale tra "altri delitti" e tra reati connessi agli stupefacenti: quando l'uno è alto lo è anche l'altro. Come abbiamo più volte ripetuto, sono reati attribuiti prevalentemente ad extracomunitari. Non a caso, infatti, i due comuni in cui le denunce del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina sono molto alte (Montagnana e Piove di Sacco) sono fra questi cinque comuni.

Sembra perciò che la tendenza ad un maggior controllo nei confronti di questa categoria di persone sia la responsabile di un più alto tasso di denunce (i comuni in cui questa tendenza è più presente, come già notato, sono quelli con un più alto tasso di denunce di reato) che, come abbiamo visto, riguardano comunque forme di illegalità di scarsa gravità e di modesto allarme sociale, per lo più connaturate allo status di immigrato clandestino.

Negli altri quattro comuni con tassi di denunce più basse, invece (Monselice, Selvazzano Dentro, Camposampiero, Cittadella), tali denunce riguardano prevalentemente i "classici" reati contro il patrimonio (più che altro furti e rapine).

Per quanto riguarda le tendenze dal 2001 al 2002, si può rilevare come alla crescita generalizzata di quasi tutte le fattispecie in termini generali corrisponda la decrescita di diverse di loro in quasi tutti i comuni ad eccezione di Padova, cosicché a pesare sulla tendenza crescente ora rilevata è quasi esclusivamente il comune capoluogo.

In circa metà dei nove comuni considerati, ad una diminuzione delle denunce per furto (all'interno delle quali però si nota spesso un aumento della categoria "altri furti") si accompagna una crescita delle denunce per rapina. Le denunce per rapina, in particolare, crescono in quasi tutti i comuni considerati, tranne Monselice (dove calano ma di pochissimo) e Selvazzano (interessata, come abbiamo visto, da un'altissima quanto episodica percentuale di rapine nel 2001).

Anche le lesioni crescono nella maggior parte delle situazioni (anche se in misura meno intensa delle rapine): solo a Piove di Sacco, Monselice e Selvazzano il dato non è crescente bensì si mantiene pressoché stabile.

Gli "altri delitti" invece diminuiscono in molti comuni, tranne che a Monselice (ove restano più o meno costanti), Selvazzano e soprattutto Padova, che, in controtendenza rispetto agli altri comuni, denota una crescita significativa. Sembra quindi che l'allarme verso gli immigrati (i principali destinatari, come abbiamo visto, delle denunce per

"altri delitti") stia rientrando nei comuni della provincia mentre si stia ulteriormente alzando nel capoluogo. Anche le denunce per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, infatti, quando sono presenti nel 2001, tendono a sparire nel 2002 (è così per Piove di Sacco, Montagnana, Abano Terme), mentre nel capoluogo crescono. L'unica eccezione è rappresentata da Este, dove le denunce per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, assenti nel 2001, compaiono nel 2002. L'intuizione di una diminuzione dell'allarme verso gli immigrati in provincia e di un suo aumento invece nel comune di Padova è confermata comunque anche dal dato sulle denunce per favoreggiamento della prostituzione (pratica, com'è noto, oramai quasi interamente esercitata da immigrati): nei due comuni della provincia in cui nel 2001 erano presenti, nel 2002 scompaiono, mentre a Padova invece aumentano notevolmente. Non sappiamo tuttavia quanto le variazioni ora rilevate nella diversa distribuzione delle tendenze crescenti tra Padova e gli altri comuni considerati possa in parte essere anche attribuita alle ridefinite competenze tra Carabinieri e Polizia di Stato, più sopra emersa a proposito della fonte delle denunce.

Conclusioni

Andamento della criminalità

- Fino al 1998, le denunce di reati nel Comune e nella Provincia di Padova aumentano nel loro complesso. I reati che creano più allarme sociale (omicidi, lesioni dolose, furti in appartamento, rapine, estorsioni e sequestri di persona) rivelano invece un andamento discontinuo. Dal 1999, si registra, al contrario, una diminuzione, particolarmente evidente per alcune fattispecie di reati contro il patrimonio e per i reati per droga. L'aumento rilevato nel 2002 rimane di molto inferiore ai livelli del decennio precedente e non sembra invertire il trend decrescente.

- Ci sono però alcune particolarità tra le varie categorie di reati. Tra il 2001 e il 2002, nel Comune di Padova, aumentano le denunce per furti (specie in negozi e supermercati), rapine, lesioni dolose e reati di droga (soprattutto le denunce per detenzione). Più contenuto è l'aumento di denunce per scippi e borseggi. Diminuiscono le estorsioni, i sequestri di persona, ed ancora di più quelle per truffa.

- Confrontando i dati delle denunce per reati commessi nel Comune e nella Provincia di Padova si arriva alla conclusione che i primi sono sistematicamente maggiori dei secondi, in linea con la tendenza che i reati si concentrano maggiormente in dimensioni urbane. Considerando alcuni reati, risultano in comune la crescita dei furti (furti semplici, furti aggravati, furti su auto), le rapine, i reati per stupefacenti, le lesioni dolose e le violenze carnali. Decrescono, invece, nella provincia, mentre crescono nel comune, i furti in negozio, i furti in appartamento, i borseggi e gli scippi e i tentati omicidi. Le truffe seguono invece un andamento inverso, decrescendo a Padova e crescendo in provincia. Gli omicidi, infine, dopo il picco nel comune per il 2001, seguono la stessa tendenza decrescente.

- La crescita complessiva nell'ultimo biennio è soprattutto dovuta al comune di Padova (che sul dato complessivo pesa per oltre il 50%), nel quale crescono quasi tutte le fattispecie, mentre per la metà degli altri comuni della provincia molti reati risultano in diminuzione.

- Rispetto alle altre province del Veneto quella di Padova è al secondo posto per reati denunciati. Davanti alla Provincia di Padova, che si attesta pressoché sugli stessi livelli di Verona e Vicenza, c'è solo la Provincia di Venezia che presenta valori decisamente più elevati, di poco inferiori al dato nazionale. Rispetto alle altre province, in cui si è registrato un andamento simile (Verona, Vicenza, Treviso), Padova è risultata, seppur di poco, superiore nei reati di furto, rapina, reati legati alla prostituzione, più accentuatamente per la truffa. La provincia padovana è invece inferiore per le lesioni dolose, e, almeno rispetto a Vicenza, per gli omicidi e le violenze carnali. Per gli altri reati si registrano andamenti simili.

- Confrontando la Provincia di Padova rispetto alla Regione Veneto si può affermare che la Provincia di Padova risulta moderatamente superiore per i furti semplici e aggravati, per le rapine, per i reati di droga ed i reati legati alla prostituzione. In tutti questi casi, dal 2000, il dato provinciale tende ad uniformarsi a quello regionale. I furti di e su auto, gli scippi, i borseggi, le truffe ed i tentati omicidi continuano a mantenersi su livelli più elevati. Il riscontrato aumento per lesioni e per rapine verificatosi, a partire dal 2000, a Padova e provincia, rientra in una complessiva tendenza regionale.

- Confrontando la Provincia di Padova con il resto d'Italia si può affermare che rispetto alla media nazionale la Provincia di Padova risulta mediamente superiore per i furti semplici e aggravati, per i furti in appartamento (nel 2000 tutti e tre i fenomeni si sono però adeguati al dato nazionale), per i furti in negozio, per gli scippi e per le truffe. Riguardo i reati di droga, dopo aver registrato sistematicamente valori superiori fino al 1998, dal 1999 il tasso di denunce è sceso al di sotto della media italiana. In tutti gli altri casi, rapine e lesioni incluse, i valori registrati in provincia di Padova si collocano al di sotto della media nazionale.

Percezione dei Sindaci

- L'indagine sulla percezione degli Amministratori comunali del Padovano ha rilevato alcune indicazioni sullo stato di sicurezza del territorio da loro amministrato. Nonostante non si tratti di un campione probabilistico, si può comunque affermare che l'eterogeneità dei comuni rispondenti permette di indagare in modo rappresentativo i fenomeni su buona parte del territorio Padovano. Il numero dei rispondenti (73% dei comuni del Padovano) che è superiore a quello di analisi similari al primo round, indica una spiccata sensibilità degli Amministratori Comunali della provincia di Padova alle tematiche della sicurezza.

- Le maggiori preoccupazioni dei Sindaci sono orientate verso un miglioramento degli standard della qualità della vita. Preoccupano in modo particolare le carenze nel controllo sociale cioè l'assenza di controllo che normalmente viene esercitata dalle istituzioni sul comportamento dell'individuo che fa parte di una comunità. Tra queste destano preoccupazione le carenze abitative per gli immigrati e quelle nelle/delle forze di polizia sul territorio. Si tratta di problemi non facilmente risolvibili con i tradizionali strumenti di controllo sociale, che a detta degli Amministratori comunali, andrebbero migliorati nella loro efficacia. Con riferimento ai reati più comuni, i furti in appartamento sono quelli che preoccupano di più gli Amministratori comunali.

- I dati rilevati dall'indagine mostrano una relazione tra le preoccupazioni espresse dai Sindaci e l'ampiezza demografica dei comuni. Infatti, all'aumentare di questa aumenterebbe il grado di preoccupazione. Con due eccezioni: la prima, riguardante i comuni che hanno tra gli 8.000 e i 10.000 abitanti; la seconda, per quei comuni compresi nella classe di ampiezza demografica tra i 2.000 e i 4.000 abitanti.

- Il focus sulle aree del Piano Territoriale Provinciale ha confermato che il fenomeno che suscita maggiore preoccupazione negli Amministratori comunali è quello delle carenze abitative per gli immigrati. Infatti i Sindaci di 7 aree percepiscono questo come il problema più rilevante. Preoccupano poi i furti in appartamento e l'alcolismo.

Indice

Presentazione a cura del Presidente della Provincia di Padova VITTORIO CASARIN pag. 3

Prefazione dell'assessore provinciale alle politiche per la sicurezza SEBASTIANO ARCORACI . . . . . » 5

Hanno collaborato . . . . . » 7

CAPITOLO 1
Primo monitoraggio sullo stato della sicurezza in Provincia di Padova nelle rappresentazioni degli amministratori comunali

Introduzione . . . . . pag. 9
La metodologia . . . . . » 9
Il campione . . . . . » 10
La composizione interna al campione » 10
Le risposte dei Sindaci . . . . . » 12
Il controllo sociale . . . . . » 12
La devianza sociale . . . . . » 16
La criminalità comune . . . . . » 17
Paure legate ai furti in appartamento . . . . . » 18
La criminalità economica . . . . . » 19
La preoccupazione per l'ambiente » 19
L'illegalità . . . . . » 20
I danni al patrimonio pubblico: il problema più rilevante . . . . . » 21
La criminalità organizzata e altre forme di aggregazione dedite ad attività criminali . . . . . » 21
Crescono le dimensioni dei comuni, crescono le preoccupazioni . . . . . » 22
Un focus sulle aree del piano territoriale provinciale . . . . . » 25
L'area di Padova . . . . . » 25
L'area di Cittadella . . . . . » 26
L'area di Piazzola . . . . . » 26
L'area di Camposampiero . . . . . » 26
L'area di Piove di Sacco . . . . . pag. 27
L'area di Conselve . . . . . » 27
L'area di Monselice . . . . . » 28
L'area di Este . . . . . » 28
L'area di Montagnana . . . . . » 29
L'area di Colli . . . . . » 29
Bibliografia . . . . . » 29

CAPITOLO 2
La criminalità in provincia di Padova

Premessa . . . . . pag. 31
Nota metodologica . . . . . » 31
Valori assoluti e distribuzione percentuale dei delitti denunciati . . . . . » 32
La provincia di Padova . . . . . » 32
Il comune di Padova . . . . . » 37
Tasso di denunce per 10.000 abitanti a Padova e provincia . . . . . » 42
Premessa . . . . . » 42
Confronto dei tassi di delitti denunciati su 10.000 abitanti tra capoluogo e provincia . . . . . » 42
Confronto tra la provincia di Padova, le altre province venete e l'Italia . . . . . » 45
Fattori di Rischio . . . . . » 55
Reati scoperti . . . . . » 55
Persone fisiche denunciate su reati scoperti . . . . . » 57
Persone denunciate (capi d'imputazione) su persone fisiche denunciate . . » 58
Condannati . . . . . » 58
Valori assoluti e composizione percentuale delle persone denunciate . . . . » 59
La mappatura delle denunce di reato . . » 59
Premessa . . . . . » 59
Frequenza dei reati . . . . . » 60
Andamento delle denunce di reato nel 2001 e nel 2002 . . . . . » 61
L'oggetto del reato . . . . . » 62
Gli autori dei reati . . . . . » 63

Le vittime del reato . . . . . pag. 64
Le fonti delle denunce . . . . . » 64
I tipi di intervento . . . . . » 64
Il luogo dei reati: la distribuzione negli ex-capoluoghi di mandamento: . . . . » 65
I reati in generale per comune nel 2001 e nel 2002 . . . . . » 65
I reati nello specifico nel 2001 e nel 2002 per comune . . . . . » 65
Padova . . . . . » 65
Piove di Sacco . . . . . » 67
Abano Terme . . . . . » 68
Este . . . . . » 68
Montagnana . . . . . » 70
Monselice . . . . . pag. 70
Selvazzano Dentro . . . . . » 70
Camposampiero . . . . . » 72
Cittadella . . . . . » 72
Conclusioni generali sulla distribuzione delle denunce nei nove comuni considerati . . . . . » 72

Conclusioni

Andamento della criminalità . . . . . pag. 75
Percezione dei Sindaci . . . . . » 76